

FAS
2007-2013

FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE



Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Crescita

Strumenti generali per le politiche di sviluppo territoriali e le azioni strutturali di programma

QSN
2007-2013

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE

PROGRAMMA ATTUATIVO NAZIONALE GOVERNANCE

Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013

MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD

PAN-GOV

2007-2013

PROGRAMMA ATTUATIVO NAZIONALE
GOVERNANCE

MARZO 2008

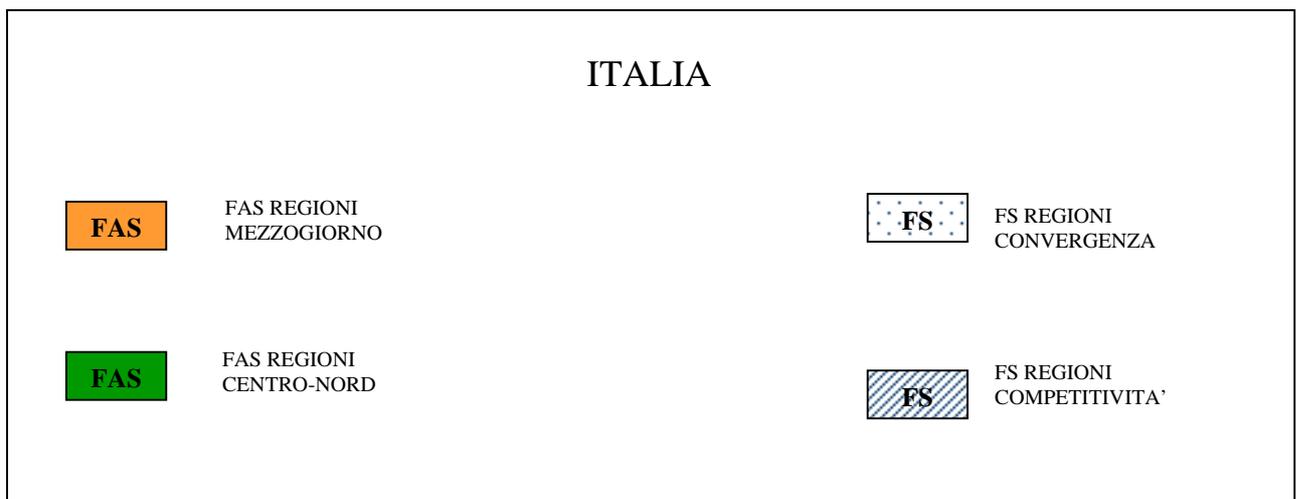
**QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013
PROGRAMMI ATTUATIVI FAS NAZIONALI, PROGRAMMI ATTUATIVI FAS
INTERREGIONALI E PROGRAMMI ATTUATIVI FAS REGIONALI**

INDICE

1	PREMESSA GENERALE	10
2	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	16
2.1	LEZIONI DAL PASSATO E VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI	16
2.2	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - SINTESI	17
3	STRATEGIA	18
3.1	STRATEGIA DI SVILUPPO MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD	18
3.1.1	<i>Descrizione della strategia</i>	<i>18</i>
4	PRIORITA' DI INTERVENTO	24
4.1	PRIORITA' I - AZIONI DI SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA.....	24
4.1.1	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>24</i>
4.1.2	<i>Obiettivo attuativo I.1 – Supporto organizzativo, tecnico e scientifico, all’attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN</i>	<i>25</i>
4.1.2.1	<i>Linea di Azione I.1 A Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all’attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN</i>	<i>25</i>
4.1.2.2	<i>Linea di Azione I.1 B Laboratorio del DPS</i>	<i>30</i>
4.1.2.3	<i>Linea di Azione I.1 C Attività di documentazione delle politiche di sviluppo, comunicazione e informazione istituzionale del QSN e del PAN</i>	<i>32</i>
4.1.3	<i>Obiettivo attuativo I.2 – Valutazione della Priorità 10 del QSN e del PAN, potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell’informazione statistica... ..</i>	<i>36</i>
4.1.3.1	<i>Linea di Azione I.2 A Valutazione del QSN e valutazione unitaria della Governanc...e</i>	<i>37</i>
4.1.3.2	<i>Linea di Azione I.2 B Ricerche valutative UVAL</i>	<i>38</i>
4.1.3.3	<i>Linea di Azione I.2 C Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) della politica regionale</i>	<i>39</i>
4.1.3.4	<i>Linea di azione I.2 D Miglioramento dell’informazione statistica e studi e ricerche</i>	<i>41</i>
4.1.3.5	<i>Linea di Azione I.2 E Attività di auditing</i>	<i>45</i>
4.1.4	<i>Obiettivo attuativo I.3 - Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l’implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell’ambito della programmazione unitaria.</i>	<i>48</i>

4.1.4.1	<i>Linea di Azione I.3 A Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria</i>	49
4.1.4.2	<i>Linea di Azione I.3 B Gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con il FAS e dei progetti cardine</i>	51
4.1.5	<i>Indicatori per la sorveglianza</i>	55
4.2	PRIORITA' II - AZIONI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	56
4.2.1	<i>Obiettivi Specifici</i>	56
4.2.2	<i>Obiettivo attuativo II.1 - Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica e supporto all'implementazione e al monitoraggio degli APQ</i>	57
4.2.2.1	<i>Linea di Azione II.1 A Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica</i>	57
4.2.2.2	<i>Linea di Azione II.1 B Azioni di assistenza tecnica e di sistema a supporto della negoziazione, stipula, gestione e monitoraggio delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria</i>	59
4.2.3	<i>Obiettivo attuativo II.2 – Potenziamento delle reti di sistema, supporto alla programmazione interregionale, azioni di gemellaggio, sostegno alla cooperazione internazionale</i>	62
4.2.3.1	<i>Linea di Azione II.2 A Potenziamento delle reti di sistema</i>	62
4.2.3.2	<i>Linea di Azione II.2 B Supporto alla programmazione interregionale</i>	65
4.2.3.3	<i>Linea di Azione II.2 C Azioni di gemellaggio per il trasferimento delle competenze</i>	66
4.2.3.4	<i>Linea di Azione II.2 D Sostegno alle iniziative di cooperazione territoriale europea 2007-2013 e alle iniziative di cooperazione internazionale, bilaterale e multilaterale, nazionali</i>	70
4.2.4	<i>Obiettivo attuativo II.3 – Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA e E.T.I.C.A. pubblica nel Sud</i>	72
4.2.4.1	<i>Linea di Azione II.3 A Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA</i>	73
4.2.4.2	<i>Linea di Azione II.3 B E.T.I.C.A. pubblica nel Sud</i>	75
4.2.4.3	<i>Linea di Azione II.3 C Azioni di sistema destinate al personale dell'Amministrazione delle sole Regioni del Centro-Nord per l'aggiornamento delle capacità e delle competenze e la somministrazione di formazione on job di tipo specializzato per migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi e la gestione della programmazione unitaria</i>	76
4.2.5	<i>Indicatori per la sorveglianza</i>	80
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	81
5.1	ORGANISMI	81
5.1.1	<i>Organismo di programmazione e attuazione (OdP)</i>	82

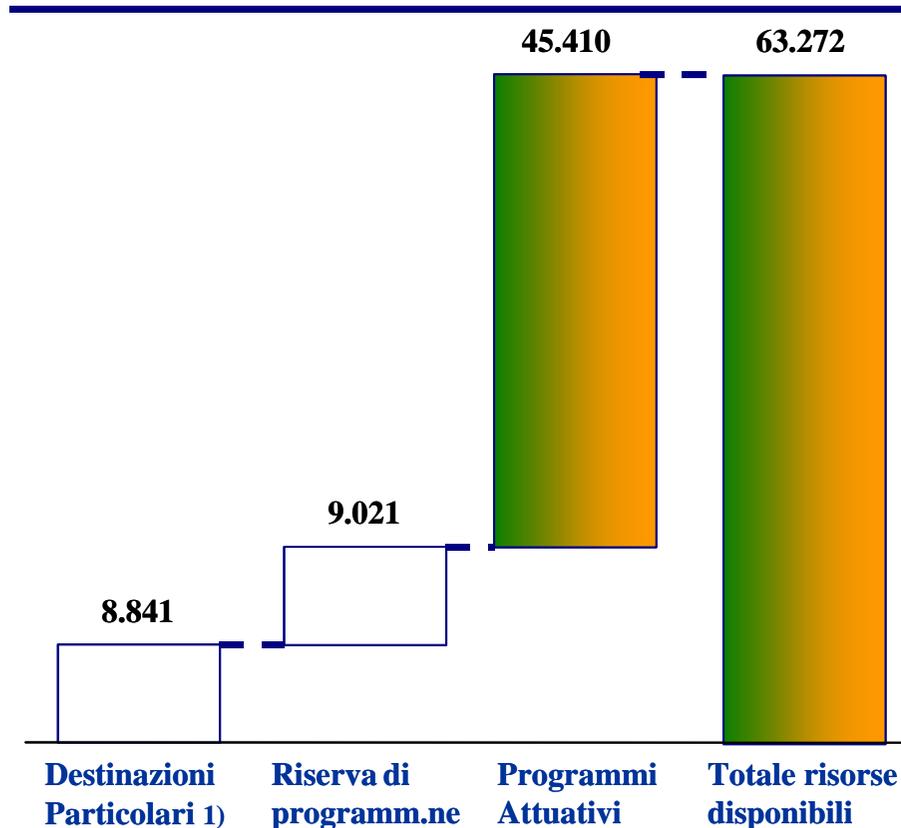
5.1.2	<i>Organismo di Certificazione (OdC)</i>	84
5.1.3	<i>Sistema di gestione e controllo</i>	86
5.1.4	<i>Verifica</i>	87
5.1.5	<i>L'esecuzione dei pagamenti</i>	87
5.1.6	<i>Trasferimento delle risorse del FAS</i>	88
5.1.7	<i>Amministrazione delegata della programmazione e dell'attuazione (ADP)</i> ..	88
5.1.8	<i>Organismi collegiali di indirizzo, attuazione e sorveglianza</i>	89
5.2	PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI ATTUATIVI E DELLE LINEE DI AZIONE.....	91
5.2.1	<i>Selezione dei progetti</i>	91
5.2.2	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	92
5.2.3	<i>Valutazione</i>	93
5.2.4	<i>Informazione e pubblicità</i>	95
5.2.5	<i>Complementarietà degli interventi</i>	96
5.3	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	96
5.3.1	<i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	97
5.3.2	<i>Sviluppo sostenibile</i>	97
5.3.3	<i>Partenariato</i>	98
5.4	SISTEMA CONTABILE	99
5.4.1	<i>Caratteristiche del sistema</i>	99
5.4.2	<i>Flussi finanziari</i>	100
5.4.3	<i>Disposizioni finali</i>	101
5.5	RISPETTO DELLA NORMATIVA.....	102
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	103
6.1	PIANO FINANZIARIO RISORSE FAS 2007-2013	103
6.2	PIANO FINANZIARIO RISORSE FAS 1999-2006 DESTINATE ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013 E RIEPILOGO COMPLESSIVO.....	109
	APPENDICE	110
	A DESCRIZIONE DEL CONTESTO.....	110
	<i>A.1 Indicatori statistici e tendenze socioeconomiche</i>	110
	B CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA.....	128
	C CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.....	130
	MAPPA DELLE REGIONI DESTINATARIE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE E DEI FONDI STRUTTURALI	



Le risorse FAS in attuazione delle Priorità del QSN 2007-2013 sono così destinate:

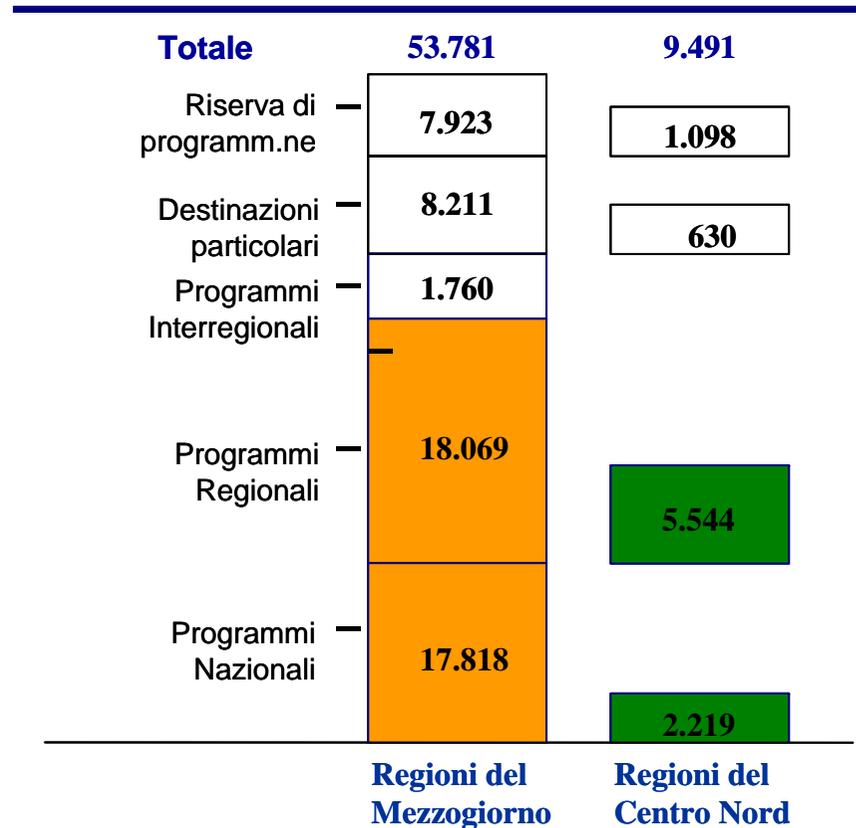
Ripartizione delle risorse FAS per Programmi Attuativi Nazionali e Regionali e altre destinazioni

[Mln EUR]



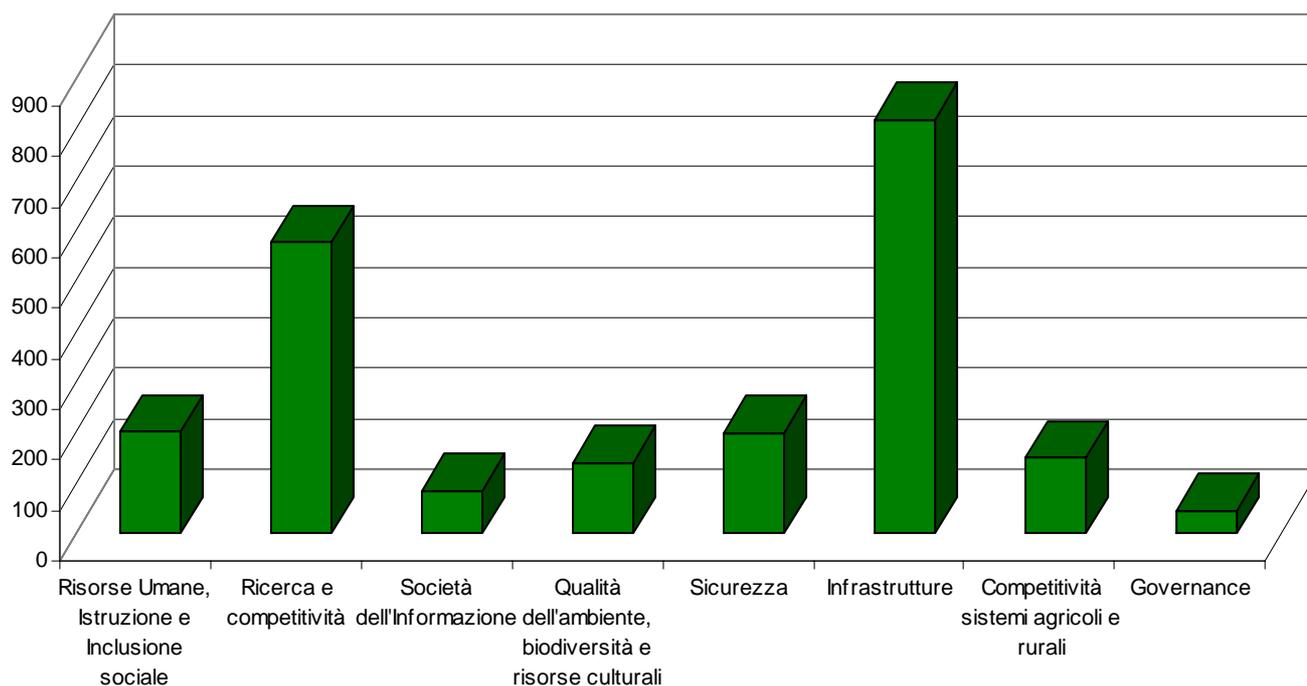
Ripartizione delle risorse FAS per aree geografiche e destinazione

[Mln EUR]

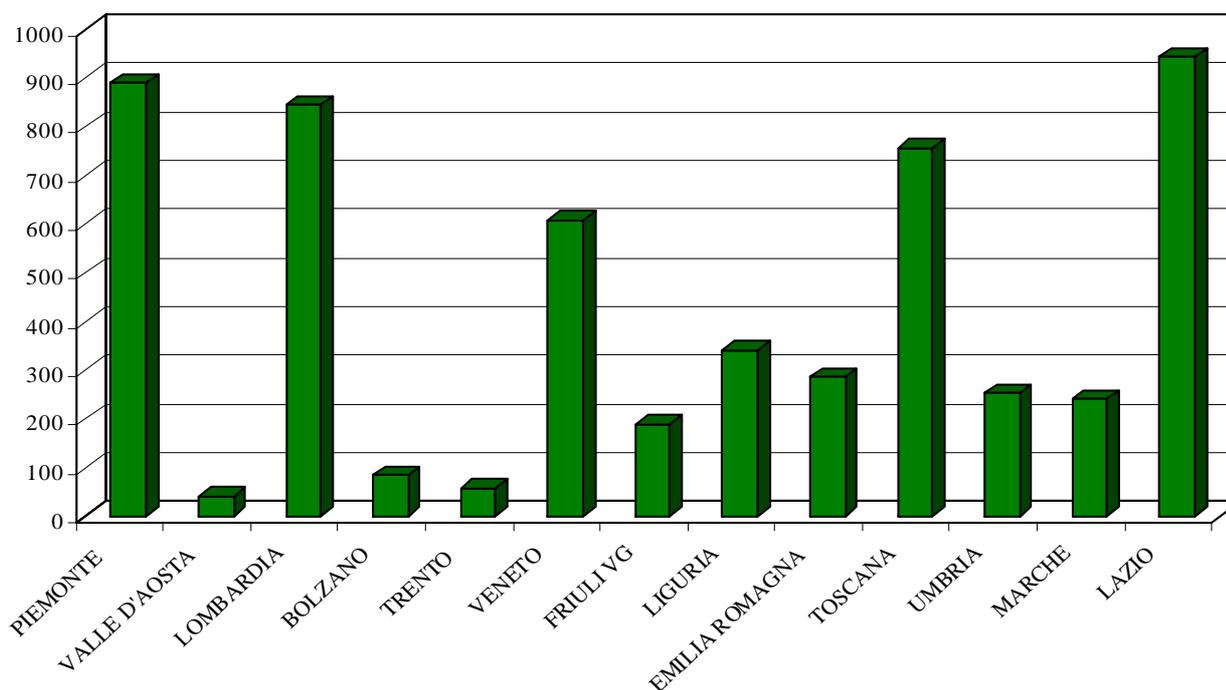


1) Comprende il Progetto "obiettivi di servizio" (solo Mezzogiorno), il Fondo premiale per progetti innovativi e di qualità (solo Mezzogiorno) e i Progetti strategici speciali.

Programmi di interesse strategico nazionale FAS 2007-2013 – Centro-Nord

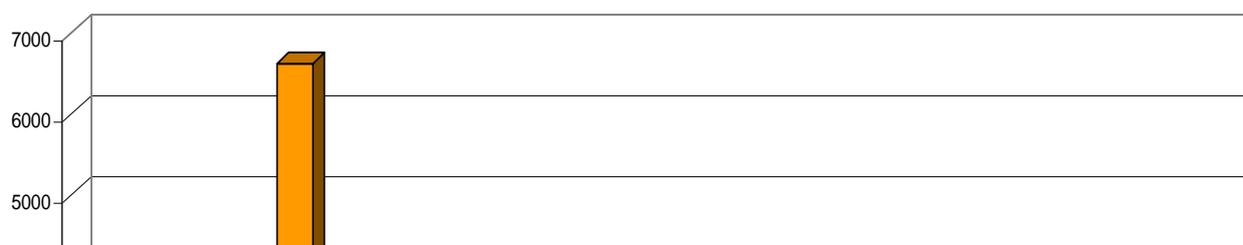


Programmi di interesse strategico regionale FAS 2007-2013 – Centro-Nord

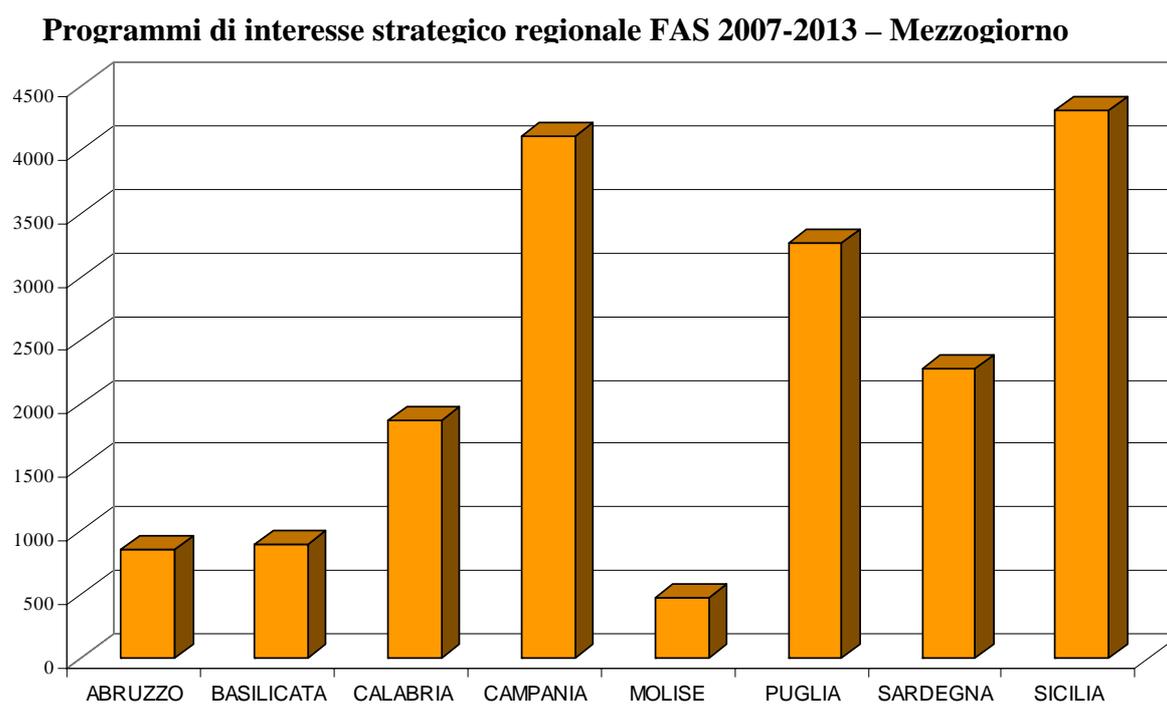


Fonte: Delibera CIPE n. 166/2007

Programmi di interesse strategico nazionale FAS 2007-2013 – Mezzogiorno



Fonte: Delibera CIPE 21 dicembre 2007



Fonte: Delibera CIPE n. 166/2007

1 PREMESSA GENERALE

La buona organizzazione delle funzioni di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, e la capacità dell'amministrazione costituiscono fattore decisivo sia per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione della politica di sviluppo regionale unitaria sia, più in generale, per il consolidamento e la stabilizzazione delle condizioni di buon funzionamento dell'amministrazione necessarie alla competitività dei territori.

Non a caso il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) considera l'efficacia della *Governance* una componente essenziale della strategia di sviluppo e coesione, dedicando ad essa la Priorità 10, rivolta, appunto, a “*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci e efficienti*”, da perseguire attraverso le politiche regionali comunitarie e nazionali, dei Fondi Strutturali (FS) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Il compito che è affidato a tale Priorità, di chiara rilevanza trasversale, è essenzialmente quello di presidiare, guidare e ispirare i contenuti dei programmi nazionali e regionali, per le parti dedicate all'avanzamento della capacità istituzionale e amministrativa, e al sostegno di un'efficace conduzione delle politiche di sviluppo regionale unitarie aggiuntive, comunitarie e nazionali.

Il presente Programma Attuativo Nazionale per la *Governance* (PAN GOV), nel provvedere alla programmazione delle risorse FAS della Priorità 10¹ destinate alla programmazione di rilievo strategico nazionale dalla Delibera CIPE n. 166/2007, conformemente al sistema di obiettivi strategici, generali e specifici nonché di indirizzi attuativi che la caratterizzano, si propone di portare a compimento il processo di programmazione prefigurato dal disegno strategico del QSN in questo ambito, completando l'impianto del Programma Operativo Nazionale *Governance* e Assistenza tecnica (PON GAT), cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e già approvato con decisione comunitaria.

In analogia con l'impianto del PON GAT, il PAN GOV prevede essenzialmente due ambiti operativi, il primo dedicato al sostegno delle funzioni di coordinamento e di contributo generale alle esigenze di affinamento dell'impianto, conoscitive, di monitoraggio, valutazione, verifica, diffusione e comunicazione della programmazione

¹ La priorità 10 del QSN è rivolta al rafforzamento di “*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci e efficienti*”.

complessivamente intesa; il secondo dedicato al sostegno, in alcuni ambiti, delle Amministrazioni direttamente impegnate nell'attuazione della politica regionale.

Come previsto dal QSN, il PAN GOV prevede:

- l'estensione delle principali linee di azione del PON GAT Convergenza alla generalità delle aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord, anche in chiave di partecipazione pro-quota del FAS alle azioni della Priorità 10 comuni a quelle già parzialmente cofinanziate dal FESR;
- l'inserimento di linee di azione ulteriori, necessarie a soddisfare le esigenze strategiche di supporto e miglioramento delle performance di *Governance* del QSN e della politica di sviluppo territoriale, aggiuntive a quelle già incluse nella programmazione comunitaria.

L'obiettivo generale della Priorità 10 del QSN, volto a "*favorire l'apertura dei mercati dei servizi e rendere la programmazione unitaria e la gestione della politica regionale più efficace ed efficiente*" trova in tal modo concreta espressione attuativa sia nella articolazione speculare e complementare dei due richiamati programmi nazionali, sia nella previsione programmatica di linee di azione specifiche e aggiuntive del FAS, non comprese nel FESR.

Entrambi i programmi di *Governance* prevedono, infatti, la medesima articolazione in:

- "Azioni di supporto alla programmazione" (corrispondenti, rispettivamente, all'asse I del PON GAT e alla Priorità I del PAN GOV);
- "Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni" (corrispondenti, rispettivamente, all'asse II del PON GAT e alla Priorità II del PAN GOV).

Le ulteriori principali linee di azione che invece il PAN GOV prevede di realizzare aggiuntivamente al PON GAT, sulla base delle indicazioni già contenute nel QSN e nella relativa delibera di attuazione, riguardano i progetti finalizzati alla prosecuzione delle azioni portanti del programma di diffusione delle conoscenze già finanziato dal FAS nella precedente fase di programmazione, comprendenti:

- la promozione di azioni incentivanti dell'efficacia, dell'efficienza e della sistematicità della funzione del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione

(DPS) al servizio della programmazione unitaria e della *Governance* multilivello del QSN;

- la strutturazione dell'auditing del FAS, che accompagni adeguatamente il parallelo *auditing* dei fondi strutturali e sostenga la fase di passaggio dal modello della vecchia programmazione FAS a quello nuovo, della programmazione settennale e unitaria 2007/2013;
- l'accompagnamento strategico, strutturato e partenariale, delle trattative per la costruzione e il sostegno della strategia della politica regionale unitaria post 2013;
- la prosecuzione delle azioni di promozione economica internazionale dello sviluppo territoriale attraverso il sostegno di progetti di cooperazione bilaterale e multilaterale nonché nel contesto del dibattito internazionale sulle politiche territoriali dell'OCSE.
- il consolidamento e la valorizzazione del Laboratorio per le politiche di sviluppo;
- l'inclusione nel piano di comunicazione e pubblicità di una linea di azione relativa alla documentazione e al rafforzamento della diffusione del Rapporto annuale del DPS, a garanzia della condivisione e della diffusione di dati ufficiali sulle politiche di sviluppo territoriale;
- il sostegno alla qualità e congruità della progettualità e della committenza territoriale;
- lo speciale supporto dovuto per accompagnare la evoluzione nel sistema unitario di monitoraggio della politica regionale, comunitaria e nazionale;
- l'implementazione del nuovo sistema di trasferimento delle risorse e certificazione delle spese del FAS;
- la progettazione e realizzazione della migrazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) stipulati con le regole ante riforma nel nuovo sistema di regole, supporto alla definizione della riforma degli APQ e delle Intese Istituzionali di Programma (IIP), supporto alle azioni partenariali connesse alla sperimentazione e alla creazione di APQ tematici multiregionali per l'attuazione della nuova programmazione;
- l'adeguato supporto tecnico e organizzativo alle iniziative nazionali di cooperazione territoriale europea cofinanziate dal FESR;

- uno speciale e finalizzato supporto alle Amministrazioni pubbliche coinvolte nelle politiche regionali unitarie per la migliore qualificazione delle risorse umane e strumentali, ad integrazione delle azioni che parallelamente il FSE svolge a favore del mercato del lavoro e dell'occupazione.

L'impostazione del PAN GOV, che ha incontrato la condivisione del relativo Comitato di indirizzo e attuazione (CIA), prevede la riconduzione in un unico documento programmatico, in funzione di identici obiettivi strategici e attuativi, dei due programmi di *Governance* previsti dalla Delibera CIPE n. 166/2007 di attuazione del QSN a valere sulle risorse FAS:

- il programma di *Governance* per il Mezzogiorno, per un ammontare di risorse pari a 197,412 milioni di euro;
- il programma di *Governance* per il Centro-Nord che dispone di 46 milioni di euro.

E' evidente che il suddetto impianto unitario Mezzogiorno Centro-Nord del PAN GOV, in ogni caso assicurerà e contempererà lungo tutto l'arco temporale di svolgimento della programmazione 2007/2013 la duplice finalità, da un lato, di improntare a principi visibilmente unitari e unificanti la strategia di intervento del QSN, attraverso la medesima filiera di obiettivi, e, dall'altro, di garantire il rigoroso rispetto dei confini finanziari e delle specificità territoriali delle azioni rivolte ai due distinti territori, ferma restando la partecipazione pro quota alle attività comuni di accompagnamento del QSN già previste nel PON GAT. E' infatti fondamentale tenere costantemente conto della diversità dei fabbisogni propri di ciascuna delle due macroaree, e ciò non solo in termini quantitativi, date le dimensioni molto diverse delle risorse vincolate al Mezzogiorno e al Centro-Nord, ma anche in relazione alla tipologia delle azioni che, in relazione ai principi di sussidiarietà e concentrazione, devono sempre e ovunque corrispondere alle potenzialità rispettive, ai fabbisogni specifici e all'obbligo di massimizzare l'efficacia degli interventi propri di ciascuna delle due macroaree di riferimento programmatico.

Queste specificità appaiono chiare già alla luce delle analisi di contesto effettuate (cfr. appendice) che estendono a tutte le regioni l'analisi di contesto presentata nel PON GAT per le regioni della Convergenza. La specificità e i divari rilevanti ai fini del rafforzamento della *Governance* meritano comunque ulteriori approfondimenti, anche con la finalità di meglio indirizzare l'azione del programma in itinere, da realizzarsi con

ulteriori strumenti di analisi e *benchmarking*. L'analisi di contesto riportata in appendice evidenzia in particolare come il dualismo Convergenza-Competitività che è alla base del sostegno della politica comunitaria di coesione regionale, manifesti nel nostro paese una dimensione altrettanto significativa nel dualismo che continua a permanere tra Mezzogiorno e Centro-Nord, alla base delle politiche regionali nazionali del FAS.

L'analisi di contesto annessa al programma, che illustra e riflette le diversità territoriali su cui il PAN GOV è chiamato ad intervenire, in quanto specchio dei divari, sarà oggetto di arricchimento e manutenzione lungo tutto l'arco temporale di attuazione del PAN.

Il compito affidato al PAN GOV è dunque anche quello di rafforzare il circuito virtuoso che, sulla base dei principali obiettivi previsti dal QSN, identifica i principali fabbisogni, individua le possibili linee di azione e i conseguenti risultati attesi per incidere sulla performance istituzionale e di sistema necessaria a migliorare le probabilità di successo delle politiche regionali di sviluppo, che il PON GAT ha già avviato.

Il paragrafo della strategia del PAN GOV, data la specificità strumentale alla programmazione che ne è oggetto, integra a tutti gli effetti il Documento Unico di Strategia di Settore (DUSS) di cui alla Delibera CIPE n. 166/2007. In ogni caso, considerato che le Amministrazioni attuatrici sono il DPS e il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP), risulta necessario che quest'ultima Amministrazione elabori un proprio documento strategico che ponga in rilievo il rapporto tra politica regionale e politica ordinaria della funzione pubblica. Dell'avvenuto adempimento verrà data informativa al CIPE e sarà richiamato nella convenzione di attuazione del PAN.

Inoltre, il presente programma adotta esplicitamente tre caratteri fondamentali che meritano di essere richiamati:

- unitarietà con la programmazione comunitaria (con la quale condivide gli organismi di accompagnamento, i processi partenariali, l'articolazione programmatica, la partecipazione pro-quota agli stessi progetti, ecc.);
- continuità dell'azione di rafforzamento delle capacità dell'amministrazione (*Capacity building*) che il FAS ha perseguito nella pregressa programmazione a

supporto della promozione scientifica, analitica, di confronto dialettico e organizzativa della nuova programmazione;

- innovatività della strumentazione programmatica sottesa alla prospettiva settennale del disegno di programmazione e della unificazione della strumentazione attuativa del FAS (che prevede, per tutte le Amministrazioni destinatarie delle risorse FAS, l'obbligo di redazione di Documenti strategici Unici, di propri Programmi attuativi nazionali o regionali e la individuazione degli ambiti di applicazione degli Accordi di programmi quadro e/o degli Strumenti di attuazione diretta già in fase di programmazione).

2 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 LEZIONI DAL PASSATO E VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

Nella formulazione del programma l'amministrazione ha usufruito del patrimonio di riflessioni collettive e studi che hanno portato alla formulazione della Priorità 10 del QSN e del PON *Governance* e Assistenza Tecnica cofinanziato dall'Unione Europea attraverso i fondi del FESR: i risultati dell'esperienza (riportati nel QSN), le conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia, i risultati della valutazione *ex ante*. Questo patrimonio informativo va, tuttavia, integrato con attività supplementari di valutazione *ex ante* che dovranno accompagnare la primissima fase di attuazione del programma, ed essere concluse entro novembre 2008.

La strategia e struttura del programma, le Priorità individuate, gli obiettivi attuativi, le proposte di meccanismi attuativi, quindi, si fondano in larga parte sull'esperienza del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS), di cui si riprendono le fondamentali lezioni:

- a) i vari livelli dell'amministrazione devono sviluppare una adeguata capacità di indirizzo, coordinamento e valutazione dei risultati;
- b) la prima fase della programmazione del PAN deve portare ad una chiara definizione dei ruoli svolti dai vari soggetti. In particolare, le Regioni devono mettere a punto meccanismi di raccolta e coordinamento delle esigenze provenienti dalle strutture operative e dagli Enti locali. Le Amministrazioni centrali, dal canto loro, devono acquisire un nuovo ruolo, diverso rispetto al passato (quando gestivano direttamente attività e risorse) e rafforzare la propria capacità di sostenere, indirizzare e coordinare le attività regionali e locali;
- c) è necessario definire in modo attento il sistema di *Governance* basato sulla forte interazione tra livello centrale e regionale e sulla chiara individuazione degli interlocutori responsabili dell'intervento a livello regionale e locale.

Come il PON GAT, quindi, anche il PAN dovrà operare una discontinuità netta con i programmi del passato, definendo chiaramente l'interlocuzione tra Amministrazioni centrali, da un lato, e Amministrazioni regionali e locali, dall'altro, e tarando l'intervento sulle esigenze delle Regioni: il PAN dovrà coinvolgere le Regioni nella

definizione delle attività da svolgere, accrescere la selettività delle Priorità e degli interventi, favorire l'internalizzazione delle competenze.

A tal fine potrà utilizzare anche le lezioni che provengono dall'aggiornamento della valutazione del PON ATAS.

Anche alcuni degli aspetti messi in luce dalla valutazione *ex ante* del PON Governance sono rilevanti: per molti aspetti, infatti, il PAN rappresenta, per così dire, un'estensione di attività necessarie per lo sviluppo e la crescita delle Amministrazioni anche ai territori che non rientrano nell'Obiettivo Convergenza.

A fronte dell'utilizzabilità di talune informazioni e basi informative, tuttavia, va riscontrata la necessità di dare luogo ad un'attività valutativa *ex ante* sistematica che assista la definizione del documento attuativo e che sarà delineata all'interno del piano di valutazione della Priorità 10 Governance entro maggio 2008.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - SINTESI

Il Programma si concentra su operazioni immateriali relative al potenziamento delle competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni e degli Enti attuatori, al fine di migliorare l'efficacia della programmazione e di rafforzare l'azione della Pubblica Amministrazione.

Il Programma, pertanto, non costituisce un quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC e successive modificazioni (valutazione di impatto ambientale) né di progetti che, pur non rientrando nelle categorie ivi indicate, rispettino la definizione di "progetto" data dalla Direttiva stessa. E' da ritenere, quindi, che il Programma non determini effetti significativi sull'ambiente tali da richiedere lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

In considerazione di quanto fin qui esposto, e fatti salvi i risultati della consultazione che sarà effettuata con le competenti Autorità Ambientali, si ritiene che non emergano le condizioni previste dalla Direttiva 2001/42/CE per una valutazione ambientale del Programma.

3 STRATEGIA

3.1 STRATEGIA DI SVILUPPO MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD

3.1.1 *Descrizione della strategia*

Nel QSN è indicato esplicitamente che: “la modernizzazione della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di capacità e di competenze adeguate costituiscono un obiettivo prioritario della politica regionale unitaria di coesione in tutte le aree del Paese. Essa assume poi un ruolo decisivo, soprattutto nel Mezzogiorno dove appaiono maggiori le condizioni di debolezza della struttura amministrativa e più forte il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche.”

Nell’ambito della Priorità 10 del QSN, l’Obiettivo generale 10.1 pone l’accento sulla necessità di: *“Elevare le capacità delle Amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale. Contribuire all’apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione”*.

Il PAN “*Governance*”, in stretta sintonia con il PON GAT destinato alle Regioni “Convergenza”, intende dare il suo contributo al raggiungimento di questo obiettivo agendo su entrambi gli assi territoriali destinatari del FAS – Mezzogiorno e Centro-Nord sulle medesime due Priorità del PON:

- Asse I: Azione di supporto alla programmazione unitaria;
- Asse II: Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni.

La prima Priorità di intervento riguarda soprattutto azioni che hanno un carattere trasversale rispetto alla programmazione unitaria e che mirano a migliorare la strategia della politica regionale e l’efficacia della programmazione nel suo complesso. Questa Priorità risulta strettamente collegata all’Obiettivo specifico 10.1.1. del QSN che riguarda il rafforzamento delle competenze tecniche e di Governo delle Amministrazioni e degli enti attuatori, per accrescere l’efficacia della programmazione e la qualità degli interventi ed offrire servizi migliori alla cittadinanza.

Per favorire la programmazione unitaria nel suo complesso è necessario intervenire su diversi aspetti che possono influenzare la capacità di governo della politica regionale e che sono stati già sottolineati nell'analisi di contesto riportata in appendice. In riferimento alla Priorità I, dunque, la strategia di intervento in primo luogo deve porsi come obiettivo quello di supportare dal punto di vista strutturale le Amministrazioni coinvolte nei processi di programmazione e attuazione della politica regionale, in secondo luogo deve mirare a rendere strutturati e standardizzati i processi di interazione e di cooperazione interistituzionale, in terzo luogo deve migliorare le capacità tecniche ed amministrative connesse alla gestione dei diversi strumenti che rientrano nella politica regionale.

In relazione a questi obiettivi, le azioni di supporto alla programmazione unitaria comprendono:

- attività strumentali al processo di attuazione della politica unitaria;
- azioni funzionali all'introduzione di strumenti conoscitivi e di analisi che possono aiutare la Pubblica Amministrazione nel Governo dei processi decisionali e di cooperazione istituzionale, negli assetti organizzativi, nelle attività di selezione e valutazione dei progetti;
- la messa a disposizione di competenze specialistiche per rendere le Amministrazioni più in grado di gestire processi negoziali, nuove forme di contrattualizzazione, profili di programmazione, progettazione e attuazione complessi anche nell'ambito della costruzione di partenariati istituzionali operativi.

La strategia che guida gli interventi che rientrano nella Priorità II risulta collegata ai diversi Obiettivi Specifici che riguardano l'Obiettivo 10.1 del QSN e mira specificamente al rafforzamento delle capacità istituzionali negli ambiti oggetto della politica regionale. In particolare, gli interventi della Priorità II si pongono come obiettivo quello di rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione rafforzandone le competenze tecniche e di Governo, supportando interventi che consentano di garantire condizioni adeguate di trasparenza amministrativa e di regolarità dei mercati, migliorando l'attività di regolazione delle Amministrazioni al fine di realizzare la piena attuazione delle riforme introdotte negli ultimi anni e condizioni più concorrenziali dei mercati. A tale scopo il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni viene perseguito con una serie di azioni che riguardano:

- la messa a disposizione di competenze specialistiche per l'accompagnamento delle strutture regionali nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo locale e delle politiche settoriali, con particolare riferimento alle politiche per la Ricerca e per l'Innovazione e alle politiche per il miglioramento dell'attrattività dei territori e della competitività del sistema di imprese;
- attività funzionali ad una maggiore trasparenza delle procedure amministrative grazie ad una loro standardizzazione e semplificazione;
- la creazione ed il rafforzamento di reti e gemellaggi in settori chiave per la politica regionale unitaria;
- l'elaborazione e la diffusione di metodologie, procedure e strumenti operativi per l'attuazione, il controllo ed il monitoraggio delle politiche settoriali e di sviluppo;
- attività di formazione per l'accrescimento di conoscenze e competenze all'interno della Pubblica Amministrazione.

Nel complesso gli interventi che rientrano nel PAN *Governance* possono essere collegati a otto Obiettivi Specifici:

- 1) assicurare il coordinamento della politica regionale unitaria;
- 2) rafforzare il coinvolgimento del Partenariato;
- 3) potenziare il sistema di cooperazione istituzionale verticale ed orizzontale;
- 4) rafforzare le capacità di approfondimento tecnico e di analisi strutturata delle Amministrazioni;
- 5) rafforzare le competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni;
- 6) migliorare la capacità di progettazione nel campo delle politiche di sviluppo;
- 7) accrescere i livelli di legalità e di trasparenza amministrativa;
- 8) migliorare la capacità di regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali.

Un quadro della strategia di intervento alla base del PAN *Governance* è riportato nello schema 1 nel quale sono illustrati gli Obiettivi Attuativi in cui si articolano le 2 Priorità, il contributo degli Obiettivi Attuativi al raggiungimento di Obiettivi Specifici e il modo in cui questi si raccordano all'Obiettivo Generale del Programma. La strategia

del PAN *Governance* è strettamente collegata a quella degli altri programmi che contribuiscono all'attuazione del QSN nel suo complesso.

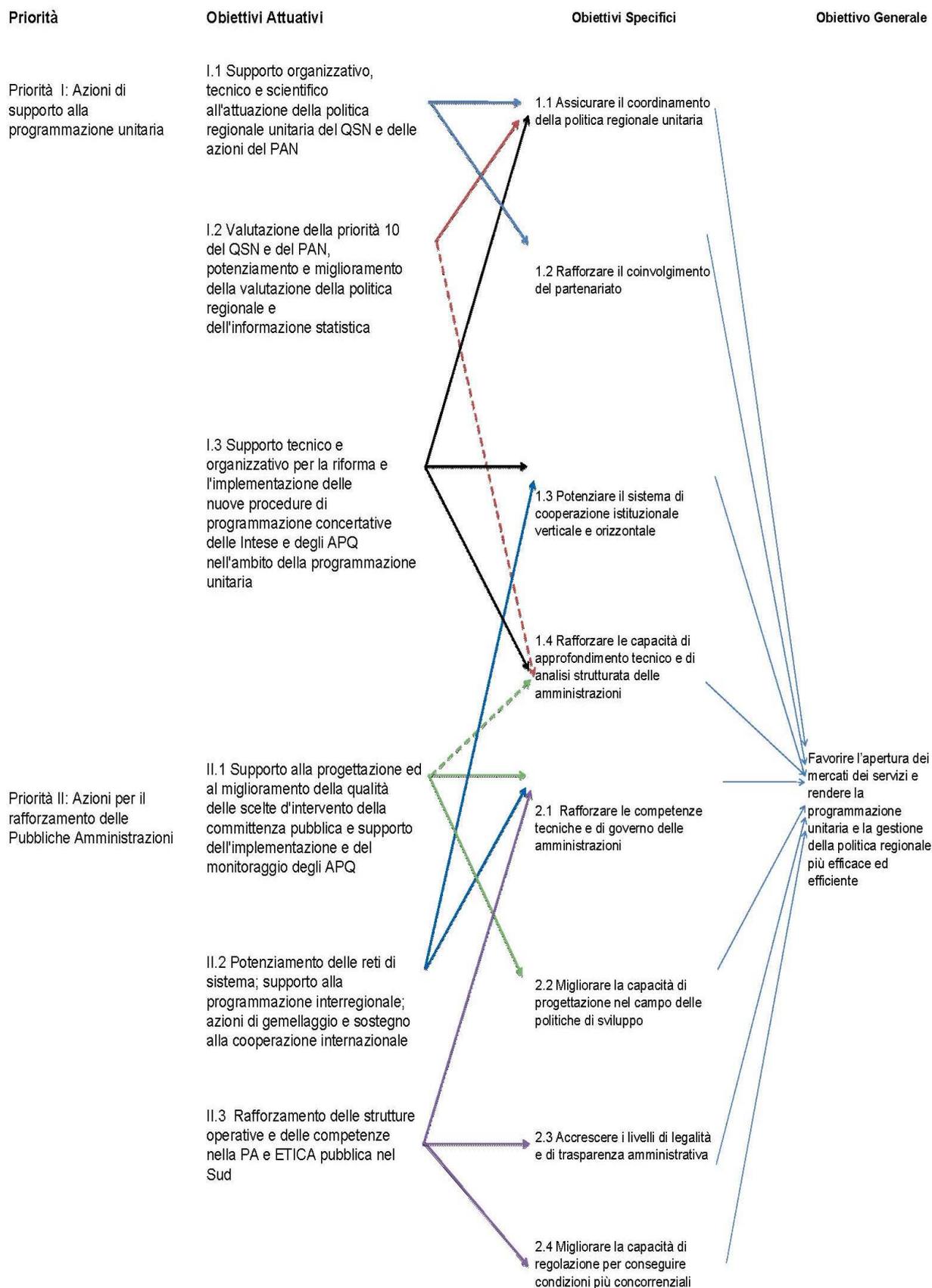
In raccordo con la programmazione comunitaria, il PAN si muove lungo tre direzioni:

- 1) rafforzamento delle azioni già previste nei PON per le Regioni Convergenza per rispondere al principio di aggiuntività dell'intervento;
- 2) estensione a tutto il territorio nazionale degli interventi che nell'ambito dei PON si riferiscono alle sole Regioni Convergenza, in relazione all'attuazione della Priorità 10 del QSN;
- 3) azioni specifiche a supporto delle politiche del FAS, in particolare per l'attuazione di tutti gli interventi realizzati con l'utilizzo delle risorse del FAS settennalizzato.

Il Programma si riferisce sia alle Regioni del Mezzogiorno che a quelle del Centro-Nord e si caratterizza per una estrema flessibilità, che si sostanzia in azioni differenziate tra Regioni in relazione alle specifiche esigenze dei territori.

In generale, gli interventi che rientrano nella Priorità I, data la loro valenza trasversale, riguarderanno sia il Mezzogiorno che il Centro-Nord nel loro insieme, seppure gestiti separatamente, mentre una maggiore specificità potrà caratterizzare le azioni comprese nella Priorità II. Più in particolare, date le minori carenze strutturali e le minori problematiche di sviluppo presenti nel Centro-Nord, in queste aree attenzione maggiore sarà rivolta al potenziamento delle reti di sistema, al supporto alla programmazione interregionale e a rafforzare le capacità e gli strumenti di negoziazione programmatica interistituzionale, a supportare la negoziazione, la stipula, la gestione ed il monitoraggio delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria, oltre ad azioni di rafforzamento delle competenze della Pubblica Amministrazione. Nel Mezzogiorno, al di là del rafforzamento delle azioni già previste nell'ambito del PON GAT e agli interventi connessi alla programmazione negoziata, l'intervento del FAS sarà concentrato negli ambiti di *policy* che più direttamente sono collegati allo sviluppo e alla competitività del territorio e alle politiche del mercato del lavoro e dell'occupazione.

Schema 1



Finalità e Obiettivi Generali del QSN e del PAN				
Obiettivo Generale della priorità 10 del QSN: <i>Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva</i>				
Obiettivo Generale del PAN: <i>Favorire l'apertura dei mercati dei servizi e rendere la programmazione unitaria e la gestione della politica regionale più efficace ed efficiente</i>				
Priorità del PAN Governance	Obiettivi Specifici della Priorità 10 del QSN *** obiettivi specifici del PAN Governance	obiettivi attuativi del PAN Governance	Asse Mezzogiorno	Asse Centro Nord
			linee di azione del PAN Governance	linee di azione del PAN Governance
Priorità I Azione di supporto alla programmazione unitaria *** con una dotazione del 50 % delle risorse del PAN 98,7 meuro M 23 meuro CN	Ob. Spec. QSN 10.1.1: rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, per offrire servizi migliori alla cittadinanza. *** ob.spec.PAN 1.1: assicurare il coordinamento della politica regionale unitaria ob.spec.PAN 1.2: rafforzare il coinvolgimento del partenariato istituzionale verticale e orizzontale ob.spec.PAN 1.3: potenziare il sistema di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale ob.spec.PAN 1.4: rafforzare le capacità di approfondimento tecnico e di analisi strutturata delle amministrazioni	I.1 Supporto organizzativo, tecnico scientifico all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN	I.1 A) Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN I.1 B) Laboratorio del DPS I.1 C) Attività di documentazione delle politiche di sviluppo, comunicazione e informazione istituzionale de QSN e del PAN	I.1 A) Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN I.1 B) Laboratorio del DPS I.1 C) Attività di documentazione delle politiche di sviluppo, comunicazione e informazione istituzionale de QSN e del PAN
		I.2 Valutazione della Priorità 10 del QSN e del PAN, Potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell'informazione statistica	I.2 A) Valutazione del QSN e valutazione unitaria della governance I.2 B) Ricerche valutative UVAL I.2 C) Potenziamento del sistema nazionale di valutazione (SNV) della politica regionale I.2 D) Miglioramento dell'informazione statistica e studi e ricerche I.2 E) Attività di auditing	I.2 A) Valutazione del QSN e valutazione unitaria della governance I.2 B) Ricerche valutative UVAL I.2 C) Potenziamento del sistema nazionale di valutazione (SNV) della politica regionale I.2 D) Miglioramento dell'informazione statistica e studi e ricerche I.2 E) Attività di auditing
		I.3 Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della Programmazione unitaria	I.3 A) Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della Programmazione unitaria I.3 B) Gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con il FAS e dei progetti cardine	I.3 A) Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della Programmazione unitaria I.3 B1) Assistenza tecnica per la gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con il FAS I.3 B2) Implementazione e monitoraggio delle azioni cardine
Priorità II Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni *** con una dotazione del 50 % delle risorse del PAN 98,7 meuro M 23 meuro CN	Ob. Spec. QSN 10.1.1 : cfr. sopra, Ob. Spec. QSN 10.1.2 : favorire un innalzamento dei livelli di legalità Ob. Spec. QSN 10.1.3 : favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare ed adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali *** ob.spec.PAN 2.1.: rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni ob.spec.PAN 2.2.: migliorare le capacità di progettazione nel campo delle politiche di sviluppo ob.spec.PAN 2.3.: accrescere i livelli di legalità e di trasparenza amministrativa ob.spec.PAN 2.4.: migliorare le capacità di regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	II.1 Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte d'intervento della committenza pubblica e supporto dell'implementazione e del monitoraggio degli APQ	II.1 A) Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte d'intervento della committenza pubblica II.1 B) Azioni di assistenza tecnica e di sistema a supporto della negoziazione, stipula, gestione e monitoraggio delle intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria	II.1 A) Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte d'intervento della committenza pubblica II.1 B) Azioni di assistenza tecnica e di sistema a supporto della negoziazione, stipula, gestione e monitoraggio delle intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria
		II.2 - Potenziamento delle reti di sistema; supporto alla programmazione interregionale; azioni di gemellaggio; sostegno alla cooperazione internazionale.	II.2 A) Potenziamento delle Reti di sistema II.2 B) Supporto alla programmazione interregionale II.2 C) Azioni di gemellaggio per il trasferimento delle competenze II.2 D) Sostegno alle iniziative di cooperazione territoriale europea 2007-2013 e alle iniziative di cooperazione internazionale, bilaterale e multilaterale, nazionali	II.2 A) Potenziamento delle Reti di sistema II.2 D) Sostegno alle iniziative di cooperazione territoriale europea 2007-2013 e alle iniziative di cooperazione internazionale, bilaterale e multilaterale, nazionali
		II.3 - Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA e E.T.I.C.A. pubblica nel Sud	II.3 A) Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA II.3 B) ETICA pubblica nel Sud	II.3 C) Azioni di sistema destinate al personale dell'Amministrazione delle sole regioni del Centro-Nord per l'aggiornamento delle capacità e delle competenze e la somministrazione di formazione on job di tipo specializzato per migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi e la gestione della programmazione unitaria

4 PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 PRIORITA' I - AZIONI DI SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

4.1.1 Obiettivi specifici

In piena simmetria con il PON GAT FESR 2007/2013-Asse I, la Priorità I del Programma mira allo svolgimento di azioni a supporto della programmazione unitaria, a sostegno del nuovo quadro strategico delineato dal QSN.

Le azioni ivi ricomprese, suddivise tra le due aree di influenza del Mezzogiorno e del Centro-Nord, concorrono con quelle previste dal PON GAT FESR, ad assicurare l'estensione a tutto il territorio nazionale dei seguenti obiettivi specifici del Programma:

- Obiettivo Specifico 1.1. Assicurare il coordinamento della politica regionale;
- Obiettivo Specifico 1.2. Rafforzare il coinvolgimento del Partenariato;
- Obiettivo Specifico 1.3. Potenziare il sistema di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale;
- Obiettivo Specifico 1.4. Rafforzare le capacità di approfondimento tecnico e di analisi strutturata delle Amministrazioni.

La realizzazione degli obiettivi specifici della Priorità 1 viene poi affidata ai seguenti obiettivi attuativi:

- Obiettivo attuativo 1.1. Supporto organizzativo, tecnico e scientifico all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN;
- Obiettivo attuativo 1.2. Valutazione della priorità 10 del QSN e del PAN, potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell'informazione statistica;
- Obiettivo attuativo 1.3. Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria.

Le modalità attuative consistono nello strumento dell'attuazione diretta. All'interno di ciascun obiettivo attuativo si distinguono le varie linee di azione, con l'indicazione delle risorse dedicate, in termini di accantonamento programmatico.

4.1.2 *Obiettivo attuativo I.1 – Supporto organizzativo, tecnico e scientifico, all’attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN*

Questo Obiettivo Attuativo è collegato funzionalmente agli obiettivi specifici 1.1. “Assicurare il coordinamento della politica regionale unitaria” ed 1.2. “Rafforzare il coinvolgimento del partenariato”.

Esso riguarda sia le Regioni del Mezzogiorno che le Regioni del Centro-Nord e si articola in tre linee di azione: A) Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all’attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN; B) Laboratorio del DPS; C) Attività di documentazione delle politiche di sviluppo, comunicazione e informazione istituzionale del QSN e del PAN.

4.1.2.1 *Linea di Azione I.1 A Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all’attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN*

Obiettivi e contenuti

Una prima linea di intervento assicura il finanziamento “pro-quota” dell’obiettivo operativo I.1 del PON GAT finanziato dal FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell’Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato. Infatti, essa mira sia a contribuire alla gestione strategica ed all’attuazione del QSN, sia a garantire il supporto amministrativo ed organizzativo necessario all’attuazione del PAN. Questo supporto, che sostanzia l’unitarietà della politica regionale FAS-Fondi Strutturali (FS), e che nella passata programmazione ha messo in evidenza la sua importanza trovando collocazione sistematica e strutturata all’interno del PON ATAS, risulta particolarmente rilevante in questa fase, proprio in ragione della necessità di trovare un momento di sintesi e di coordinamento tra programmazione comunitaria e nazionale, tra i diversi strumenti programmatici e nell’ambito di tutto il territorio nazionale, a cui il FAS si rivolge.

L’attività riguarda, dunque, l’organizzazione e la partecipazione ai diversi Comitati previsti nell’ambito del QSN, che, come stabilito, integrano le funzioni di accompagnamento, indirizzo e sorveglianza della politica regionale unitaria, a valere sui FS e sul FAS.

In particolare, si tratta dei seguenti organismi collegiali già istituiti:

- Comitato di Sorveglianza;
- Comitato Nazionale del QSN per il Coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria;
- CIA opportunamente allargato che, sulla base di quanto definito nel QSN, affianca l'organismo che gestisce il PAN sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione, contribuendo alla definizione della strategia del PAN e garantendone la coerenza con gli altri Programmi del QSN.

Il supporto previsto richiederà il rafforzamento delle strutture interne dell'Amministrazione responsabile del PAN, sotto forma di integrazione di risorse umane, implementazione di analisi, studio ed elaborazione, implementazione di strumentazione hardware e software, acquisto dei necessari servizi. Le attività saranno specificatamente rivolte a:

- predisporre studi e documenti, d'iniziativa del DPS nel suo insieme, ovvero d'iniziativa congiunta o separata della Direzione Generale per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari (DGFSC) e Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese Istituzionali di Programma (DGSTI), finalizzati all'approfondimento di tematiche di interesse di tutta l'ampia platea di destinatari che convergono sulle politiche regionali e destinate al supporto dell'attuazione delle Priorità del Quadro e delle policy ad esse riferite. Il Dipartimento predisporrà e aggiornerà periodicamente il programma delle principali attività previste e di esso, insieme con gli studi realizzati, provvederà a dare apposita informativa al CIA FS/FAS;
- effettuare attività di analisi e approfondimento specialistico a sostegno dell'attuazione delle Priorità del Quadro;
- fornire consulenza specialistica sulle tematiche di comune interesse del PAN GOV e del PON GAT;
- predisporre e diffondere alle parti interessate la documentazione tecnica e amministrativa necessaria all'attività dei Comitati;
- svolgere attività di segreteria tecnica del QSN e del PAN;

- fornire l'interpretariato per le iniziative di promozione dello sviluppo a livello internazionale;
- provvedere all'acquisizione di beni strumentali e servizi necessari allo svolgimento delle riunioni e delle altre attività connesse alla programmazione, gestione ed attuazione;
- fornire assistenza tecnica e supporto al partenariato socio-economico.

Una seconda area di intervento riguarda attività di accompagnamento tecnico-scientifico della programmazione del QSN 2007-2013 per alcune priorità di rilievo strategico per la politica regionale unitaria. Infatti, nel contesto delle azioni previste dalla priorità 1 del PAN *Governance* FAS e dei relativi obiettivi attuativi, che attribuiscono ruoli significativi alle azioni di sistema e di assistenza tecnica del PAN, alla riforma delle procedure concertative di programmazione delle Intese e degli APQ e all'attività di valutazione, monitoraggio e verifica del PAN nel suo complesso, risulta necessario coinvolgere in modo diretto il personale dipartimentale, impegnandolo in mirate iniziative progettuali di supporto, cui si accompagni lo sviluppo di piani formativi specialistici dedicati.

Il progetto è volto al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) fornire supporto tecnico e scientifico nella gestione del ciclo di programmazione e nella interlocuzione informata con i servizi e i centri di riferimento della Commissione europea;
- 2) diffondere esperienze di eccellenza e buone prassi maturate in altri contesti: regionali, nazionali e internazionali;
- 3) trasferire gli esiti degli studi già disponibili e di quelli che si potranno promuovere;
- 4) promuovere azioni di integrazione della gestione degli interventi a livello nazionale e regionale, per ridurre il rischio di sovrapposizioni.

A supporto delle specifiche responsabilità attuative della programmazione unitaria si prevede di costituire una *task force* con competenze di profilo tecnico e scientifico interne e esterne al DPS. Già a partire dal 2003, sulla falsariga di quanto realizzato nell'ambito della politica regionale comunitaria per il 2000-2006, il CIPE ha scelto di accompagnare anche la politica regionale nazionale finanziata dal FAS con azioni di sistema analoghe.

La Delibera CIPE di attuazione del QSN n. 166/2007, nel varare la programmazione del FAS per il periodo 2007-2013, ha di fatto ricondotto l'insieme delle esperienze sviluppate nell'ambito del pregresso periodo di programmazione all'interno dell'obiettivo generale teso a "favorire l'apertura dei mercati dei servizi e rendere la programmazione unitaria e la gestione della politica regionale più efficace ed efficiente" (Priorità 10).

Per quanto sopra, al fine di ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi previsti, risulta necessario procedere in una duplice direzione:

- da un lato, progettazione, realizzazione e monitoraggio di iniziative formative specialistiche tese ad arricchire e aggiornare il bagaglio di competenze del personale del Dipartimento su tematiche coerenti con lo sviluppo strategico della sua missione e necessarie alla conduzione delle iniziative progettuali indicate di seguito;
- dall'altro, sviluppo di progetti operativi finalizzati – da individuare strettamente nell'ambito delle linee di azione del Programma per le quali si ritiene strategico l'attivazione di un intervento "dedicato" - che consentano di verificare il perseguimento di obiettivi di rafforzamento della capacità amministrativa di quelle realtà incaricate di programmare, attuare, monitorare, verificare e valutare gli interventi, migliorando nel complesso la capacità del Programma di rispettare le proprie finalità, come previsto dal punto 4.2 della Delibera CIPE n. 166/2007.

Le attività di formazione interesseranno l'intero periodo di programmazione con una prevalente concentrazione nel primo biennio del ciclo di vita del Programma. L'attività di supporto operativo realizzata mediante "progetti finalizzati" riguarda l'intero periodo di programmazione 2007-2013 e si può ipotizzare che la stessa debba essere assicurata fino al 2015, anno di chiusura finanziaria del Programma.

Una terza linea di intervento strumentale alla massimizzazione dell'efficacia della gestione del QSN e del PAN riguarda il miglioramento e la diffusione di strumenti informatici e di automazione a supporto dei processi di *Governance*. Si tratta in particolare di dotare le strutture amministrative e tecniche del DPS, impegnate nelle attività di competenza nell'ambito della politica regionale unitaria, di strumenti efficienti per migliorare ed incentivare le capacità di sorveglianza, valutazione unitaria e verifica sulla base di sistemi informativi a supporto trasversale al complesso del QSN, anche attraverso meccanismi incentivanti. Dette capacità saranno supportate dallo

sviluppo di efficienti strumenti di automazione delle attività degli Uffici competenti. Si tratterà di agire sia sul versante dell'adeguamento tecnologico delle strumentazioni informatiche, sia su quello dell'automazione dei processi amministrativi e di controllo e verifica sia, infine, attraverso meccanismi di promozione delle competenze e delle prestazioni delle strutture.

L'attuazione della linea di intervento come sopra specificata nei suoi obiettivi essenziali prevede la realizzazione delle seguenti azioni progettuali:

- 1) ammodernamento tecnologico degli ambienti elaborativi del DPS e delle strumentazioni informatiche d'utenza, prevedendo in particolare un progetto di razionalizzazione e consolidamento dei server Dipartimentali e di protezione e sicurezza degli stessi ambienti elaborativi (*disaster recovery*) di supporto alle banche dati di interesse per le competenze in ambito QSN. L'azione sarà volta, altresì, a garantire l'assistenza specialistica necessaria per la gestione dei sistemi e per i supporti all'utenza;
- 2) ammodernamento dei sistemi di automazione di ufficio, prevedendo in particolare l'adeguamento dei sistemi di copia e riproduzione dei documenti a supporto delle strutture e degli organismi di controllo e verifica dei Programmi FAS, adottando tra l'altro opportuni sistemi di stampa e copia digitale da collegare alla rete informatica Dipartimentale;
- 3) distribuzione e sviluppo dei sistemi di analisi statistica e di modellistica finalizzati a supportare il controllo e la verifica dei dati di monitoraggio dell'attuazione del QSN;
- 4) distribuzione e sviluppo dei sistemi conoscitivi e degli strumenti applicativi per l'analisi tematica dei dati di monitoraggio e per l'elaborazione degli specifici piani di reportistica e comunicazione dei risultati del monitoraggio del QSN.

Nel complesso la linea di azione, sulla base dei predetti obiettivi, delle conseguenti descritte attività e della necessaria operatività delle iniziative da intraprendere, prefigura i seguenti elementi di riferimento e target.

Risultati attesi

Attività di assistenza tecnica.

Incontri di Partenariato.

Studi e linee guida.

Eventi di comunicazione e workshop.

Miglioramento della produttività delle prestazioni e della strumentazione di supporto al QSN.

Beneficiari

Sebbene l'attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario è il DPS.

Modalità di attuazione

Lo strumento per realizzare l'obiettivo è quello dell'attuazione diretta, che sarà basata sul ricorso a procedure trasparenti, che permettano la chiara individuazione dei profili e delle competenze di supporto.

Risorse Programmate

47,811 Meuro di cui 41,848 al Mezzogiorno e 5,963 al Centro-Nord.

4.1.2.2 *Linea di Azione I.1 B Laboratorio del DPS*

Obiettivi e contenuti

La Delibera CIPE di attuazione del QSN prevede (par. 4.2) che il Laboratorio delle politiche di sviluppo del DPS del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) costituisca, per quanto riguarda la politica regionale unitaria 2007-2013, la sede di *“promozione, valutazione, analisi, approfondimento e confronto tecnico delle proposte di miglioramento della strategia di sviluppo regionale”*.

L'avvio e il rilancio di una nuova e più profonda fase di riflessione e di analisi sulle politiche di sviluppo, anche sulla scorta delle esperienze che il DPS ha condotto e realizzato in questi anni nelle aree sottoutilizzate, assume un ruolo centrale e decisivo nella programmazione 2007-2013: per motivi di carattere strategico, ovvero per progettare e realizzare politiche volte a determinare uno sviluppo più equilibrato e solido del nostro Paese; per dotare la società civile e il settore produttivo di servizi pubblici di qualità, migliorando la qualità della vita e la competitività e sostenibilità del sistema produttivo.

Il “*Laboratorio per le politiche di sviluppo*” è lo strumento, e anche il luogo e il motore, di questa nuova fase di riflessione e di analisi. E’ un centro di riferimento e di elaborazione in cui competenze qualificate, portatrici di esperienze differenziate e rappresentanti diverse discipline, generano - attraverso il confronto aperto e dialettico di idee e di ispirazioni - analisi, ricerche, studi, proposte in grado di alimentare stabilmente un circuito di approfondimento/studio/diffusione/comunicazione/formazione di alto livello su tematiche riguardanti le politiche di sviluppo.

Un “centro di competenza” in senso ampio, un luogo di produzione di sapere e di confronto (con altri centri di competenza, con diverse discipline, con altre esperienze e saperi strutturati) ed anche una struttura volta alla formazione di competenze e di capitale umano.

Attraverso le iniziative del Laboratorio (seminari e gruppi di lavoro a tema supportati dalla produzione di “*paper*” specialistici su aspetti nodali delle politiche di sviluppo) il DPS produce, accumula, ordina e distribuisce conoscenza sulle politiche di sviluppo e sui loro effetti. In tal modo tende ad acquisire e a fornire alle altre Amministrazioni e agli altri organismi che operano nelle politiche di sviluppo, livelli di consapevolezza più alti sui percorsi da compiere e sulle modalità con cui farlo.

L’attività del Laboratorio nasce e si alimenta tramite momenti seminariali - gli “*Incontri di Laboratorio*” - occasioni di confronto dialettico, multidisciplinare e di ampio respiro, dedicati a tematiche nodali o all’analisi del contributo interpretativo ricavabile da grandi studiosi del presente o del passato.

Si propone, in tal modo, non tanto un nuovo strumento, quanto soprattutto un metodo nuovo e un nuovo approccio alle politiche di sviluppo: un metodo aperto, con risultati certi (livelli di conoscenza più elevati, confronto di esperienze e di discipline, approfondimenti di temi e di aspetti sensibili) e con esiti, invece, del tutto imprevedibili (così come avviene quando si mette tutto in discussione e si intraprendono percorsi di innovazione e di ricerca da cui si è disposti veramente ad imparare).

Risultati attesi

Consolidamento e valorizzazione del Laboratorio mediante l’incremento di studi e documenti sulle politiche di sviluppo.

Beneficiari

Sebbene l'attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario è il DPS.

Modalità di attuazione

Diretta

Risorse Programmate

7,000 Meuro di cui 6,000 al Mezzogiorno e 1,000 al Centro-Nord.

4.1.2.3 *Linea di Azione I.1 C Attività di documentazione delle politiche di sviluppo, comunicazione e informazione istituzionale del QSN e del PAN*

Obiettivi e contenuti

La presente linea di azione parallelamente all'obiettivo operativo 1.5 del PON *Governance* è volta, innanzitutto, alla crescita e alla diffusione delle conoscenze sui temi dello sviluppo regionale e territoriale.

In tale contesto, il rafforzamento del patrimonio documentale del Dipartimento collegato allo sviluppo dei servizi di "Biblioteca elettronica" consentirà di aumentare la fruibilità delle informazioni a beneficio degli attori dello sviluppo.

A questo fine si intende portare a compimento il processo di riorganizzazione e ammodernamento della biblioteca del DPS agendo in più direzioni:

- la progressiva specializzazione su temi e contenuti inerenti l'economia con particolare riferimento allo sviluppo territoriale e il conseguente ampliamento del catalogo;
- la diffusione della produzione documentale sulle politiche di sviluppo;
- la realizzazione dei servizi di "Biblioteca digitale e virtuale".

Di centrale importanza sono, altresì, le attività di informazione e pubblicità del PAN e del QSN nel suo complesso, che si collocano nel quadro del cofinanziamento organico del PON GAT FESR (Ob. op. 1.5).

Per tali attività, il PAN dovrà fare riferimento ad un autonomo Piano di Comunicazione, che contempra le attività di sostegno informativo specificatamente rivolte al rafforzamento e/o all'estensione a tutto il Mezzogiorno ed al Centro-Nord delle analoghe azioni già condotte attraverso il PON GAT.

Più in particolare, si dovrà mirare a:

- dare visibilità allo strumento del FAS attraverso la creazione di un apposito logo;
- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari, le finalità e le opportunità offerte dal FAS e le modalità per accedervi, al fine di costituire un sistema aperto di accesso e ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti concorrenti al finanziamento;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che lo Stato intende conseguire, in Partenariato istituzionale, attraverso gli interventi finanziati dal FAS;
- dare visibilità al costante monitoraggio e alla valutazione dei risultati per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei seguenti principi strategici:

- **l'ascolto:** la comunicazione dovrà essere concepita come un'attività bi-direzionale e le attività di comunicazione dovranno avere come obiettivo, non solo quello di informare i cittadini sulle politiche intraprese e sui risultati raggiunti, ma anche quello di consentire la partecipazione democratica dei cittadini, attraverso la raccolta di pareri;
- **la comunicazione:** affinché la comunicazione risulti efficace, deve essere adottato un linguaggio comprensibile ai *target* a cui ci si rivolge;
- **la vicinanza ai territori** (“*Connecting with citizens by “going local”*”): le attività di comunicazione devono essere organizzate in modo tale da essere vicine agli interessi specifici dei territori e attraverso canali informativi che siano preferiti dai cittadini, incrementando anche l'utilizzo di media regionali e locali.

Inoltre, esso terrà conto delle indicazioni del “Libro Bianco su una Politica Europea di Comunicazione” che sottolinea l'importanza dell'utilizzazione di tecnologie innovative e di assicurare un approccio basato sulla cooperazione di tutti i soggetti

interessati. Al fine di avvicinare le decisioni ai cittadini, nei Piani di Comunicazione, particolare attenzione dovrà essere posta alla possibilità di definire azioni dirette alle organizzazioni della società civile e al livello regionale e locale, nonché al coinvolgimento delle organizzazioni e delle parti economiche e sociali, attraverso il ricorso al potenziale offerto dalle più moderne tecnologie.

A tale scopo le azioni di informazione dovranno pertanto:

- informare e sensibilizzare i soggetti del Partenariato, anche al fine di conseguire un proficuo coinvolgimento nelle scelte delle politiche di sviluppo e garantire una maggiore e generalizzata consapevolezza attraverso la partecipazione consultiva ai lavori dei Comitati di Indirizzo e Attuazione ai vari livelli di macro area;
- informare e sensibilizzare gli organismi associativi al fine di spingerli a svolgere sui territori una più efficace e mirata azione di sensibilizzazione, per la promozione di azioni che declinino lo sviluppo associato alla sostenibilità ambientale, dei destinatari delle misure riconducendo a livello nazionale gli esiti di tale azione;
- informare e sensibilizzare le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e gli organismi che operano per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, anche al fine di valorizzare il ruolo di queste organizzazioni nell'ambito delle Politiche regionali unitarie di sviluppo e coesione.

Nel Piano di Comunicazione del PAN, che verrà approvato entro 6 mesi dall'approvazione di quello del PON GAT, sono definiti:

- obiettivi delle azioni e *target* cui sono rivolte;
- contenuti e strategia delle azioni;
- quadro finanziario di previsione;
- attività di supporto amministrativo a organismi competenti per l'attuazione del Piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

All'interno del Piano di Comunicazione, in particolare, le tipologie di interventi previste fanno riferimento a:

- azioni di informazione, con la predisposizione di strumenti periodici di informazione per favorire la conoscenza delle politiche regionali unitarie di sviluppo e coesione e per informare sull'andamento attuativo per tutta la durata del QSN e del PAN;
- azioni di divulgazione, comprese l'organizzazione di convegni e seminari tematici, la partecipazione con *stand* espositivi a eventi istituzionali e fieristici nell'ambito di manifestazioni o eventi dedicati a politiche che rientrano nelle Priorità del QSN, nonché azioni di predisposizione e diffusione di pubblicazioni;
- azioni di pubblicità finalizzate a dare visibilità dei processi decisionali, delle procedure amministrative rispettate e degli interventi cofinanziati;
- azioni di comunicazione finalizzate a realizzare un coinvolgimento aperto delle istanze più significative finalizzate ad una maggiore conoscenza e partecipazione;
- azioni rivolte a rendere trasparente e comprensibile e pubblica gran parte dell'informazione derivante dal monitoraggio.

Azioni, inoltre, sono previste per:

- supportare le Amministrazioni titolari dei Programmi sia delle Regioni del Mezzogiorno sia di quelle del Centro-Nord per promuovere l'informazione e la comunicazione dei Programmi Attuativi Regionali (PAR) e fornire indirizzi alle Amministrazioni titolari dei Programmi Attuativi Nazionali previsti dal FAS;
- attivare una raccolta sistematica della documentazione più rilevante prodotta, di per sé veicolo di informazioni riguardanti il nuovo periodo di programmazione;
- aggiornare il sito *web*, come vera e propria vetrina del FAS, per garantire un'informazione selezionata e selettiva in funzione della pluralità delle esigenze di accesso al sito. La diffusione della documentazione relativa alla nuova programmazione e delle altre informazioni utili dovrà poter raggiungere tutti i potenziali beneficiari, l'opinione pubblica e la cittadinanza, e presentare gli elementi qualificanti delle politiche in modo chiaro, trasparente e facilmente accessibile per favorire la conoscenza delle politiche di coesione.

Dal punto di vista operativo, la realizzazione del Piano di Comunicazione potrà anche avvalersi del supporto di un apposito soggetto selezionato tramite procedura ad evidenza pubblica.

La presente linea di azione assicura il finanziamento “pro-quota” dell’Obiettivo operativo I.5 del PON *Governance* e assistenza tecnica FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell’Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Tale linea comprende anche la realizzazione comune del Piano di comunicazione del QSN.

Risultati attesi

Eventi e prodotti informativi sulla politica regionale unitaria.

Raccolta e classificazione dei documenti e delle informazioni riguardanti la programmazione 2007-2013.

Aggiornamento del sito web.

Beneficiari

Sebbene l’attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario principale è il DPS.

Modalità di attuazione

Lo strumento per realizzare l’obiettivo è quello dell’attuazione diretta, che sarà basata sul ricorso a procedure trasparenti, che permettano la chiara individuazione dei profili e delle competenze di supporto.

Risorse Programmate

9,700 Meuro, così ripartiti: 7,700 al Mezzogiorno e 2,000 al Centro-Nord.

4.1.3 *Obiettivo attuativo I.2 – Valutazione della Priorità 10 del QSN e del PAN, potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell’informazione statistica*

L’Obiettivo attuativo I.2 riguarda sia le Regioni del Mezzogiorno che quelle del Centro-Nord. Si articola nelle seguenti linee di azione: A) Valutazione del QSN e valutazione unitaria della *Governance*; B) Ricerche valutative UVAL; C) Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale (SNV); D) Miglioramento dell’informazione statistica, studi e ricerche; E) Attività di *auditing*.

4.1.3.1 *Linea di Azione I.2 A Valutazione del QSN e valutazione unitaria della Governance*

Obiettivi e contenuti

Questa linea di azione ha l'obiettivo di costituire un patrimonio di informazioni, analisi e giudizi basato su valutazioni, che possa essere utilizzato per migliorare e correggere l'impostazione strategica, gli strumenti di intervento, le modalità attuative e l'attuazione del QSN e per rendere conto a cittadini e finanziatori degli effetti della politica regionale e di sue parti; altresì, per migliorare l'attuazione del PAN e per rendere conto a cittadini e finanziatori dei suoi effetti. A questo fine, le attività, riguardanti sia la valutazione della *Governance* (Priorità 10 del QSN), sia quella del QSN, parallelamente a quanto previsto nell'analogo obiettivo operativo del PON *Governance*, concernono:

- il sostegno alle attività di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* della *Governance* (Priorità 10 del QSN), incluso l'aggiornamento del Piano di valutazione della Priorità (attualmente in via di predisposizione da parte del MISE-DPS e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale);
- la valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* della politica regionale, in particolare del QSN, e, ove necessario, di altri interventi pubblici, inclusa la predisposizione del Piano di Valutazione del QSN;
- i processi di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* necessari per individuare le direttrici della politica regionale nel futuro.

Tali valutazioni potranno riguardare interventi già conclusi nei precedenti periodi di programmazione e interventi dell'attuale programmazione, come pure, ove necessario, interventi delle politiche ordinarie, e saranno condotte, nel rispetto dei requisiti di terzietà, attraverso affidamento dell'incarico di valutazione a soggetti esterni, ovvero attraverso soggetti interni, in particolare l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL), secondo quanto stabilito nel QSN e nella Delibera CIPE n. 166/2007 e nel rispetto delle indicazioni fornite dal SNV.

Le risorse potranno essere utilizzate anche per facilitare e condurre attività di autovalutazione, riferite sia alla Priorità 10, sia al QSN.

La linea di azione assicura il finanziamento “pro-quota” dell’obiettivo operativo I.2 del PON Governance e assistenza tecnica FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell’Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Risultati attesi

Prodotti della valutazione: si attendono in totale 10 rapporti. La fonte informativa è l’UVAL. Il risultato potrebbe essere misurato tramite il numero di visite al sito *web* del SNV che include i prodotti delle valutazioni (soggetto responsabile della misurazione è l’Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne del DPS).

Beneficiari

Sebbene l’attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, la comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario principale è il DPS.

Modalità di attuazione

Diretta

Risorse Programmate

9,000 Meuro, così ripartiti: 5,200 al Mezzogiorno e 3,800 al Centro-Nord.

4.1.3.2 *Linea di Azione I.2 B Ricerche valutative UVAL*

Obiettivi e contenuti

L’obiettivo è creare conoscenze che possano servire per il miglioramento delle politiche gestite dal DPS, o per rendere conto agli interlocutori istituzionali (per esempio: Commissione, Parlamento, Ministro di riferimento), al partenariato sociale e ai cittadini degli effetti delle politiche di sviluppo. Questa linea di azione sostiene le ricerche valutative condotte dall’UVAL del DPS, che potrà anche operare in collaborazione con l’Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER) del DPS.

Le ricerche valutative, ricognizioni, studi potranno essere richieste da specifici mandati, dal Piano di valutazione del QSN, dal Piano di valutazione unitario della *Governance*, dal Piano di valutazione Ricerca e Competitività, e/o rientrare nel campo di attività previsto dalla legge istitutiva dell’UVAL e sue successive modificazioni.

Le ricerche potranno essere:

- 1) interne: la guida della ricerca è in capo all'UVAL, che può avvalersi di risorse esterne sotto la propria responsabilità;
- 2) esterne: la guida della ricerca è attribuita ad uno o più valutatori esterni. Questa modalità è utilizzata laddove l'UVAL ritenga che la natura del compito valutativo richieda un approccio esterno. L'UVAL è responsabile di organizzare la necessaria attività di gestione tecnica e di creare ed assicurare le condizioni di terzietà del valutatore.

Risultati attesi

Prodotti delle ricerche valutative: si attendono in totale almeno 7 prodotti. La fonte informativa è l'UVAL. Il risultato potrebbe essere misurato tramite il numero di visite al sito *web* del SNV che include i prodotti delle valutazioni (Fonte: l'Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne del DPS).

Beneficiari

Il beneficiario diretto è il DPS.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

1,500 Meuro, così ripartiti: 0,800 Meuro al Mezzogiorno, e 0,700 Meuro al Centro-Nord.

4.1.3.3 *Linea di Azione I.2 C Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) della politica regionale*

Obiettivi e contenuti

Questa linea di azione si prefigge lo scopo di migliorare, attraverso la creazione di conoscenza valutativa, la programmazione e l'attuazione delle politiche regionali da parte dei numerosi attori che vi sono, a vario titolo, coinvolti: Amministrazioni regionali e centrali, soggetti responsabili della tutela di temi come pari opportunità e ambiente, partenariato istituzionale e sociale. A tale scopo la linea d'azione potenzia il SNV, cioè le attività a sostegno della qualità dei processi di valutazione, della costruzione di capacità di valutazione e della diffusione della cultura della valutazione. Le attività del

SNV, coordinate dall'UVAL del MISE-DPS e realizzate da un gruppo di lavoro costituito dalle strutture pubbliche attive nel campo della valutazione della politica regionale nazionale e comunitaria (Nuclei di valutazione, ISFOL-Struttura Nazionale di Valutazione FSE, INEA), forniscono orientamento e supporto ai processi di valutazione della politica regionale.

La finalità perseguita è quella stessa prevista dal PON *Governance* delle Regioni della Convergenza che, pertanto, attraverso il presente programma si estende, analogamente, all'intero territorio assistito dal FAS, e si attua mediante una attività di orientamento sull'organizzazione e conduzione dei processi di valutazione ed auto-valutazione e sulla utilizzazione dei risultati nei processi decisionali e nel dibattito sulle politiche regionali.

A tale scopo, sono orientate le seguenti attività:

- animazione del dibattito pubblico sulla valutazione e sulle politiche regionali oggetto del QSN, tramite la realizzazione di incontri e dibattiti, documenti, traduzioni e pubblicazioni, di iniziative di disseminazione, anche in sinergia con altri soggetti (pubblici, privati e non governativi);
- promozione e realizzazione di studi e valutazioni pilota, sia affidati a soggetti esterni, sia condotti internamente;
- produzione di documenti, di relazioni e rapporti sull'osservazione dei processi valutativi e sulla crescita della capacità di valutazione;
- osservazione ed analisi dei processi valutativi, dei risultati delle attività di valutazione effettuate nell'ambito del QSN e della capacità delle Amministrazioni di valutare e farsi valutare e creazione di database;
- supporto a singole Amministrazioni centrali, regionali e locali o gruppi di Amministrazioni impegnate in processi valutativi ed auto-valutativi, anche tramite la partecipazione a *Steering Group*;
- cooperazione con le Autorità Ambientali e con l'Amministrazione che opera a tutela del principio delle pari opportunità e non discriminazione per il supporto metodologico nelle attività di valutazione specifiche.

La linea di azione assicura il finanziamento “pro-quota” dell’obiettivo operativo I.3 del PON Governance e assistenza tecnica FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell’Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Risultati attesi

Studi, ricognizioni e documenti metodologici, in numero di 10. La fonte informativa è l’UVAL. Il risultato potrebbe essere misurato tramite il numero di visite al sito *web* del SNV che include i prodotti delle valutazioni (Fonte: l’Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne del DPS).

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali, partenariato istituzionale e sociale.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

1,900 Meuro, così ripartirsi: 0,900 al Mezzogiorno e 1,000 Meuro al Centro-Nord.

4.1.3.4 *Linea di azione I.2 D Miglioramento dell’informazione statistica e studi e ricerche*

Obiettivi e contenuti

Questa linea di azione ha come obiettivo l’ampliamento delle basi statistiche disponibili ed il miglioramento delle informazioni statistiche di base, funzionali ad una corretta definizione e valutazione delle politiche di sviluppo, nonché la messa a punto di modelli di analisi statistica e la realizzazione di appositi studi e ricerche che consentano di migliorare le conoscenze rispetto agli impatti delle politiche medesime.

L’azione contribuirà, pertanto, ad integrare le azioni della parallela politica comunitaria della Convergenza, a soddisfare le esigenze di elaborazioni statistiche sottese agli impegni assunti dal QSN.

Le informazioni e le analisi su cui si focalizza la linea di azione fanno riferimento a due ambiti distinti che tradizionalmente riguardano le aree relative all’intero territorio nazionale e che trovano nel PON convergenza una collocazione identica, a cui pertanto, si fa pieno riferimento.

Il primo ambito riguarda le statistiche territoriali, funzionali all'orientamento delle azioni di *policy*, e al monitoraggio e alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica nel quadro complessivo della politica regionale unitaria.

La disponibilità di dati e di indicatori ad un livello territoriale disaggregato è fondamentale, infatti, per comprendere le caratteristiche dei territori, migliorare le capacità di programmazione delle Amministrazioni, consentire decisioni più informate e consapevoli delle quali valutarne gli effetti.

Nel precedente ciclo di programmazione nell'ambito della misura 1.3. del PON ATAS si è già addivenuti alla costruzione della *banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo*, periodicamente aggiornata e consultabile pubblicamente sul sito *web* dell'ISTAT.

Nella fase di programmazione 2007-2013, le attività relative agli indicatori territoriali prevedono di dare continuità alla banca dati e di ampliare la disponibilità di dati territoriali in varie direzioni.

Infatti, è diventato sempre più importante confrontarsi con obiettivi concordati in sede europea ed è emerso un sentito convincimento della necessità di misurare il livello di disponibilità, accessibilità e qualità dei servizi pubblici nei diversi territori, al fine di misurare l'efficacia e l'utilità delle politiche sulla base dei miglioramenti nella utilizzabilità e qualità di beni e servizi collettivi.

Inoltre, è importante proseguire nella messa a sistema di raccolte di dati a livello sub-regionale (in particolare a livello comunale) a sostegno delle politiche di sviluppo locale e per le città.

Saranno, altresì, realizzate analisi statistiche e territoriali finalizzate alla configurazione degli scenari futuri della politica di coesione.

Al fine di rendere più informate le decisioni pubbliche, le attività previste riguardano, altresì la messa a punto di modelli di analisi statistica, studi e ricerche, indagini conoscitive *ad hoc*, che consentano di migliorare le conoscenze rispetto agli impatti delle politiche stesse, e la diffusione dell'informazione statistica, insieme con la promozione di strumenti che facilitino l'utilizzo degli indicatori e di altri dati da parte delle Amministrazioni.

Il secondo ambito riguarda i Conti Pubblici Territoriali.

L'attività relativa ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) mira a consolidare le competenze tecnico-operative per la produzione dei CPT stessi da parte di tutti i produttori e a rafforzarne l'uso sistematico, quale strumento preferenziale di analisi strutturale e congiunturale dei diversi territori.

La rete dei soggetti produttori dei dati è estremamente articolata e capillare sul territorio, comprendendo, oltre ad una Unità Centrale, operante presso l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) del DPS, 21 Nuclei Regionali, operanti presso ciascuna Regione italiana. Essa costituisce non solo una capillare rete fisica che consente di coprire la rilevazione di un universo di erogatori di spesa unico in Italia, ma anche una rete di metodi condivisi.

La banca dati fa parte dal 2004 del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione pubblica, garantendo ai produttori della rilevazione lo status di informazione statistica ufficiale e assicurando l'obbligo di risposta.

Più in particolare la linea di azione è indirizzata a:

- mettere in atto attività finalizzate a garantire il raggiungimento della completa funzionalità del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, sia con riferimento alla Rete dei Nuclei Regionali che con riferimento alla Unità Tecnica Centrale;
- pervenire alla diffusione e alla accessibilità completa della banca dati al fine di consentire la ricostruzione di un quadro dettagliato dei flussi finanziari pubblici destinati alle singole Regioni, a supporto della programmazione regionale e locale e della valutazione di coerenza delle politiche di spesa pubblica con gli obiettivi programmatici.

La banca dati dei CPT produce un conto consolidato del Settore Pubblico allargato a livello regionale, per il complesso dei flussi finanziari correnti e in conto capitale.

I dati sono disponibili secondo diverse chiavi di accesso: anno (a partire dal 1996), categorie economiche, settori di intervento, ente. La molteplicità delle chiavi d'accesso dà alla banca dati una straordinaria flessibilità, quindi la possibilità di pervenire ad ogni aggregato con riferimento ad entrambi gli universi (Pubblica Amministrazione e Sistema della Pubblica Amministrazione) e, al tempo stesso, quella di incrociare il dato territoriale con ogni altra informazione.

Grazie al Sistema Informativo CPT (SI-CPT), recentemente messo a punto, è stato possibile costruire un archivio strutturato e centralizzato, in grado di garantire la flessibilità esplorativa dei dati, sia per la rete dei produttori (Nuclei Regionali e Nucleo Centrale) che per gli utilizzatori esterni. Ciò si configura come un presupposto fondamentale per lo sviluppo e il continuo miglioramento del processo di produzione dei dati dei CPT, a salvaguardia della trasparenza e del controllo di tutto il processo.

Con l'implementazione del SI-CPT si avrebbe la disponibilità di una struttura integrata e condivisa per l'interrogazione e l'esplorazione dei dati, da parte di un qualunque utente abilitato, a qualsiasi livello di aggregazione delle informazioni.

La linea di azione rappresenta un approfondimento di attività già portate avanti nell'ambito del PON ATAS 2000-2006.

Tuttavia, essendo tutte le attività ormai configurabili come "attività di rete" a supporto dell'intera programmazione nazionale e di quella di tutti i territori regionali (sia pure con una maggiore attenzione ai territori inclusi nell'Obiettivo Convergenza), le attività relative al periodo 2007-2013 saranno supportate pro-quota da entrambi i programmi di assistenza tecnica (PON e PAN Governance).

Rispetto a quanto precedentemente realizzato, la linea di azione mira a:

- un ulteriore ampliamento dell'universo rilevato;
- un rafforzamento dell'uso dello strumento a fini di analisi, sia a livello centrale che regionale;
- un rafforzamento dell'uso dello strumento a fini di *policy*, sia a livello centrale che regionale;
- un rafforzamento del confronto internazionale delle metodologie e dei risultati;
- un miglioramento della accessibilità delle informazioni;
- un miglioramento della trasparenza e del controllo del processo, sia da parte dei produttori che degli utilizzatori delle informazioni.

L'intervento prevede quindi:

- il supporto tecnico e metodologico al miglioramento del Sistema dei Conti Pubblici (Unità Tecnica CPT e Nuclei Regionali);
- il potenziamento della dotazione tecnologica;

- l'acquisizione di banche dati;
- la traduzione in lingue straniere di tutti i prodotti;
- la pubblicizzazione e la diffusione dei dati e del materiale scientifico ed informativo prodotto;
- l'organizzazione di Convegni e seminari a supporto della attività del Sistema dei Conti Pubblici (Unità Tecnica CPT e Nuclei Regionali);
- l'organizzazione di attività formative a supporto dell'attività del Sistema dei Conti Pubblici (Unità Tecnica CPT e Nuclei Regionali).

La linea di azione assicura il finanziamento "pro-quota" dell'Obiettivo operativo I.6 del PON *Governance* e assistenza tecnica FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Risultati attesi

Incremento del numero dei dati per aggregati territoriali.

Beneficiari

DPS e Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta (anche in house).

Risorse programmate

8,000 Meuro, così ripartiti: 7,500 al Mezzogiorno e 0,500 al Centro-Nord.

4.1.3.5 *Linea di Azione I.2 E Attività di auditing*

Obiettivi e contenuti

Il sistema della programmazione unitaria su cui si impernia il QSN responsabilizza gli enti titolari dei programmi.

La Delibera CIPE di attuazione del QSN ha conseguentemente previsto – in simmetria con quanto prescritto dai regolamenti comunitari – la individuazione o la creazione di specifici sistemi di gestione e controllo dell'attuazione dei programmi, sulla cui efficienza si misurerà la capacità delle Amministrazioni di raggiungere gli

obiettivi e di garantire la qualità della spesa, e il correlato svolgimento di una specifica attività di *auditing*.

Quest'ultima costituisce una novità, in particolare nell'ordinamento del Fondo Aree Sottoutilizzate.

L'*audit* pubblico che si intende perseguire ha come componenti significative la valutazione delle organizzazioni, dei sistemi e dei processi, oltre che dei progetti, della programmazione unitaria e l'accertamento della validità e affidabilità delle informazioni prodotte.

Scomposta in funzioni, l'attività di *audit* consisterà in:

- valutazione dei sistemi di gestione e di controllo degli enti titolari dei programmi;
- valutazione della capacità degli enti di realizzare;
- verifica delle criticità, monitoraggio e valutazione del rischio;
- impulso;
- giudizio sulla capacità di un ente di programmare la propria azione e prevederne i tempi;
- valutazione dell'andamento dei programmi (capacità di spesa) e previsione;
- esame dei risultati degli interventi.

Nei confronti dei sistemi di gestione e controllo di cui dovrà dotarsi ciascuna Amministrazione, sarà svolta una duplice azione:

- da un lato, si effettueranno indagini sull'adeguatezza di processi e delle organizzazioni e l'aderenza di essi a veri e propri modelli di riferimento assunti quali standard funzionali;
- dall'altro lato, i risultati saranno offerti e tramutati in azione di sostegno, anzitutto restituendo le informazioni valutative di sistema per gli opportuni correttivi, e in secondo luogo aggiungendo un'azione di "tutoraggio" mirata a superare le criticità e dare impulso all'esecuzione dei programmi di investimento.

Sarà particolarmente utilizzato il sistema delle indagini, attraverso appositi indicatori, sulla reale capacità di *Governance* degli enti titolari delle funzioni di gestione e in particolar modo di quelli attuatori degli interventi. L'informazione sarà restituita sotto

forma di indirizzi e raccomandazioni rivolti agli stessi, anche sollecitando procedure di autovalutazione.

Un particolare rilievo assume anche la capacità delle Amministrazioni di riprogrammare le risorse disponibili, in particolare quelle provenienti dai progetti generatori di entrate, e di coniugare i cicli di programmazione in maniera tale da garantire che l'inserimento di risorse derivanti dal precedente ciclo nella programmazione unitaria 2007-2013 avvenga nel rispetto dei criteri stabiliti e secondo indirizzi che privilegino la qualità della spesa, la sua velocità e che garantiscano l'aggiuntività delle risorse.

L'attività di *audit* non si fermerà all'esame dei processi in corso, ma incorporerà la valutazione dei risultati *ex post*, sia sotto forma di giudizio sul raggiungimento da parte del singolo intervento/azione-cardine dei risultati attesi e della qualità del servizio che viene offerto alle comunità di cittadini-utenti, sia sotto forma di valutazioni di impatto sulla efficacia degli investimenti pubblici, cioè sulla loro capacità di indurre delle trasformazioni nelle prestazioni dei territori in cui vengono realizzati.

Risultati attesi

Creazione di un sistema di auditing e di benchmark delle performances per soggetti istituzionali e dei territori ai fini del rafforzamento sia della capacità di programmazione unitaria, sia di capacità generale di *Governance* dei soggetti coinvolti nelle politiche regionali

Beneficiario

Beneficiario principale è il MISE-DPS, altri beneficiari sono i singoli soggetti titolari di funzioni di programmazione e di attuazione.

Modalità di attuazione

La modalità di attuazione di questa linea di azione sarà di norma diretta, cioè non attuata di regola attraverso APQ.

L'affidamento delle attività sarà effettuato nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, cui si farà in ogni caso ricorso privilegiato.

Risorse programmate:

6,000 Meuro, così ripartiti: 5,000 al Mezzogiorno e 1,000 al Centro-Nord.

4.1.4 *Obiettivo attuativo I.3 - Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria.*

Il presente obiettivo attuativo riguarda sia le regioni del Mezzogiorno che le Regioni del Centro-Nord.

Nell'articolare la programmazione unitaria, il QSN pone all'interno di una cornice comune le strategie e i programmi di intervento definiti nei DUSS (i Documenti unitari di strategia specifica, per le Amministrazioni centrali) e i DUP (i Documenti unitari di programmazione strategica, per le Amministrazioni regionali), dando concretezza all'importante innovazione strategica della politica regionale nazionale.

In questo nuovo contesto sarà, infatti, possibile attribuire ulteriore valenza e rilevanza ai programmi e ai progetti finanziati dal FAS, rafforzando il loro collegamento con la programmazione UE, e quindi con direttive e Priorità concordate a livello comunitario, anche all'interno della cornice dell'Intesa Istituzionale di Programma, nella quale le Amministrazioni centrali e regionali potranno condividere obiettivi e programmi di sviluppo locale. Inoltre, rispetto all'esperienza della programmazione 1999-2006, risulterà ulteriormente ampliata e consolidata la rete delle Amministrazioni centrali e locali sostenute con le risorse FAS, offrendo loro ulteriori opportunità finanziarie per rafforzare la strategicità ed il complessivo impatto dei programmi di investimento.

Per cogliere questi obiettivi, e come peraltro previsto nella stessa Delibera CIPE di attuazione del QSN, la disciplina delle Intese dovrà essere rivista entro il 30/6/2008, al fine di adeguarla agli indirizzi del QSN, rendendo in particolare maggiormente flessibili le modalità di gestione e sorveglianza dello strumento.

Simile procedura dovrà inoltre essere attivata per gli APQ. Come previsto dal QSN al par. VI.1.5 e dalla Delibera CIPE di attuazione del QSN, il modello degli APQ dovrà essere infatti aggiornato, per meglio inserirlo nei meccanismi della nuova programmazione, in particolare rispetto alle sue procedure di programmazione e gestione, alla sua struttura programmatica (ad esempio rispetto alla concentrazione delle risorse su obiettivi rilevanti del QSN), al monitoraggio e supporto all'attuazione degli interventi cardine e quale modalità di attuazione dei Programmi attuativi FAS

Nazionali.

In questo contesto, le linee di azione che si prevede di attivare sono di seguito descritte.

4.1.4.1 *Linea di Azione I.3 A Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria*

Obiettivi e contenuti

La strategia generale del QSN 2007-2013 è stata orientata da alcune “lezioni generali di discontinuità” (par. II. 2.5 del QSN) elaborate rispetto all’esperienza della programmazione della politica regionale 2000-2006. Tra tali lezioni emerge l’esigenza di una più solida organizzazione tecnica dell’azione collettiva regionale. In particolare, la direzione indicata dal QSN prevede di *“Dare dimensione interregionale e extra-regionale alla programmazione degli interventi. In riferimento ad alcuni specifici ambiti di intervento, riconducibili ad esempio alle politiche per ricerca, logistica, sicurezza, energia e turismo, la lezione appresa dall’esperienza suggerisce che la condivisione fra le Regioni delle opzioni strategiche e la modalità di programmazione operativa di natura interregionale sono indispensabili per dare efficacia agli interventi; esse devono assicurare coordinamento ad azioni che necessariamente travalicano i confini regionali, valorizzando vantaggi comparati ed economie di scala di intervento”*.

Il rafforzamento e la qualificazione dell’azione collettiva regionale richiede azioni di sistema che consentano all’azione centrale regionale di concretizzarsi, sotto il profilo tecnico e delle proposte di merito, secondo modalità atte a sostenere e ad accompagnare tutte le fasi di programmazione e attuazione del QSN, anche attraverso il coinvolgimento delle attività dei Nuclei di Valutazione e la messa a punto di sempre più efficaci modalità di definizione, attuazione e promozione produttiva delle politiche relative messe in campo.

L’Obiettivo attuativo del Programma muove quindi da tale esigenza, e vede l’iniziativa diretta del MISE-DPS, in stretta collaborazione con le Regioni, con particolare riferimento al Mezzogiorno, per definire e avviare una struttura tecnica di supporto all’azione interregionale che rafforzi quella già prevista per l’Area della Convergenza del PON Governance, con cui si fonde l’accompagnamento alle Regioni

in maniera congiunta per l'intero ciclo di programmazione; verranno così evitate sovrapposizioni, sia in relazione alle Regioni obiettivo Convergenza che all'area Mezzogiorno, e consentito, inoltre, l'allargamento delle iniziative, per particolari settori, anche alle altre Regioni in relazione alle risorse FAS.

Una prima finalità sarà quella di mettere a sistema e rendere sinergiche le azioni dei singoli PAR nei settori di competenza, con particolare riferimento alle sezioni interrelate con i due Programmi interregionali previsti per le Regioni area Mezzogiorno, e inoltre coordinare, nei settori di spiccato rilievo strategico in precedenza individuati, tutte le azioni dove risulta opportuna una cooperazione sovregionale.

Sarà così possibile aumentare il livello di efficacia delle azioni comuni, volte all'attuazione della politica di coesione 2007-2013, accrescendo le risorse operative e tecniche necessarie per l'implementazione dei programmi e degli Accordi di Programma regionali e per assicurarne il coordinamento la condivisione.

Operativamente, la struttura tecnica di supporto già prevista per il PON *Governance* sarà integrata con un team dedicato al FAS, che curerà l'affiancamento alle Regioni in tutti quei casi ove, indipendentemente dalle materie, sia richiesto un intervento a livello aggregato mediante l'utilizzo dello strumento negoziale. In particolare, in questo ultimo caso, la struttura curerà l'azione comune in relazione alle singole sezioni di competenza dei PAR delle singole Regioni.

La struttura tecnica di supporto sarà composta sia da tecnici interni all'Amministrazione che da tecnici esterni. I primi saranno messi a disposizione dalle Regioni e dal DPS, mentre i tecnici esterni saranno individuati attraverso procedure di evidenza pubblica.

Considerati i caratteri di delicatezza connessi allo stretto collegamento della struttura tecnica agli indirizzi delle Amministrazioni, si prevede l'affidamento delle attività ad idonea struttura *in house*, attraverso una specifica convenzione che fissi i caratteri di autonomia organizzativa e tecnica della struttura di supporto.

Una seconda finalità è connessa alla ridefinizione delle Intese, e quindi gli APQ, attività straordinaria prevista dalla Delibera CIPE di attuazione del QSN e tesa ad rimodellare questi strumenti al fine di integrarli nei principi e nei meccanismi previsti dalla politica regionale unitaria. A riguardo, dovrà essere supportata:

- la ridefinizione e sorveglianza di entrambi gli strumenti, assicurando una

Governance in linea con criteri e standard del QSN, individuando le modalità attraverso le quale assicurare un efficace collegamento con la strategia e le Priorità del QSN;

- la negoziazione degli APQ Interregionali, che rappresentano un'importante innovazione nella programmazione negoziata, in particolare rispetto ai criteri e meccanismi da adottare per assicurare un'efficace cooperazione istituzionale;
- l'integrazione, sia a livello di programmazione che di monitoraggio e valutazione, tra le Intese e gli APQ del periodo 1999-2006 con quelli della nuova programmazione.

Risultati attesi

Definizione del nuovo schema di Intese e di APQ attraverso un processo di integrazione partenariale nel ridisegno della programmazione regionale unitaria.

Beneficiari

Sebbene l'attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario principale è il DPS.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

11,700 Meuro, così ripartiti: 7,700 al Mezzogiorno e 4,000 al Centro-Nord.

4.1.4.2 *Linea di Azione I.3 B Gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con il FAS e dei progetti cardine*

Obiettivi e contenuti

Il supporto alla gestione, il monitoraggio ed il controllo degli interventi finanziati con il FAS è finalizzato a rendere efficaci le procedure di utilizzo delle risorse FAS.

Un'attività rilevante, con riferimento sia alla predisposizione e manutenzione dei

meccanismi procedurali necessari per assicurare la massima funzionalità nel perseguimento degli obiettivi previsti, sia alla necessaria attività di raccordo tra le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei programmi FAS (in particolare le Amministrazioni delle otto regioni del Mezzogiorno) e le strutture del DPS, anche per garantire la piena condivisione della strumentazione utilizzata per lo sviluppo delle strategie operative. Inoltre, si deve tener presente che l'efficiente trasferimento delle risorse finanziarie ed il loro continuo controllo rappresentano elementi cardine per assicurare la massima efficacia alle procedure di gestione delle risorse FAS

L'attività riguarderà, in particolare, oltre alle tipiche attività riferibili al monitoraggio e al controllo della spesa, l'individuazione delle eventuali difficoltà che dovessero insorgere e la messa a punto di proposte di soluzioni operative, il continuo raccordo tra le Amministrazioni ai fini della diffusione tempestiva ed efficace delle migliori pratiche adottate, la standardizzazione delle informazioni a disposizione sull'attuazione per la loro valorizzazione in un'ottica di supporto diretto al perseguimento degli obiettivi previsti, la catalogazione degli strumenti utilizzati in base agli obiettivi da perseguire e la valutazione delle relative performance di risultato.

Un altro tema centrale di questa linea riguarda i progetti cardine, che hanno una rilevanza particolare nel QSN, essendo iniziative dalle quali dipenda l'effettiva possibilità di conseguire attraverso i PAN ed i PAR i cambiamenti strutturali voluti e attesi nei territori interessati. Al fine di assicurare una celere ed efficace diffusione di questo strumento nella programmazione FAS, è necessario provvedere a definire in dettaglio le modalità di individuazione, gestione, sorveglianza delle azioni cardine in un contesto di cooperazione istituzionale.

Si intende, quindi, sostenere meccanismi volti a favorire l'efficace realizzazione delle azioni cardine stesse e a garantire il concorso dei livelli di cooperazione istituzionale eventualmente necessari per la loro realizzazione. In ultimo, un'ulteriore area di attività riguarderà la riserva di programmazione prevista dalla Delibera CIPE di attuazione del QSN.

Per l'area relativa alla gestione, monitoraggio e controllo degli interventi i principali ambiti di operatività di tali azioni riguardano l'acquisizione di un livello di capacità di valutazione e gestione dei fabbisogni finanziari dei vari strumenti di programmazione del FAS, che consentano una adeguata efficienza delle prestazioni e delle erogazioni

del Fondo; la vigilanza sull'impiego delle risorse e i necessari trasferimenti, l'intervento per il superamento dei limiti operativi che condizionano il buon andamento degli investimenti; il coordinamento con le esigenze di finanza pubblica e con la funzione di governo di quest'ultima.

In dettaglio, le attività riguarderanno:

- 1) lo sviluppo di strumenti per la sorveglianza strategica dei programmi, in particolare relativi all'avanzamento ed al conseguimento degli obiettivi dei vari strumenti di attuazione, alla verifica dell'efficacia ed efficienza della programmazione, alla ricognizione delle dinamiche di sviluppo dei territori, alle sinergie attivate tra programmi nazionali e regionali, all'utilizzo delle risorse assegnate e programmate, alle previsione della spesa;
- 2) la gestione delle risorse FAS. Tenuto conto che la programmazione 2007-2013 ha innovato profondamente i processi ed i sistemi di certificazione ed erogazione delle risorse FAS, verrà supportata la definizione e messa a regime delle procedure relative alla rendicontazione degli strumenti di intervento, all'attività di ricezione e trattamento delle richieste di trasferimento dei fondi, ivi inclusa la valutazione della corrispondenza contabile delle stesse rispetto alle previsioni delle Delibere CIPE di riparto, alla predisposizione dei provvedimenti contabili per l'alimentazione finanziaria dei programmi interessati e per l'impegno e il pagamento in favore dei soggetti beneficiari finali, all'andamento della spesa effettivamente realizzata fino alla data della richiesta di trasferimento formulata e alle eventuali riallocazioni finanziarie che si rendessero necessarie. Infine, si provvederà a rafforzare da una parte le banche dati informatizzate finalizzate alla gestione e monitoraggio del Fondo, dall'altra parte gli strumenti per la raccolta, la produzione e la diffusione dei dati connessi con la gestione del FAS, attraverso sia rapporti puntuali che periodiche pubblicazioni sull'andamento della spesa in conto capitale di competenza del DPS;
- 3) il supporto tecnico per le attività di monitoraggio. Nel periodo 1999-2006 la programmazione FAS - articolata per gli interventi a sostegno delle infrastrutture materiali ed immateriali in oltre 700 APQ, che attivano 19.000 interventi per un valore superiore ad 80.000 milioni di euro - è stata appoggiata a livello di monitoraggio sul sistema "Applicativo Intese". Tenuto conto della nuova programmazione, è necessaria un'azione di riqualificazione organizzativa e

informatica di questo strumento, che valorizzi le potenzialità connesse alla unitarietà della programmazione, non disperda il patrimonio di esperienze e conoscenze sviluppate nel tempo sull'Applicativo Intese e, soprattutto, garantisca una continuità del monitoraggio degli APQ della precedente programmazione (ad esempio, attraverso un'eventuale migrazione dei dati in un sistema che ne faciliti l'immissione e ne consenta il trattamento omogeneo con la restante programmazione 2007-2013). Inoltre, dovrà essere rafforzata la capacità di verifica dello stato di attuazione (economico-finanziario e procedurale) di programmi ed interventi, di soluzioni programmatiche, amministrative e progettuali per le situazioni di maggiore ritardo e difficoltà, di verifica delle performance – ovvero il conseguimento degli obiettivi/target fissati in sede di selezione o in fase di attuazione - e del raggiungimento degli obiettivi fisici e di risultato (verifica di efficacia o ex post) dei progetti finanziati a valere sul FAS.

L'attività riguarda l'intero periodo di programmazione 2007-2013 e, tenuto conto dei meccanismi della spesa, si può ipotizzare che la stessa debba essere assicurata almeno fino al 2015.

Le attività sopra indicate verranno integrate con iniziative già attivate dal DPS, anche connesse alla programmazione 1999-2006, al fine di valorizzare le relative sinergie ed assicurare la piena operatività delle iniziative nell'arco della programmazione FAS.

Con riferimento all'area dei progetti cardine, le attività accompagneranno le attività delle Amministrazioni responsabili per contribuire all'individuazione all'interno dei Programmi FAS di piani di investimento che soddisfino gli obiettivi di concentrazione finanziaria, geografica e di impatto strategico e strutturale assegnato alle azioni cardine dalla Delibera di attuazione del QSN.

Attività specifiche si concentreranno sul ciclo progettuale delle azioni cardine, anche valorizzando l'esperienza del passato programma operativo FAS "Advisoring: studi di fattibilità"; verrà rafforzata la filiera studi di fattibilità, progettazione e attuazione, e qualificato il processo decisionale che porterà alla selezione degli investimenti, ponendo le condizioni perché le scelte ricadano su interventi effettivamente sostenibili sia da un punto di vista economico-gestionale che da un punto di vista attuativo.

Inoltre, le attività saranno finalizzate a:

- individuare le specifiche procedure per il loro monitoraggio all'interno degli APQ;

- attivare azioni pilota per il supporto tecnico/amministrativo delle amministrazioni responsabili degli interventi cardine, al fine di rafforzare le loro capacità di gestione.

Infine, le iniziative di supporto sosterranno il disegno e l'attuazione della riserva di programmazione che il QSN e la relativa Delibera CIPE di attuazione dedicano a progetti innovativi e di qualità.

Le azioni di supporto saranno rivolte a ricercare soluzioni più adeguate ai fini della realizzazione efficace di programmi e progetti di rilievo. Al tempo stesso, sono finalizzate anche alla semplificazione dei processi ed allo snellimento dei programmi e dei progetti, soprattutto se di filiera e/o integrati, al fine di accelerarne la realizzazione e massimizzare l'esplicitazione dei loro effetti sul territorio.

Risultati attesi

Efficientamento della validazione delle rilevazioni dati e dei relativi report.

Tempestività nella disponibilità dei dati finanziari condivisi.

Monitoraggio e accompagnamento dei progetti cardine individuati e relativa reportistica.

Beneficiari

Sebbene l'attività produca utilità per vari soggetti (Regioni, Amministrazioni centrali, comunità scientifica, Partenariato istituzionale e sociale), il beneficiario principale è il DPS.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

18,800 Meuro, così ripartiti: 15,800 al Mezzogiorno e 3,000 al Centro-Nord.

4.1.5 *Indicatori per la sorveglianza*

La griglia di indicatori di realizzazione e di risultato sarà tendenzialmente, e fatti salvi gli obiettivi specifici, la stessa già individuata dal PON GAT. I relativi valori

saranno fissati in sede di CIA, assieme alla definizione dei contenuti di dettaglio relativi alle misure diverse da quelle di cofinanziamento pro quota del PON GAT.

4.2 PRIORITA' II - AZIONI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

4.2.1 *Obiettivi Specifici*

In simmetria con il PON GAT finanziato dal FESR 2007-2013, la Priorità II concorre al miglioramento dell'efficacia della programmazione su tutto il territorio nazionale, agendo sui punti di debolezza che attualmente limitano la capacità amministrativa.

Le azioni, suddivise in relazione al peso proporzionale delle due aree di influenza delle politiche - Mezzogiorno e Centro-Nord - concorrono con quelle previste dal PON GAT FESR ad assicurare una continuità geografica ed un'uniformità sistemica per il rafforzamento delle capacità delle strutture pubbliche dell'intero territorio nazionale, mediante il perseguimento dei seguenti quattro Obiettivi Specifici del Programma:

- Obiettivo Specifico 2.1: Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni;
- Obiettivo Specifico 2.2: Migliorare la capacità di progettazione nel campo delle politiche di sviluppo;
- Obiettivo Specifico 2.3: Accrescere i livelli di legalità e di trasparenza amministrativa;
- Obiettivo specifico 2.4: Migliorare la capacità di regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali.

La realizzazione degli obiettivi specifici della priorità II è poi affidata ai seguenti tre Obiettivi attuativi:

- Obiettivo attuativo II.1 Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte d'intervento della committenza pubblica e supporto all'implementazione e al monitoraggio degli APQ;
- Obiettivo attuativo II.2 Potenziamento delle reti di sistema, supporto alla programmazione interregionale, azioni di gemellaggio, sostegno alla cooperazione internazionale;

- Obiettivo attuativo II.3 Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione e *E.T.I.C.A.*² pubblica nel Sud.

All'interno di ciascun Obiettivo attuativo le diverse tipologie di intervento potranno assumere un peso e caratteristiche diverse tra le varie Regioni, e dovranno scaturire da un confronto continuo tra le Amministrazioni regionali e le Amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione dei diversi obiettivi.

A tale proposito, si richiama la necessità di prevedere un referente unico a livello regionale responsabile del coordinamento di tutte le attività.

4.2.2 Obiettivo attuativo II.1 - Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica e supporto all'implementazione e al monitoraggio degli APQ

4.2.2.1 Linea di Azione II.1 A Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica

Obiettivi e contenuti

Nel quadro della finalità generale di contribuire allo sviluppo produttivo dei territori, con la presente linea di azione si intende accrescere le capacità di programmazione e di progettazione della Pubblica Amministrazione, per favorire i processi di attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo, con particolare riferimento alle esigenze delle aree del Mezzogiorno.

Tale finalità si presta ad essere perseguita sia attraverso l'introduzione di nuovi strumenti di intervento, sia dando continuità e valorizzando le azioni di sistema già sperimentate e tuttora in corso sulla pregressa programmazione.

Il QSN individua la programmazione e la progettazione territoriale come strumenti essenziali per l'attuazione della Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" e della Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", e attribuisce altresì rilievo alla qualità e tempestività degli interventi volti a migliorare le condizioni di contesto, i servizi e la dotazione di infrastrutture.

²Accrescere l'Efficacia, la Trasparenza, l'Innovazione e la *Capability* dell'Amministrazione pubblica nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Un ambito di prospettiva dell'azione ha, innanzi tutto, come finalità trasversale quella di migliorare la capacità della Pubblica Amministrazione in tutte le sue articolazioni territoriali, nell'individuare le esigenze prioritarie dei territori e farvi seguire le connesse attività da intraprendere, segnatamente nei campi dello sviluppo locale e dei progetti urbani delle principali città d'Italia, in collegamento con le politiche ordinarie nazionali e con quanto già previsto nell'analogo Obiettivo operativo del PON GAT FESR II.1 per le Regioni Convergenza, a cui si fa opportuno rinvio. Un ulteriore ambito è connesso alla prosecuzione e valorizzazione delle azioni di sistema - per il rafforzamento della capacità delle Amministrazioni pubbliche di programmazione, progettazione di qualità, tempestività di attuazione, gestione e monitoraggio degli interventi e il superamento delle persistenti criticità emerse nella definizione, implementazione e gestione degli APQ - ai fini del miglioramento delle condizioni di attrattività territoriali. Occorrerà, altresì, sviluppare la capacità di programmazione degli investimenti pubblici, nonché di attuazione di programmi/progetti complessi, di progettazione locale e di definizione di nuovi strumenti finanziari per le infrastrutture di interesse locale, di attivazione e supporto alla gestione di specifiche iniziative di sviluppo connesse alla competitività territoriale.

Si tratta, in sostanza, di accrescere la consapevolezza dei processi decisionali della P.A. sia a livello programmatico che progettuale. Occorrerà fare leva sull'analisi e valutazione dei fabbisogni emergenti dai territori per arrivare alla selezione delle diverse ipotesi progettuali, ed all'incontro sul territorio degli obiettivi, formulati dal QSN, di incremento della quantità e della qualità dei servizi collettivi per i cittadini e per le imprese, di garanzia della legalità e di apertura dei mercati dei servizi soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, dove più intensi sono i fabbisogni di rafforzamento istituzionale, in particolare attraverso azioni mirate al capitale umano, alla formazione, all'inclusione sociale, all'accrescimento della competitività.

In tale contesto andrà assicurata anche la prosecuzione delle attività di assistenza tecnica, supporto e azioni di sistema per la competitività territoriale affidata all'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A.

Gli interventi specifici saranno concentrati su alcuni limitati temi considerati di particolare rilevanza ai fini della necessaria integrazione delle politiche di sviluppo locale con le politiche nazionali.

Va peraltro considerata la possibilità di valorizzare lo strumento degli APQ, che già nella passata programmazione ha dato luogo ad azioni di sistema concertate per il rafforzamento della capacità amministrativa, utilizzando le risorse FAS e mobilitando altre risorse da parte dei soggetti sottoscrittori, sia all'interno di APQ settoriali, sia come progetti concertati e multilivello di rafforzamento istituzionale *tout court*.

Risultati attesi

Realizzazione di “Centri di Competenza” dotati di capacità progettuale, studi di fattibilità, azioni dirette di assistenza tecnica e di progettazione di sviluppo e innovazione.

Beneficiari

Amministrazioni centrali, regionali e locali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

8,556 Meuro, così da ripartiti: 7,306 al Mezzogiorno e 1,250 al Centro-Nord.

4.2.2.2 *Linea di Azione II.1 B Azioni di assistenza tecnica e di sistema a supporto della negoziazione, stipula, gestione e monitoraggio delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria*

Obiettivi e contenuti

La riforma della Intese e degli APQ ed il loro inserimento nei meccanismi e criteri della programmazione 2007-2013 comporterà una riforma delle modalità di programmazione, sorveglianza e valutazione utilizzate per questi strumenti nel periodo 1999-2006.

Si procederà ad una revisione delle procedure finora utilizzate e ad una forte e capillare azione di diffusione delle stesse tra le Amministrazioni pubbliche. Particolare attenzione dovrà, inoltre, essere posta agli aspetti della cooperazione istituzionale, aspetto centrale della programmazione unitaria e, in particolare, degli APQ: dovranno essere concertate e quindi disseminate ai diversi livelli istituzionali nuove modalità di

Governance multilivello, sia a livello di Pubblica Amministrazione che di progetto (in particolare per i progetti cardine), utili ad assicurare l'efficace realizzazione dei programmi finanziati, in particolare dal FAS.

A tal fine occorre una forte azione di supporto delle Amministrazioni centrali, regionali e locali coinvolte nella politica regionale unitaria.

Verrà altresì acquisita la partecipazione attiva del Partenariato socio economico, al fine di rafforzare ulteriormente l'efficacia e le potenzialità di promozione dello sviluppo territoriale attraverso gli strumenti concertativi, utilizzando al meglio l'apporto delle conoscenze e competenze partenariali in materia.

Questa azione verrà coordinata a livello centrale dal DPS e programmata, preferibilmente, mediante APQ Interregionali.

Le iniziative che verranno attivate saranno quindi, a livello indicativo, indirizzate a tematiche di integrazione tra politiche di sviluppo territoriale e Priorità di interesse generale e nazionale per:

- accompagnare le Amministrazioni centrali e regionali ed i partenariati territoriali per la definizione delle nuove IIP;
- accompagnare le Amministrazioni centrali e regionali ed i partenariati territoriali per l'avvio, l'attuazione e la sorveglianza degli APQ;
- realizzare azioni pilota ed interventi orizzontali, definiti in accordo con le Amministrazioni centrali e regionali, tesi ad innovare e qualificare i programmi territoriali - in particolare dal punto di vista della selezione ed attuazione dei progetti, della integrazione con programmazioni ed iniziative centrali e locali, dei rapporti con il Partenariato sociale - accrescendone il potenziale di efficacia, ed aumentandone la capacità di contribuire agli obiettivi del QSN ed al raggiungimento degli obiettivi di servizio;
- rafforzare e diffondere buone pratiche per l'analisi strategica e la sorveglianza dei programmi e progetti;
- supportare le Amministrazioni centrali e regionali nel perseguimento degli obiettivi di servizio;
- supportare le Amministrazioni regionali e centrali per la definizione e gestione degli

APQ interregionali, al fine di favorire ambiti e modalità di selezione di investimenti, sia puntuali sia di rete, che superino l'ambito regionale. Trattandosi di uno strumento innovativo, particolarmente vocato a realizzare sinergie interistituzionali in aree tematiche strategiche nelle quali le stesse Amministrazioni centrali sono titolari e responsabili di significative risorse FAS, questa linea di intervento riveste una sua indubbia rilevanza strategica in termini di recupero di unitarietà delle politiche volte alla competitività del sistema Paese;

- rafforzare le capacità organizzative e gestionali delle Amministrazioni regionali e centrali nella definizione strategica e attuazione operativa dei programmi FAS, sia quando implementati con strumenti di attuazione diretta sia quando si prevede il ricorso agli APQ, attraverso la semplificazione e standardizzazione delle procedure, il miglioramento del coordinamento tra gli attori locali (Dipartimenti regionali e Regione/enti locali attuatori degli interventi), la formazione specialistica – con particolare attenzione alle capacità di gestione e attuazione degli interventi (procedure di attuazione, redazione di bandi, sistemi di partecipazione ai bandi semplificati tramite ad esempio procedure informatiche, ecc.), il raccordo tra le azioni promosse in APQ e le azioni realizzate mediante strumenti di attuazione diretta;
- supportare la promozione di specifici APQ in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, per rafforzare le azioni già promosse nell'ambito degli APQ relativi ai distretti tecnologici (strumenti e procedure per l'attuazione, strumenti di ingegneria finanziaria per lo sviluppo delle filiere produttive ad alto valore aggiunto e la nascita di nuove imprese, modelli di coordinamento sistema della conoscenza e sistema produttivo, sistemi di valutazione, ecc.);
- supportare le Amministrazioni regionali nella definizione e gestione degli APQ connessi ai programmi di "Industria 2015", che prevedono il ricorso a meccanismi di cooperazione tra Stato e Regioni per l'individuazione delle azioni connesse, ovvero le azioni complementari ai progetti di innovazione industriale finanziati con il fondo competitività sulle cinque aree di riferimento (efficienza energetica, mobilità sostenibile, made in Italy, tecnologie per i beni culturali e il turismo, scienze della vita).

In relazione alla impostazione delle politiche regionali unitarie 2007/2013, nella

riforma del sistema delle Intese e degli APQ sarà applicato pienamente il principio del Partenariato. Nell'attuazione della programmazione del FAS verrà, pertanto, svolto un appropriato confronto con il Partenariato socio economico.

Risultati attesi

Intese e APQ sottoscritti nella programmazione 2007-2013.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

8,150 Meuro, così ripartiti: 6,900 al Mezzogiorno e 1,250 al Centro-Nord.

4.2.3 *Obiettivo attuativo II.2 – Potenziamento delle reti di sistema, supporto alla programmazione interregionale, azioni di gemellaggio, sostegno alla cooperazione internazionale.*

La programmazione 2007-2013 è caratterizzata da un rafforzamento della cooperazione tra Amministrazioni centrali e regionali nella definizione e sorveglianza della politica regionale unitaria. Questo comporta un più stretto coordinamento tra i diversi Enti e la necessità di intensificare gli scambi di informazioni, esperienze e buone pratiche maturate nel corso del presente periodo di programmazione, ovvero scaturite dai programmi finanziati negli anni 2000-2006.

Per fare fronte a questa esigenza il presente obiettivo è diretto al necessario rafforzamento e ulteriore sviluppo, sia nelle Regioni del Mezzogiorno che in quelle del Centro-Nord, delle reti di sistema, del supporto alla programmazione interregionale, delle azioni di gemellaggio e del sostegno alla cooperazione europea ed internazionale attraverso i quali vengono creati collegamenti tra risorse, competenze e informazioni presenti nelle singole Amministrazioni.

4.2.3.1 *Linea di Azione II.2 A Potenziamento delle reti di sistema*

Obiettivi e contenuti

Questa esperienza è già stata sviluppata dalla programmazione comunitaria nel periodo 2000-2006 attraverso le reti ambientali.

Nel mondo FAS, e quindi delle Intese, trova invece un unico riferimento importante nell'esperienza del Progetto Monitoraggio attraverso cui è stata creata nell'Amministrazione centrale e regionale una rete di funzionari dedicati ad approfondire procedure e tecniche innovative nel monitoraggio degli investimenti pubblici, rete di funzionari che ha contribuito a disseminare queste conoscenze negli ambiti settoriali o territoriali di competenza.

I positivi risultati riscontrati da entrambe le esperienze rappresentano una base importante per riproporre queste iniziative all'interno del PAN Governance, da una parte accrescendone ulteriormente la qualità e, dall'altra parte, estendendo i settori interessati.

Occorre tenere presente che reti di sistema in campo ambientale sono finanziate anche dal PON GAT; al fine di assicurare sinergia tra i due programmi ed accrescere, quindi, l'impatto complessivo delle iniziative finanziate, attraverso il PAN Governance si provvederà a cofinanziare questa rete attivata dal PON GAT. Specifica attenzione verrà posta ad assicurare un adeguato ampliamento delle analisi e delle attività, in particolare nelle Regioni "*Competitività Regionale ed Occupazione*" (CRO), per assicurare un'adeguata ed omogenea copertura nazionale delle iniziative della rete.

Allo stesso tempo, si provvederà ad attivare reti con simili caratteristiche in altri settori chiave per la politica regionale unitaria, ed in particolare nelle Priorità/temi:

- ricerca e competitività;
- reti e collegamenti per la mobilità;
- turismo sostenibile.

Le attività di queste reti saranno dedicate a sviluppare indagini che forniscano elementi di valutazione e suggerimenti per l'attuazione della programmazione 2007-2013, ad approfondire metodologie per l'integrazione tra le politiche settoriali, statali e regionali con la politica regionale unitaria, ed a rafforzare la cooperazione istituzionale anche attraverso l'esame delle esperienze maturate nel corso della programmazione FAS 2000-2006.

A titolo indicativo, le reti potranno avviare le seguenti tipologie di azioni:

- analisi degli interventi programmati e dei risultati conseguiti nel periodo 2000-2006, con l'eventuale definizione di aspetti metodologici e statistici per la valutazione degli impatti delle iniziative da finanziare, con particolare attenzione a quelle programmate tramite le IIP;
- analisi dell'evoluzione del profilo settoriale dei programmi in aree territoriali circoscritte o in quelle a valenza interregionale, focalizzando l'attenzione sugli strumenti normativi, istituzionali e finanziari che influiscono sulla implementazione degli interventi;
- indirizzi metodologici e criteri per l'istruttoria, il supporto operativo e la valutazione di progetti cardine;
- approfondimenti e riflessioni per la definizione di indicatori e *target*;
- elaborazione di indirizzi metodologici, criteri e strumenti operativi per la valutazione e diffusione di buone pratiche.

La linea di azione assicura il finanziamento "pro-quota" dell'Obiettivo operativo II.2 del PON *Governance* e assistenza tecnica FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Risultati attesi

Numero buone pratiche veicolate dalla rete.

Numero Istituzioni coinvolte.

Incontri e riunioni plenarie 2007-2013.

Giornate assistenza tecnica.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

5,000 Meuro, così ripartiti: 4,000 al Mezzogiorno e 1,000 al Centro-Nord.

4.2.3.2 *Linea di Azione II.2 B Supporto alla programmazione interregionale*

Obiettivi e contenuti

Il supporto tecnico previsto riguarda sostanzialmente quattro possibili ambiti:

- a) azione comune delle Regioni per la proposta e la valutazione dell'intervento in ambiti e nei settori riguardanti i due Programmi interregionali individuati dal QSN;
- b) azione comune delle Regioni per la proposta e la valutazione dell'intervento in ambiti e nei settori rilevanti per l'insieme delle Regioni;
- c) attuazione e accompagnamento collettivo di programmi e progetti interregionali e/o di rete;
- d) attività collegate all'azione comune regionale nell'ambito dei Comitati di indirizzo e di attuazione dei PON e dei PAN e di altri programmi di intervento attivabili nel corso del periodo di programmazione.

L'attività della struttura tecnica dedicata da istituire sarà caratterizzata da forte flessibilità operativa funzionale ad una "domanda", che potrà evolvere nel tempo e presentare punte di maggiore intensità in relazione alle diverse fasi del processo di attuazione del QSN e all'apporto richiesto dalle Amministrazioni regionali.

Tali attività, da adeguare di volta in volta alle specifiche esigenze delle diverse fasi della programmazione del QSN, potranno, fra l'altro, sostanziarsi in:

- a) attività di preparazione, accompagnamento e valutazione degli scenari che si aprono a seguito dell'andamento dell'attuazione del QSN in specifici settori e/o per specifiche politiche;
- b) studi, analisi, ricerche, rilevazioni ed elaborazioni di dati a supporto ed a rafforzamento della ricerca di posizioni comuni, ovvero di specializzazioni tematiche e territoriali condivise delle Regioni, con particolare riferimento all'area Mezzogiorno;
- c) analisi dei riflessi (di realizzazione, risultato ed impatto) delle diverse opzioni operative sulle prospettive delle economie regionali;

- d) progetti prototipali e trasferimento di tecniche e conoscenze volti a diffondere esperienze di eccellenza, anche tramite la diffusione di linee guida e di indirizzi metodologici direttamente applicabili. Ciò in particolare per quanto riguarda alcune politiche di specifico rilievo per lo sviluppo delle Regioni, segnatamente nell'area Mezzogiorno, quali le politiche per la ricerca e la società dell'informazione, la logistica e i trasporti pubblici locali, la sicurezza, l'energia, la valorizzazione turistica delle risorse culturali e naturali, le infrastrutture idriche e ambientali, le bonifiche, i rifiuti, i servizi di assistenza domiciliare integrata e i servizi per l'infanzia, l'istruzione;
- e) attività di supporto e di analisi all'azione comune delle Regioni nell'ambito dei Comitati Tecnici e delle sedi di cooperazione istituzionale previsti per l'attuazione del QSN.

La linea di azione assicura il finanziamento "pro-quota" dell'Obiettivo operativo I.4 del PON GAT FESR 2007-2013 per la parte non imputabile alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, così come previsto dal par. 6 del PON citato.

Risultati attesi

Numero incontri volti all'attività di preparazione e accompagnamento all'attuazione del QSN.

Numero di comitati tecnici attivati per il supporto all'azione comune delle Regioni.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

1,100 Meuro interamente destinati al Mezzogiorno.

4.2.3.3 *Linea di Azione II.2 C Azioni di gemellaggio per il trasferimento delle competenze*

Obiettivi e contenuti

Attraverso questo strumento, parallelamente a quanto previsto nell'Obiettivo Operativo II.3 del PON *Governance*, si intende accrescere la capacità amministrativa di programmazione, sorveglianza e valutazione delle politiche ai vari livelli istituzionali e partenariali, in particolare rispetto ad una programmazione dello sviluppo regionale basata su strategie e progetti sostenibili ed integrati.

I gemellaggi saranno caratterizzati da attività di scambio di buone pratiche e dal trasferimento di *know-how* tra i diversi attori (istituzioni centrali-regionali-locali, Partenariato economico-sociale, Partenariato istituzionale, altri Stati membri e/o Regioni europee) su tematiche specifiche connesse alle politiche di sviluppo, regionale e settoriale.

I progetti di gemellaggio si baseranno su una formula di collaborazione che si realizzerà, sia tramite l'affiancamento di personale esperto, al fine di prestare assistenza in uno specifico settore nel quale i soggetti destinatari presentano alcune criticità non risolte, sia attraverso il trasferimento di conoscenze in merito alle procedure e agli strumenti già utilizzati con successo dagli offerenti.

Tra le azioni finanziabili si segnalano a titolo indicativo:

- la diffusione di modalità operative innovative nei processi organizzativi e decisionali;
- il rafforzamento della capacità di programmazione, progettazione ed attuazione di azioni integrate di sviluppo locale, con particolare attenzione ai modelli ed alla valorizzazione di risorse culturali ed ambientali;
- il miglioramento della qualità ed efficacia dei servizi collettivi (con particolare riferimento agli obiettivi di servizio previsti dal QSN).

Coerentemente con l'impostazione adottata nel PON *Governance*, il Programma di gemellaggio coinvolge un'Amministrazione Offerente, un'Amministrazione Destinataria e la Struttura di Coordinamento (Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese Istituzionali di Programma). A questi si potrà, eventualmente, affiancare un'Amministrazione o un Ente a livello nazionale (per particolari settori di intervento, come partner istituzionale, con la funzione di promozione nell'attivazione dei gemellaggi e di assistenza e supporto nella loro

esecuzione).

I soggetti che potranno realizzare un progetto di gemellaggio sono Regioni, Enti locali, altri Enti (ad es. le ARPA, ASL, Università ecc), Centri di competenza nazionali e regionali, Amministrazioni centrali di settore.

La Struttura di Coordinamento svolge il ruolo di raccogliere e/o proporre le candidature tra le Amministrazioni interessate al gemellaggio e, quindi, in ultima analisi, il *matching* tra Amministrazione Offerente e Destinataria.

In particolare, la Struttura di Coordinamento:

- svolge una attività di valutazione dei casi di eccellenza sperimentati dalle Amministrazioni Offerenti;
- analizza i fabbisogni effettivi delle Amministrazioni Destinatari;
- valuta la congruità e l'adattabilità tecnico/operativa delle soluzioni di eccellenza ai casi specifici di fabbisogno;
- monitora il corretto espletamento delle attività di gemellaggio;
- effettua un'analisi degli *output* intermedi e finali;
- partecipa alle attività di gemellaggio mediante l'impiego di propri esperti.

I gemellaggi potranno essere attivati con le seguenti modalità:

- scelta partenariale: proposta che esplicita già offerente e destinatari;
- richiesta di supporto da parte di una Regione/territorio su specifiche tematiche: sulla base di questa richiesta la Struttura di coordinamento si attiva a ricercare e selezionare un partner, facendo tesoro delle conoscenze e delle reti diffuse all'interno della Direzione o emanando un bando per la manifestazione di interesse;
- offerta di supporto da parte dell'Amministrazione che ha realizzato una "buona pratica": la struttura di coordinamento si attiva a diffondere nelle Regioni interessate, agevolandone l'attivazione.

Al fine di individuare e condividere sia il complesso delle candidature dei potenziali offerenti e destinatari di azioni di gemellaggio, che le migliori esperienze già condotte, verrà costituita, in un quadro di piena trasparenza, una banca dati pensata per favorire l'incrocio tra "domanda" e "offerta" di buone pratiche, nonché la raccolta delle

progettualità possibili e delle migliori esperienze maturate sul territorio.

Per quanto riguarda il meccanismo finanziario sotteso alle attività di gemellaggio, il Programma finanzia, per tutti i soggetti coinvolti nel Progetto, le seguenti voci:

- le spese di missione (di norma non superiori al 50% dei costi del Progetto), sia per gli esperti dell'Amministrazione Offerente che per il personale interno dell'Amministrazione Destinataria;
- le spese di funzionamento (beni, servizi e materiali di supporto), strettamente collegate alla realizzazione del gemellaggio, sia per l'Amministrazione Offerente che per quella Destinataria;
- il compenso per gli esperti dell'Amministrazione Offerente impegnata nelle attività di gemellaggio.

L'Amministrazione Offerente e l'Amministrazione Destinataria del gemellaggio dovranno impegnarsi a predisporre congiuntamente un progetto esecutivo di gemellaggio, nel quale dovranno essere esplicitate le attività specifiche oggetto del trasferimento da un'Amministrazione all'altra; in tal modo verrà costituita la base per valutare la congruenza del gemellaggio rispetto ad un efficace e produttivo trasferimento di buone pratiche.

Le Amministrazioni potranno avvalersi di assistenza tecnica, attivando risorse esterne aggiuntive le quali potranno essere finanziate su un budget prefissato che il Programma assegnerà alla Regione.

Risultati attesi

Gemellaggi attivati e modelli internalizzati rispetto ai modelli presentati.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

2,500 Meuro interamente destinati al Mezzogiorno.

4.2.3.4 *Linea di Azione II.2 D Sostegno alle iniziative di cooperazione territoriale europea 2007-2013 e alle iniziative di cooperazione internazionale, bilaterale e multilaterale, nazionali*

Obiettivi e contenuti

La linea di azione II.2.D prevede due linee di intervento.

La prima linea di intervento riguarda la cooperazione territoriale europea finanziata dal FESR.

Il QSN prevede l'istituzione di un Gruppo strategico di coordinamento a sostegno della partecipazione italiana ai programmi operativi, in attuazione dell'Obiettivo di cooperazione territoriale europea 2007-2013. Il Gruppo è presieduto dal MISE-DPS e svolge i compiti di indirizzo e coordinamento descritti nel QSN.

Per assicurare coordinamento e coerenza all'attuazione dei programmi operativi di cooperazione territoriale comunitaria finanziati con il FESR che coinvolgono un numero elevato di regioni italiane, sia del Mezzogiorno sia del Centro-Nord, per le cui attività non sono previste azioni di supporto a carattere generale nella stessa programmazione comunitaria, è necessaria l'attivazione di una linea di assistenza tecnica dedicata.

Il MISE-DPS e le Regioni, infatti, hanno deciso di istituire dei Comitati nazionali dedicati al coordinamento della partecipazione italiana a tali programmi che, evidentemente, necessitano di un relativo supporto. I Comitati nazionali sono gli organismi deputati a: 1) concorrere a definire l'indirizzo, il coordinamento, la valutazione strategica per l'attuazione nazionale dei programmi operativi; 2) definire la posizione nazionale in merito alle questioni attuative dei programmi interessati; 3) assicurare la partecipazione italiana ai gruppi di lavoro istituiti dai Comitati di sorveglianza dei programmi, in relazione all'approfondimento di Priorità tematiche specifiche o a questioni programmatiche orizzontali; 4) svolgere attività di assistenza tecnica per l'informazione, la comunicazione, la promozione dei programmi presso il Partenariato, il monitoraggio dell'attuazione.

I Comitati nazionali vengono istituiti per i quattro programmi di cooperazione transnazionale ai quali partecipa l'Italia, i quattro programmi di cooperazione interregionale estesi a tutti i 27 Stati membri, i programmi ENPI-CBC Mediterraneo Sea Basin e IPA-CBC Adriatico. Vengono presieduti dalle Regioni italiane designate dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

E' necessario, quindi, prevedere un sostegno inteso sia a supportare il MISE-DPS nell'azione di coordinamento complessiva e nella gestione del Gruppo strategico di coordinamento, sia a rafforzare la capacità delle Regioni che presiedono tali Comitati al fine di svolgere in maniera efficace i compiti affidati ai Comitati nazionali.

Il supporto riguarderà sia azioni orizzontali, che interessano tutti i Comitati nazionali - ad esempio nello svolgimento di attività di monitoraggio finalizzate a rendere evidente il contributo dei programmi di cooperazione territoriale all'attuazione del QSN -, sia attività specifiche, relative solo ad alcuni dei programmi di cooperazione territoriale, che serviranno ad integrare le attività già sostenute dalla Priorità assistenza tecnica dei programmi operativi di riferimento, laddove queste si dimostrino insufficienti rispetto allo svolgimento dei compiti affidati ai Comitati nazionali.

La seconda linea di intervento è rappresentata dalla attività di cooperazione nelle materie della competitività e nei temi della politica regionale di sviluppo e della progettazione bilaterale e multilaterale con altri Paesi e con Regioni di altri Paesi, soprattutto di quelli che non rientrano nelle aree geografiche coperte dalla cooperazione territoriale comunitaria che richiede, altresì, un proprio adeguato finanziamento. In particolare, quest'ultimo aspetto deve comprendere, non solo la copertura finanziaria delle spese per l'attività di supporto amministrativo, ma anche la disponibilità di risorse per la realizzazione dei progetti veri e propri, in continuità con le azioni realizzate nell'ultimo quinquennio e nella prospettiva di favorire i territori regionali italiani maggiormente interessati a coltivare relazioni con aree vocate all'interscambio culturale ed economico che possano contribuire a mantenere e/o sviluppare occasioni di marketing e competitività territoriale.

Tendenzialmente lo strumento più conosciuto e utilizzato per rafforzare questi modelli di cooperazione è rappresentato dallo strumento bilaterale. Non è però da escludere la costruzione di strumenti di cooperazione multilaterale sulle tematiche della competitività, dell'alta tecnologia, delle reti infrastrutturali e culturali, dell'ambiente, soprattutto nel medio periodo ed in relazione alla prospettiva, da perseguire, di allargare l'interesse e le possibilità di momenti di cooperazione internazionale sorretta da politiche regionali non solo comunitarie ma anche nazionali.

Risultati attesi

Numero di giornate di incontri partenariale.

Convenzioni stipulate.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta.

Risorse Programmate

9,500 Meuro, così ripartiti: 5,000 al Mezzogiorno e 4,500 al Centro-Nord.

4.2.4 *Obiettivo attuativo II.3 – Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA e E.T.I.C.A. pubblica nel Sud*

L'obiettivo attuativo II.3 si articola su tre linee.

Le prime due linee di azione si propongono di offrire un significativo contributo al conseguimento della Priorità 10 (*Governance*) nelle otto Regioni del Mezzogiorno, attraverso il completamento e rafforzamento, anche nelle Regioni Meridionali non Convergenza, delle azioni previste per gli Obiettivi Operativi 2.4 e 2.5 del PON GAT FESR e per gli Obiettivi Operativi 5.1, 5.2. e 5.3 del PON GAS FSE, la cui attuazione è stata delegata al DFP della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le attività condotte nel Mezzogiorno a completamento dell'Obiettivo Operativo 2.4 e 2.5 del PON GAT FESR saranno condotte in piena conformità con i principi, i criteri e le procedure già fissati in sede di attuazione del citato Programma Operativo FESR.

La terza linea di azione riguarda le Regioni del Centro-Nord ed è destinata alla formazione *on job* di tipo specializzato.

Le attività previste sono oggetto di specifica delega da parte del DPS da conferire al DFP.

Stante la necessità di perseguire il massimo coordinamento con le Regioni, si ritiene ipotizzabile avviare gli interventi a seguito di APQ firmato dalle stesse Regioni beneficiarie.

Gli ambiti di intervento di Assistenza Tecnica, una volta elaborati in sede di programmazione attuativa, saranno oggetto di convenzioni aggiuntive da stipularsi con le Amministrazioni centrali che opereranno nell'ambito del PON GAT.

Il DFP nell'esecuzione delle operazioni delle attività relative alla presente linea di azione potrà avvalersi di:

- soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato, aventi il carattere di strutture “*in house*” ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee;
- altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “*in house*” ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee, da selezionare mediante procedure ad evidenza pubblica, conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici;
- soggetti privati con competenze specialistiche da selezionare mediante procedure ad evidenza pubblica, conformi alla normativa comunitaria degli appalti pubblici.

4.2.4.1 *Linea di Azione II.3 A Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA*

Obiettivi e contenuti

La prima linea di intervento verrà attuata estendendo e integrando al complesso delle otto Regioni del Mezzogiorno i progetti di assistenza tecnica offerti dalle Amministrazioni Centrali che accedono al PON GAT nell'ambito dell'obiettivo II.4 del PON Governance e assistenza tecnica (FESR).

Al riguardo, si precisa che i progetti di assistenza tecnica (POAT) saranno concepiti secondo le modalità operative già individuate nel PON Governance FESR, all'interno di un più complesso Piano di Riorganizzazione e Rafforzamento delle capacità, che

consterà anche di un Piano di Riorganizzazione Interno (PRI) definito dalla stessa Amministrazione offerente, funzionalmente all'attuazione del POAT medesimo.

La seconda linea di intervento è destinata al finanziamento di azioni di sistema destinate al rafforzamento delle nuove competenze che il sistema delle autonomie locali e le Regioni sono chiamate a svolgere nel nuovo contesto normativo.

Le nuove competenze possono maturare sia per effetto di processi di devoluzione o decentramento, sia perché afferenti a temi di recente maturazione, come nel caso di tutte le azioni di tipo innovativo.

Trattandosi di azioni di sistema saranno selezionati interventi volti a rafforzare stabilmente funzioni pubbliche nuove ma destinate ad essere esercitate con sempre maggior frequenza nel prossimo periodo; un esempio significativo di intervento che meglio esprime i concetti qui riportati sta nel rafforzamento delle capacità negoziali delle Amministrazioni in funzione della promozione dei processi partenariali (PPP), cui oggi si guarda sempre con maggior interesse per trasformare l'azione del pubblico in un volano capace di attivare e indirizzare anche l'impiego di risorse private talvolta ingenti.

Come accennato, gli interventi di azioni di sistema potranno essere anche dedicati a specifiche questioni e circoscritti a temi ben definiti, purché rispettino i requisiti di metodo qui indicati: devono cioè riguardare nuove competenze e devono avere quale obiettivo attuativo un rafforzamento delle capacità istituzionali delle Amministrazioni direttamente e indirettamente beneficiarie.

Risultati attesi

Numero strutture operative rafforzate.

Quota dei progetti gestiti con personale della Pubblica Amministrazione.

Piani di rafforzamento delle Amministrazioni Centrali.

Giornate di assistenza tecnica.

Studi e documenti metodologici prodotti.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

70,000 Meuro interamente destinati al Mezzogiorno.

4.2.4.2 *Linea di Azione II.3 B E.T.I.C.A. pubblica nel Sud*

Obiettivi e contenuti

La linea di azione è sviluppata in un'unica linea di intervento riguardante azioni di assistenza tecnica finalizzate alla semplificazione, all'applicazione di nuove norme ed alla diffusione di buone pratiche, con particolare riferimento ai procedimenti sensibili.

Operando nell'ampio tema della semplificazione qui si vuole focalizzare l'attenzione sui procedimenti sensibili intesi quali procedimenti di spesa, concessione o autorizzazione, più frequentemente interessati da infiltrazioni criminose.

In quest'ambito la semplificazione e la trasparenza assumono il dichiarato obiettivo di innalzare il livello di legalità praticata e di legalità percepita.

Un chiaro esempio di quale potrebbe essere un intervento che ben si colloca in questo campo è la diffusione delle procedure automatizzate d'acquisto introdotte dal nuovo codice sugli appalti e già diffusamente utilizzate in alcune aree del Paese per gli appalti di forniture.

Una seconda interessante aree di intervento è costituita dalla standardizzazione e automazione dei bandi sui regimi di aiuti, tramite soluzioni che abbinino la semplificazione alla trasparenza, accelerando le fasi del procedimento e rendendole costantemente ispezionabili.

Questo ambito si presenta in esplicita complementarità con le attività di cui all'Obiettivo Operativo II.5 "*E.T.I.C.A. pubblica nel Sud*" previsto dal PON GAT FESR, estendendolo alle quattro Regioni Meridionali non Convergenza e prevedendo interventi aggiuntivi nelle altre quattro Regioni.

Risultati attesi

Modelli adottati.

Procedure modificate e adottate.

Iniziative di accompagnamento.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

2,000 Meuro interamente destinati al Mezzogiorno.

4.2.4.3 *Linea di Azione II.3 C Azioni di sistema destinate al personale dell'Amministrazione delle sole Regioni del Centro-Nord per l'aggiornamento delle capacità e delle competenze e la somministrazione di formazione on job di tipo specializzato per migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi e la gestione della programmazione unitaria*

Obiettivi e contenuti

Con esclusivo riferimento alle Regioni del Centro-Nord, la linea di azione si propone di porre in essere un'attività di sistema di tipo prevalentemente formativo.

Considerando il vasto ambito territoriale ed amministrativo interessato e le limitate risorse attivabili, il primo problema che il percorso attuativo deve necessariamente affrontare è quello del massimo conferimento di efficacia all'azione proposta.

In questo quadro è stata fatta una scelta molto netta, che circostringe e qualifica gli interventi con la massima chiarezza possibile.

Partendo dalla registrazione dei fabbisogni espressi dalle Regioni e che si concentrano verso richieste di aggiornamento e formazione di tipo continuo da destinare al loro personale è stata messa a punto una forma di somministrazione di formazione *on job* di tipo specializzato.

In sostanza il metodo prescelto prevede una attenta fase di selezione e identificazione di ambiti problematici circoscritti e che si ripropongono nelle diverse realtà amministrative che compongono l'universo di riferimento.

Gli ambiti problematici cui ci si riferisce possono essere perimetrati da competenze affidate a determinati uffici, ovvero essere di tipo oggettivo, cioè far riferimento a questioni concrete che accomunano diverse Amministrazioni. E' importante però che la definizione dell'ambito sia il più possibile precisa ed esplicita in modo che ogni singolo componente del sistema amministrativo possa accertare con immediatezza se è o meno interessato da quel problema.

Ad esempio, un ambito potrà essere utilmente costituito dalle competenze relative alla gestione dei fondi della programmazione unitaria con particolare riferimento agli organismi intermedi quali le Province o i comuni capofila di filiere istituzionali, come nel caso dei piani strategici delle aree metropolitane.

Un secondo esempio può utilmente essere fornito dai soggetti amministrativi che hanno il compito e l'esigenza di controllare, monitorare e misurare l'efficacia dell'erogazione di servizi ai cittadini da parte di società di capitali pubbliche, private o miste.

Come si può comprendere dai due esempi forniti, fin dalla sua prima definizione l'area tematica dell'intervento deve avere una sua chiara connotazione, per poi essere ulteriormente specificata e articolata, eventualmente anche per sottotemi in modo da essere ancor più dettagliata.

Dalla selezione e definizione delle aree di intervento, che naturalmente dovrà avvenire in pieno accordo con le Regioni beneficiarie, deriva anche la successiva identificazione del personale potenzialmente interessato e quindi destinatario dell'intervento.

Si sottolinea l'importanza di questa fase di impostazione dell'attività che richiederà un adeguato lasso di tempo (non inferiore ai sei mesi) per la selezione e descrizione dei temi e la loro condivisione con le Regioni beneficiarie.

Oltre alle esigenze metodologiche espresse bisogna anche considerare che l'utilità dello strumento proposto non è costante, a prescindere dalla qualità delle azioni d'attuazione, ma varia in modo sensibile; vi sono campi di applicazione dove essa ha migliori e maggiori prospettive ed è verso questi campi che, naturalmente, va indirizzato il programma.

La fase preliminare di ricerca degli ambiti pertanto è la parte forse più importante dell'intero programma, richiede comunque tempo e risorse e, quindi, viene differita alla

prima annualità di attuazione dello stesso, non essendo utile anticiparne i temi in questa sede.

Una volta identificato l'universo di riferimento saranno poste in essere una serie di azioni parallele e complementari, comunque riferite ad obiettivi di formazione, aggiornamento professionale e diffusione dell'innovazione.

Sarà effettuata la messa in rete dei beneficiari in modo che si configuri la base per costruire una "comunità di pratica" progressivamente consapevole della sua esistenza e della sua identità.

Se la prima funzione della rete è quella di connettere e quindi permettere il riconoscimento dei componenti la "comunità di pratica", la seconda è quella dello scambio di informazioni articolato in scambio di esperienze e diffusione di informazioni quali quelle relative alle nuove disposizioni che riguardano la materia di interesse.

La terza azione opportuna consiste nell'articolazione di un programma formativo e di aggiornamento professionale che utilizzi tutti gli strumenti del "*long life learning*", dunque formazione a distanza, ma anche occasioni periodiche di incontri per somministrazione di formazione di tipo tradizionale, incontri seminari e scambi di esperienze.

Complementare a tutte le attività indicate è la costituzione di un "Centro di competenza" cui sia riferita la rete e che ne costituisca il punto di raccolta e di snodo. E' il centro che raccoglie e rielabora le informazioni permettendone la condivisione, così come è il centro che registrando i fabbisogni formativi dei soggetti messi in rete elabora ed implementa il percorso formativo.

Pur restando cruciale la funzione del Centro di competenza, va specificato che la rete ha una sua propria capacità di scambio e fa riferimento all'azione dei singoli soggetti, che possono rendersi protagonisti di specifiche attività di animazione tematica, su particolari esperienze o questioni.

Una linea di intervento particolarmente interessante è quella che prevede di impegnare la "comunità di pratica" anche sotto il profilo delle competenze parallele, intese quali competenze non specificatamente riferibili solo all'ambito problematico identificato, ma utili per assolvere le funzioni che in esso si esplicano. Le possibili competenze parallele possono essere di tipo tradizionale, quali l'informatica, o anche di

tipo più originale ed innovativo, come nel caso delle competenze riferite al mondo della comunicazione.

Metodologicamente simile alla linea delle competenze parallele è quella del confronto con esperienze estere e in genere dell'internazionalizzazione della "comunità di pratica" che ne accresce lo spessore portandola anche ad accedere ad un sistema di competenze pregiato. Naturalmente parte essenziale di questa serie di attività è quella che connette i soggetti in rete con le politiche comunitarie.

Si tratta, in sostanza, di replicare, perfezionandole, alcune esperienze già maturate nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento specializzato su temi specifici, sia su iniziative di Amministrazioni centrali, quali la rete delle città sedi di grandi stazioni e autorità portuali, sia per iniziativa delle stesse Amministrazioni che poi formano la rete, come nel caso delle città strategiche, intese quali città impegnate in pianificazione strategiche.

Dato un ambito tematico comune, sia di tipo oggettivo (essere sede di Grande Stazione e Porto di 1^a Categoria) sia riferito alle scelte amministrative (la pianificazione strategica) le Amministrazioni si mettono in rete al fine di scambiarsi Know-how, esperienze, aggiornamenti e formazione.

Gli strumenti attraverso cui la comunità di pratica opera possono essere indicati già nella fase preliminare salvo, poi essere dettagliati in sede di programmazione attuativa:

- sito internet;
- *newsletter*;
- incontri seminari e formazione periodica d'aula;
- condivisione di buone pratiche;
- estrazione e diffusione dei format degli atti amministrativi utilizzati;
- modellizzazione dei processi;
- scambi di esperienze nazionali e internazionali (sul modello dei *twinning*);
- iniziative specifiche attivate dalle Amministrazioni in rete.

Le risorse attivabili condizioneranno sia il numero dei temi e quindi delle reti attivabili, sia l'intensità delle attività.

Considerando la natura delle attività stesse e il fatto che le stesse Amministrazioni che aderiscono potranno fornire poi alcuni dei mezzi necessari alla realizzazione del programma si può ipotizzare in un *range* di 4/7 milioni di euro il costo per l'attivazione di ciascuna rete per un periodo di piena attività di tre/cinque anni.

Risultati attesi

Strutture operative rafforzate.

Numero giornate di formazione svolte.

Beneficiari

Amministrazioni centrali e regionali.

Modalità di attuazione

Diretta e APQ.

Risorse Programmate

15,000 Meuro interamente destinati al Centro-Nord.

4.2.5 *Indicatori per la sorveglianza*

La griglia di indicatori di realizzazione e di risultato sarà tendenzialmente, e fatti salvi gli obiettivi specifici, la stessa già individuata dal PON GAT. I relativi valori saranno fissati in sede di CIA, assieme alla definizione dei contenuti di dettaglio relativi alle misure diverse da quelle di cofinanziamento pro quota del PON GAT.

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PAN fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007/2013 e nella relativa Delibera CIPE di attuazione n.166 del 21 dicembre 2007.

5.1 ORGANISMI

In coerenza con gli indirizzi previsti in ordine alle modalità di *Governance* dei programmi attuativi della strategia di politica regionale unitaria, sono stati individuati :

- un organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione (OdP), che fa capo all'Amministrazione di riferimento del PAN *Governance*;
- un organismo di certificazione (OdC), inteso quale autorità abilitata a richiedere i pagamenti del FAS, anch'esso facente capo all'Amministrazione di riferimento e indipendente dall'OdP;
- un sistema di gestione e controllo (SGC), la cui efficacia è verificata dall'UVER come previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007.

La collocazione all'interno del DPS (Amministrazione di riferimento del presente Programma attuativo) delle responsabilità sopra individuate, discende dall'assetto normativo che disciplina la sua organizzazione.

I precetti fondamentali che disciplinano l'organizzazione, le attività e le funzioni del Dipartimento sono rinvenibili in fonti normative sia primarie che secondarie, particolarmente in quelle che seguono:

- la legge 17 luglio 2006 n. 233, con la quale sono state trasferite al MISE la programmazione economica e finanziaria, il coordinamento e la verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale e delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse, *“ivi inclusa la gestione del FAS, fatte salve le relative eccezioni ivi previste”*;
- il DPR 225/2007, che ridefinisce l'assetto organizzativo del MISE e l'attribuzione delle competenze ai suoi Dipartimenti e alle Direzioni Generali che operano nei vari Dipartimenti; di conseguenza vengono ridefinite anche le funzioni e l'assetto organizzativo del DPS e, al suo interno, sia della DGSTI – che assume le funzioni di Amministrazione di riferimento del PAN ed ha al proprio interno l'OdP e l'OdC del

PAN stesso – sia la DGFSC - che ha in carico le funzioni di Amministrazione di riferimento della parallela politica dei Fondi Strutturali Comunitari e del relativo PON GAT per le regioni della Convergenza – sia, infine, la Direzione Generale per la Programmazione e Gestione delle Risorse Nazionali di Politica Regionale (DGPRN) - cui fa capo la gestione finanziaria complessiva delle risorse del FAS;

- il DM del 19 febbraio 2008 che articola le Direzioni Generali previste dal sopra richiamato DPR nei rispettivi uffici dirigenziali di secondo livello.

Pertanto, in materia di *Governance*, in coerenza con le nuove attribuzioni degli Uffici della Direzione per le politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese, risulta la seguente ripartizione delle competenze relative al PAN:

- Organismo di Programmazione e Attuazione (OdP): Ufficio IV - “Progetti e programmi nazionali e interregionali nei settori dell’istruzione, delle risorse umane, dell’inclusione sociale, dei servizi per la qualità della vita e dell’attrattività territoriale, della *Governance* e delle capacità istituzionali”;
- Organismo di Certificazione (OdC): Ufficio I - “Affari generali. Progettazione di investimenti pubblici e linee di intervento di sistemi territoriali in Paesi Terzi. Programmi operativi dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa”.

Le funzioni attribuite ai suddetti uffici sono quelle previste dalla Delibera CIPE n.166/2007 e troveranno più puntuale definizione attraverso gli ordini di servizio e le circolari interne che verranno adottate per regolarne le modalità di svolgimento delle attività e i rapporti con gli altri uffici del Dipartimento coinvolti nell’attuazione del PAN.

5.1.1 *Organismo di programmazione e attuazione (OdP)*

L’Organismo di programmazione e attuazione è responsabile della gestione e dell’implementazione del Programma Attuativo, che devono svolgersi conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:

Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS)

Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo territoriale e le Intese Istituzionali di Programma (DGSTI)

Ufficio IV

Indirizzo: Via Sicilia 162 /C

Posta elettronica: mariagrazia.guttadauria@tesoro.it

L'OdP sovrintende alle funzioni che sono connesse alla puntuale realizzazione delle linee di azione e delle linee di intervento previste nell'ambito dei diversi obiettivi attuativi del PAN, mantenendo i rapporti con i soggetti responsabili, interni ed esterni al Dipartimento, a cui viene affidata la materiale esecuzione delle attività oggetto del programma.

L'OdP, inoltre, provvede alla realizzazione delle azioni che sono in capo direttamente alla Direzione Generale per lo Sviluppo Territoriale e le Intese Istituzionali di Programma, sulla base degli indirizzi e delle disposizioni che verranno formulati con appositi ordini di servizio interni.

Le funzioni che, in particolare, l'OdP è chiamato ad assicurare riguardano più specificamente:

- i rapporti con i soggetti attuatori delle attività in ordine ai contenuti, alle modalità di realizzazione, agli obblighi di rendicontazione e di monitoraggio finanziario delle spese, alla redazione dei rispettivi rapporti annuali di esecuzione delle attività, di valutazione in itinere ed ex post degli indicatori di performance e dei risultati attesi;
- i rapporti con l'OdC ai fini dell'andamento del programma e della corretta gestione finanziaria delle risorse attribuite ai vari soggetti attuatori;
- la partecipazione e il contributo alla formazione dell'ordine del giorno relativo agli organi collegiali di indirizzo, di attuazione e di sorveglianza opportunamente allargati alle istituzioni interessate al presente PAN che, in coordinamento con la

DGFSC, sovrintendono all'attuazione del Programma relativamente alla componente FAS;

- l'organizzazione delle relazioni partenariali, sia socio economiche che del terzo settore, sia con le Istituzioni, ai fini dell'attuazione del programma;
- il coordinamento del Rapporto annuale di esecuzione (RAE) e la responsabilità dell'aggiornamento del monitoraggio periodico;
- i rapporti con l'UVAL e con l'UVER ai fini della valutazione e della verifica sull'attuazione del programma;
- il coordinamento, in raccordo con i competenti uffici della DGSTI ai fini della concertazione e della stipula di APQ tematici o territoriali in materia di *Governance*, assistenza tecnica ed azioni di sistema, da condividere a livello interistituzionale;
- il coordinamento e il raccordo di tutte le attività a supporto dell'attuazione del QSN e del PAN che coinvolgono l'intera Direzione Generale e/o che richiedono un supporto di assistenza tecnica da assicurare agli altri uffici della Direzione, ovvero richiedono un coinvolgimento degli stessi in attività funzionali al buon andamento del PAN.

I rapporti tra l'OdP e le altre strutture dell'Amministrazione centrale (Organismo di Certificazione, Soggetti attuatori delle linee di azione, Organismi responsabili per l'esecuzione dei pagamenti, Organismi di verifica del sistema di gestione e di controllo e di valutazione del PAN, Organismo responsabile del trasferimento delle risorse finanziarie del FAS, ecc), coinvolte nella gestione del Programma Attuativo, saranno regolati da atti e procedure interne.

L'OdP, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAN *Governance*, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nella realizzazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali interne.

5.1.2 *Organismo di Certificazione (OdC)*

L'OdC è responsabile della certificazione da rendere all'Organismo responsabile della gestione e del trasferimento delle risorse finanziarie del FAS sulle spese erogate, per la regolare esecuzione del Programma Attuativo e delle quali l'OdC, acquisite e

verificate le dichiarazioni di spesa, ne certifica la correttezza che giustifica l'inoltro, da parte dello stesso OdC, della domanda di trasferimento delle rate di acconto del FAS così come previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:

Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS)

Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo territoriale e le Intese Istituzionali di Programma (DGSTI)

Ufficio I

Indirizzo: Via Sicilia 162 /C

L'OdC provvederà ad inoltrare alla DGPRN, nella sua qualità di Organismo responsabile del trasferimento delle risorse finanziarie del FAS, le domande di trasferimento delle rate di acconto del FAS stesso sui capitoli di spesa o sui conti di imputazione delle spese relative alle diverse linee di azione, non appena avrà accertato la correttezza delle dichiarazioni di spesa rese dai Responsabili dell'attuazione delle singole linee di azione secondo le modalità previste nella Delibera CIPE n. 166/2007.

In tale contesto, l'OdC è chiamato a:

- 1) formulare la prima richiesta di trasferimento dell'anticipazione sul FAS per attivare la prima quota di risorse resa disponibile;
- 2) predisporre l'attestazione che certifica l'ammontare delle spese sostenute per richiedere le quote successive alla prima, rispettivamente, del 75% dell'anticipazione ricevuta e, successivamente, del 100% delle rate di acconto successive alla prima che sono state accreditate dell'Organismo responsabile della gestione e del trasferimento delle risorse del FAS;
- 3) redigere la parte del RAE da predisporre in attuazione della Delibera CIPE n. 166/2007, relativa alle spese certificate e alle domande di trasferimento del FAS

inoltrate e accolte, da presentare a cura del DPS annualmente al CIPE, per dare conto della gestione finanziaria delle risorse assegnate.

5.1.3 *Sistema di gestione e controllo*

I soggetti attuatori, cui sarà conferita la responsabilità di provvedere alla esecuzione delle attività previste per le diverse linee di intervento all'interno delle linee di azione e degli obiettivi attuativi del PAN, acquisiscono il ruolo di "beneficiari" finali delle azioni, in analogia con quanto previsto nella programmazione dei Fondi Strutturali.

Tali soggetti, pertanto, avranno l'obbligo di:

- predisporre i progetti con cui sono declinate le linee di intervento/azione di rispettiva competenza;
- fornire ogni utile richiesta di informazione al *Partenariato* istituzionale che sovrintende all'indirizzo e all'attuazione del Programma in merito alle rispettive linee di intervento/azione;
- curare l'esecuzione dei progetti in coerenza con le finalità degli stessi;
- provvedere a fornire/caricare i dati relativi al monitoraggio della spesa, degli indicatori di risultato e di *performance*, nonché a garantire le funzioni relative all'espletamento dei controlli, secondo quanto previsto dal sistema di gestione e controllo e dalla Delibera CIPE n. 166/2007;
- predisporre, per la parte di specifica competenza, il RAE delle attività e riferire sul raggiungimento dei risultati attesi;
- ordinare i pagamenti all'ufficio che gestisce il pertinente capitolo, ovvero, all'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), informandone l'OdP e presentare il rendiconto delle risorse utilizzate ai fini della certificazione all'OdC;
- presentare proposte di riprogrammazione.

5.1.4 *Verifica*

Il MISE, attraverso il DPS–UVER, nel rispetto del principio del contraddittorio con i soggetti responsabili e con i soggetti attuatori, procederà alle pertinenti attività di verifica del sistema di gestione e di controllo previste dalla Delibera CIPE n.166/2007.

In particolare, tali attività riguarderanno la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'attuazione del Programma, la verifica della corretta gestione e realizzazione di singoli interventi del PAN, in analogia con le attività svolte su altri Programmi Nazionali finanziati dal FAS e, pertanto, laddove pertinenti, con particolare riguardo alle azioni cardine, sulla base di linee guida condivise e presentando rapporti sulle risultanze di tale attività delle quali dare conto in sede di RAE.

5.1.5 *L'esecuzione dei pagamenti*

Le strutture responsabili dell'esecuzione dei pagamenti per conto del DPS, a valere sui fondi del PAN *Governance*, a cui andranno indirizzate le richieste di pagamento relative alle singole linee di intervento/azione sono:

1. l'IGRUE, nel caso in cui le richieste di pagamento siano destinate al cofinanziamento *pro quota* delle azioni del PON *Governance* FESR. Per tali spese le risorse FAS andranno, pertanto, trasferite a cura della DGPRN, su indicazione della DGSTI, all'IGRUE che provvederà in merito seguendo la procedura dettata dalla normativa comunitaria e nazionale e applicata dal PON GAT. Analogamente si procederà per le spese relative alle attività comuni alle due programmazioni regionali, comunitaria e nazionale, riguardanti l'attuazione del QSN, che verranno realizzate attraverso la stipula di contratti o convenzioni unitari per le due Direzioni Generali competenti per l'attuazione dei due Programmi;

2. la DGPRN del DPS, cui fa capo la gestione di tutti i capitoli di spesa del Dipartimento sui quali affluiranno, su richiesta della DGSTI, le risorse FAS e su cui andranno a gravare gli oneri di impegno e pagamento relativi alle linee di intervento/azione diverse da quelle di cui al precedente punto 1. La DGPF provvede alla gestione di dette risorse finanziarie assegnate al Programma Attuativo sulla base della normativa amministrativa e contabile nazionale e dei criteri di sana gestione finanziaria.

5.1.6 *Trasferimento delle risorse del FAS*

Come per tutti i Programmi Nazionali e Regionali finanziati dal FAS, anche per il PAN *Governance* l'Organismo deputato al trasferimento delle risorse a valere sulla programmazione approvata dal CIPE, ovvero, proposta dalle Regioni è la DGPRN attraverso i propri uffici incaricati della gestione delle risorse pluriennali assegnate al FAS.

In relazione all'impegno pluriennale assunto sulla base della Delibera CIPE di approvazione del PAN *Governance* e del relativo piano finanziario pluriennale, la DGPRN provvederà, a richiesta dell'OdC del PAN stesso, in coerenza con i dati del sistema di monitoraggio unico del FAS, a disporre i trasferimenti delle rate di acconto previste dalla Delibera CIPE n. 166/2007, compatibilmente con le disponibilità di cassa del Fondo.

Ai fini dell'adeguamento annuale delle previsioni di cassa, la DGPRN potrà richiedere annualmente all'OdP e all'OdC del PAN, in tempo utile per la formazione dei documenti del bilancio dello Stato, di fornire aggiornate previsioni sui fabbisogni di pagamento relative agli anni successivi a quello in corso.

5.1.7 *Amministrazione delegata della programmazione e dell'attuazione (ADP)*

L'OdP delega il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già Organismo Intermedio del PON GAT, a svolgere, nella funzione di ADP, le medesime attività per il PAN *Governance*, specificatamente con riguardo alle linee di azione dell'obiettivo attuativo II.3, intitolato "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione e *E.T.I.C.A.* pubblica nel Sud", e più precisamente:

- a) L'ADP attua la generalità dei compiti che fanno capo all'OdP del PAN, e dei quali, sotto la propria responsabilità, risponde all'OdP stessa, anche in relazione a quanto previsto al precedente punto 5.1.1 nel quale sono individuate le principali responsabilità dell'OdP in generale;
- b) l'ADP provvede ad individuare e attribuire le funzioni e le responsabilità ai rispettivi beneficiari finali delle linee di intervento/azione che attuano le relative operazioni;

- c) l'ADP, sotto la propria responsabilità, nell'esecuzione di alcune operazioni, può avvalersi³ di:
- soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato, aventi la natura di soggetti "in house"⁴;
 - altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi la natura di soggetti "in house" dell'Amministrazione da selezionare mediante procedure ad evidenza pubblica, conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici;
 - soggetti privati con competenze specialistiche, da selezionare mediante procedure di evidenza pubblica, conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.
- d) l'OdP e l'OdC accertano che l'ADP sia correttamente informata delle condizioni di ammissibilità delle spese e verificano la sua capacità di assolvere agli impegni di competenza;
- e) l'ADP deve disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e gestione finanziaria separata e informatizzata;
- f) l'ADP provvederà alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, per la parte di propria competenza.

La rendicontazione delle spese effettuate deve essere inoltrata all'OdC e, per conoscenza, all'OdP ai fini della relativa certificazione e domanda di trasferimento del FAS, a cura dell'OdC, secondo le modalità stabilite dalla Delibera CIPE n. 166/2007.

5.1.8 *Organismi collegiali di indirizzo, attuazione e sorveglianza*

Secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007, in coerenza con gli indirizzi previsti nel QSN in ordine alle modalità di *Governance* dei Programmi attuativi della strategia di politica regionale unitaria, le funzioni di indirizzo e attuazione

³ L'individuazione dei soggetti di cui al precedente punto c) è effettuata con atto amministrativo quanto alla selezione e individuazione dei soggetti in house e mediante procedure di evidenza pubblica, conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, per tutti gli altri soggetti.

⁴ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

e di sorveglianza del PAN sono esercitate dagli organismi collegiali già operanti nell'Ambito del PON GAT, opportunamente integrati come disposto dalla stessa Delibera CIPE, e le decisioni condivise sono assunte in Partenariato in sede di approvazione dei regolamenti di funzionamento degli organismi suddetti.

In particolare, le funzioni di indirizzo e attuazione del PAN, sono state affidate al Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA) già vigente per il PON GAT, integrato, rispetto alla sua formazione originaria, dal Direttore Generale per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese, dal Direttore Generale per la programmazione e gestione delle risorse nazionali di politica regionale, l'OdP del PAN, tutte le Amministrazioni regionali il cui territorio è interessato dalla programmazione e attuazione del PAN.

Il CIA così composto potrà essere articolato in tre sottocomitati:

- a) Area Convergenza
- b) Area Mezzogiorno
- c) Area Centro-Nord.

Nella fase di programmazione, affiancando l'attività dell'OdP, il CIA:

- contribuisce alla definizione della strategia del PAN;
- assicura livelli adeguati di reciproca coerenza della strategia e dei relativi obiettivi con il QSN e con gli altri Programmi nazionali e regionali, con cui la strategia del QSN si attua;
- partecipa alla definizione degli Obiettivi generali e specifici del Programma, all'individuazione delle tipologie e degli Obiettivi Attuativi più efficaci e coerenti per il loro conseguimento;
- individua e approva le regole di attuazione del Programma;
- valuta la coerenza complessiva dei progetti rispetto agli obiettivi complessivi del Programma;
- costituisce punto di riferimento e di utilizzo delle risultanze del processo di valutazione *ex ante* del Programma.

Nella fase di esecuzione del PAN, il CIA affiancherà l'OdP nell'attività volta a determinare la corretta ed efficace attuazione del Programma, tenuto conto

dell'andamento dell'insieme degli altri Programmi con cui la strategia del QSN si attua.

In particolare:

- contribuisce alle attività di gestione operativa del Programma, con riferimento specifico alle modalità di attuazione delle Priorità e degli interventi in cui si articolano;
- formula proposte per le eventuali decisioni e scelte di rimodulazione e riprogrammazione del Programma;
- assicura le condizioni di coerenza e coordinamento dell'attuazione del Programma con quella degli altri Programmi attuativi del QSN e, più in generale, con gli interventi della politica regionale unitaria;
- garantisce la complementarietà delle azioni dei PAN e di quelle dei PAR.

5.2 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI ATTUATIVI E DELLE LINEE DI AZIONE

5.2.1 *Selezione dei progetti*

Conformemente a quanto previsto nella Delibera CIPE n. 166/2007, i progetti ricompresi all'interno di linee di azione o linee di intervento sono selezionati sulla base dei criteri approvati dai competenti organismi collegiali.

In ogni caso, per consentire il tempestivo avvio della Programmazione Operativa 2007-2013, l'OdP potrà valutare l'opportunità di consentire l'avvio delle operazioni a valere sul Programma, anche prima dell'approvazione di tali criteri da parte del Comitato. In tal caso l'OdP, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle certificazioni allegate alle domande di trasferimento del FAS, dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali progetti siano conformi ai criteri di selezione successivamente approvati dal competente organismo. In linea generale i progetti, nell'ambito degli strumenti di attuazione diretta, verranno selezionati su base concorsuale/concorrenziale, mentre nel caso di APQ saranno selezionati su base negoziale e in sede di cooperazione istituzionale.

5.2.2 *Modalità e procedure di monitoraggio*

L'unificazione della politica regionale aggiuntiva ha comportato l'unitarietà del sistema centrale di monitoraggio e l'adozione di regole e procedure comuni.

L'OdP è responsabile del corretto caricamento dei dati sul sistema di monitoraggio unico ai fini della raccolta dei dati relativi all'attuazione finanziaria, procedurale e fisica, necessari alla gestione e alla sorveglianza del Programma.

A tal fine garantisce l'attivazione delle procedure necessarie per rendere quanto più possibile agevole, diffusa e semplificata la procedura di aggiornamento del sistema stesso, anche attraverso la realizzazione di un adeguato sistema informatizzato di caricamento dei dati di monitoraggio.

Il sistema di monitoraggio prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti/operazioni del Programma Attuativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie categorie di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo quanto previsto dal protocollo di colloquio che definisce le modalità di alimentazione del sistema centrale di monitoraggio, con particolare riguardo alle tipologie di progetto dell'assistenza tecnica;
- la verifica, anche su base campionaria *ex post*, della qualità e della completezza dei dati, ai differenti livelli di dettaglio;
- la verifica costante lo stato di avanzamento delle attività programmate, sia in termini finanziari che procedurali e fisici, sulla base degli indicatori precedentemente definiti dall'OdP;
- la definizione di un quadro aggiornato:
 - sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
 - sulle necessità di rimodulazione o riprogrammazione in itinere delle attività e delle risorse finanziarie.

L'OdP adotta le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari, dall'OdC e dalla Amministrazione delegata, siano stati sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo, tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il sistema di monitoraggio, laddove non fosse presente un adeguato sistema interno di gestione informatizzato in grado di trasferire informaticamente al sistema centrale i dati di monitoraggio, fornirà il supporto operativo per il caricamento manuale dei dati stessi sul medesimo sistema, in modo da non compromettere il costante e aggiornato flusso di informazioni ai fini della sorveglianza sul programma.

Il corredo informativo relativo ad ogni singolo progetto (intervento) è trasmesso, secondo le cadenze previste, al Sistema Nazionale di Monitoraggio dell'IGRUE che provvederà a rendere disponibili i relativi *report* così come concordati nei format standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione. I *report* periodici saranno pubblicati su sito internet.

L'Amministrazione di riferimento titolare del Programma, a garanzia della trasparenza dello stato di attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale sia per i fondi strutturali che per il FAS, tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "Obiettivi specifici" del Quadro, per quanto riferito al PAN *Governance*.

Lo scambio dei dati di monitoraggio per il Programma PAN FAS, analogamente a quello PON FESR, è effettuato per via elettronica.

Il colloquio tra il sistema informativo locale e quello centrale avviene attraverso l'utilizzo dei *web services* del Sistema Informativo gestito dall'IGRUE.

L'Amministrazione competente – MISE - ha accesso alle funzionalità del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

5.2.3 *Valutazione*

La funzione e le attività di valutazione sono organizzate secondo i principi e le modalità espressi nel QSN (par. VI.2.3) e nella Delibera CIPE n. 166/2007 e declinate nei seguenti indirizzi operativi per l'insieme della politica regionale unitaria.

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la *Governance* dei processi di programmazione e gestione delle politiche regionali e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Come stabilito dalla Delibera CIPE n. 166/07, il DPS, in qualità di Amministrazione di riferimento per la Priorità *Governance*, procede alla definizione di un Piano di valutazione unitario per la *Governance*, che includerà valutazioni ex post del periodo di programmazione precedente finanziate sia dai Fondi Strutturali sia dal FAS, valutazioni in itinere riguardanti gli interventi di *Governance* e autovalutazioni a supporto della sorveglianza dei Programmi. Il Piano rappresenta, quindi, lo strumento attraverso cui organizzare le valutazioni.

Il Piano di Valutazione è flessibile ed esplicita le modalità per individuare le valutazioni da intraprendere, le regole per modificare il Piano, il/i processo/i per definire le domande di valutazione per ciascuna attività valutativa; traccia l'assetto organizzativo, inclusi i meccanismi per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio dei processi valutativi. Il Piano individua, altresì, su quali temi si eserciteranno attività valutative, incluse autovalutazioni ed indica orientativamente se ciascuna attività sarà condotta internamente o esternamente. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del Partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

L'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del DPS supporta le Direzioni generali competenti per l'attuazione degli interventi della Priorità 10 nella definizione del Piano di Valutazione unitario, nella conduzione delle autovalutazioni, inoltre, può condurre direttamente valutazioni e partecipare agli *Steering groups*.

Le attività di valutazione accompagnano l'intero periodo della programmazione regionale unitaria per rafforzare la politica regionale e la sua attuazione. I risultati delle valutazioni e le loro implicazioni per la politica regionale sono presi in conto nelle decisioni riguardanti la predisposizione, approvazione, attuazione e modifica dei Programmi; nelle discussioni dei Comitati o altri organismi incaricati dell'attività di sorveglianza sulla programmazione; negli incontri annuali con il Partenariato; nelle sedi di riflessione organizzate nell'ambito del Laboratorio per le politiche di sviluppo; durante la fase di riconsiderazione complessiva dell'attuazione del QSN.

Le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza vengono messe a disposizione dei valutatori e le valutazioni vengono organizzate sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Partenariato.

Il Partenariato istituzionale ed economico e sociale ed altri attori rilevanti che rappresentano interessi collettivi sono coinvolti nei processi valutativi con modalità adeguate anche partecipando ai gruppi di pilotaggio.

Come indicato dalla Delibera 166/07, ai risultati delle valutazioni verrà data ampia pubblicità e i rapporti, di norma resi pubblici, saranno trasmessi al Comitato e/o agli altri Organismi incaricati dell'attività di Sorveglianza sulla programmazione, al Sistema Nazionale di Valutazione della politica regionale e al MISE-DPS.

Il Piano Unitario di Valutazione sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione individuate nel corso dell'attuazione.

Infine, data la natura del Programma, che si concentra su operazioni immateriali relative alla *Governance* dei processi di programmazione e gestione delle politiche regionali, il presente Programma Attuativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Di conseguenza, allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del Piano o Programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

5.2.4 *Informazione e pubblicità*

Nel quadro dell'impegno politico, da parte del Ministro dello Sviluppo Economico, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'OdP, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del QSN che accomunano le politiche regionali di coesione finanziate dai fondi strutturali e le politiche regionali nazionali finanziate dal FAS, si impegna ad assicurare adeguata visibilità ai risultati e impatti conseguiti col Programma, delle linee di intervento/azione e dei progetti/operazioni finanziati a titolo del Programma oltre che delle relative modalità di attuazione.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione sia per la parte QSN sia per la parte PAN Governance, le relative attività di attuazione e sorveglianza, gli interventi informativi relativi alle attività svolte dai principali e potenziali beneficiari finali delle linee di intervento/azione attivate, la responsabilità dell'OdP relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico e le responsabilità analoghe dei beneficiari, nonché lo scambio di esperienze.

I piani di comunicazione previsti saranno predisposti in stretto coordinamento con la DGFSC, responsabile delle politiche comunitarie dei Fondi Strutturali, per massimizzare i risultati e minimizzare i costi delle attività previste, tenuto conto anche dell'articolazione del PAN Governance in due macroaree di intervento: Mezzogiorno e Centro-Nord.

Nel periodo 2007-2013, le azioni di comunicazione si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza dell'azione, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte dalla politica regionale unitaria e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi.

L'ufficio responsabile per l'informazione è individuato nell'Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne (dirigente *pro-tempore* Dr. Nicola Masi) del MISE-DPS; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

Il Comitato di Indirizzo e di Attuazione sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.2.5 Complementarietà degli interventi

Il PAN assicura la complementarietà degli interventi con il PON Governance e assistenza tecnica (FESR).

5.3 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il PAN FAS garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali per l'attuazione, fissati dal QSN 2007-2013.

5.3.1 *Pari opportunità e non discriminazione*

Le Amministrazioni assicurano la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità territorialmente competente preposta in materia di pari opportunità.

Saranno adottate le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione, ed in particolare nell'accesso alle stesse. Tali obiettivi sono perseguiti con specifiche modalità volte a privilegiare (attraverso criteri premiali, Priorità specifiche, etc.) gli interventi del PAN che presentino la migliore applicazione dei principi postulati, nonché a proseguire ed intensificare le già sperimentate collaborazioni in materia con il Dipartimento per le Pari Opportunità.

Nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio verranno definiti gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità.

L'Organismo che svolge funzioni di sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.3.2 *Sviluppo sostenibile*

Le Amministrazioni assicurano le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN. Tale compito verrà assolto attraverso la costante collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale, sia nella definizione dei settori e delle tematiche prioritarie di intervento, sia nella predisposizione dei bandi, sia infine nella determinazione dei criteri e delle procedure di selezione dei progetti.

Le Amministrazioni, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, di concerto con l'Autorità Ambientale Nazionale, definiscono gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio dello Sviluppo sostenibile.

L'Organismo che svolge funzioni di sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.3.3 *Partenariato*

L'Organismo di programmazione assicura il più ampio coinvolgimento del Partenariato istituzionale, delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Attuativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

In particolare, detto coinvolgimento è finalizzato a:

- promuovere la cultura dello sviluppo partecipato tramite la definizione di atti di programmazione condivisi, anche al fine di rafforzarne la legittimità sociale, estenderne il consenso, promuovere una più efficace mobilitazione sugli obiettivi perseguiti sulla base di una chiara identificazione delle rispettive responsabilità e di conseguenza di una più forte “*accountability*” delle politiche, come condizione del loro successo;
- migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte (indirizzi, obiettivi, strumenti, criteri, risorse, impatti) rendendo il Partenariato parte integrante del processo valutativo che deve reggere le decisioni;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione mediante più incisivi e partecipati processi di sorveglianza e valutazione, anche al fine di rafforzarne l'orientamento ai risultati finali. Ciò anche attraverso l'adeguamento degli strumenti di informazione ed interscambio (*abstract* semplificati dei documenti, miglioramento della reportistica vigente, predisposizione di pagine *web* di facile utilizzo), nel quadro di una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa.

Le modalità di coinvolgimento del Partenariato nella fase attuativa possono essere molteplici quali, a titolo esemplificativo: la partecipazione agli organismi collegiali, ai Gruppi di lavoro tematici e ai Forum dedicati, che costituiscono i luoghi di confronto e consultazione ordinari. I momenti, le sedi e le modalità di coinvolgimento delle organizzazioni del Partenariato nell'attuazione del Programma saranno definiti attraverso un Protocollo di Intesa, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2. del QSN, che formalizzerà modalità e tempi di coinvolgimento sulle politiche regionali del FAS.

In relazione alle necessità attuative del Programma e alla discussione tra le parti, si potrà estendere il Partenariato anche ad altri soggetti collettivi o paraistituzionali

portatori di interessi specialistici (Agenzie di Sviluppo, università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali, ecc.). Analogamente, nell'ambito delle diverse fasi di programmazione ed attuazione del Programma, potranno essere promosse anche consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Nella fase di preparazione del programma, l'azione partenariale con le altre pubbliche Amministrazioni è avvenuta attraverso la consultazione del CIA, nell'incontro avvenuto il 20 marzo 2008, nella sua composizione allargata alla partecipazione di tutte le Regioni e Province autonome, espressioni dei territori destinatari del FAS e, quindi, del PAN FAS Mezzogiorno e Centro-Nord. In tale ambito, è stato condiviso l'impianto e approvata la struttura del PAN GOV, ed è stato concordato un percorso di progressiva condivisione del piano dettagliato delle attività, degli indicatori, dei tempi di attuazione, il cui esito sarà riportato, per informazione, al CIPE.

La consultazione con il Partenariato socio-economico è stata svolta incontrando informalmente le parti coinvolte nella attuazione del QSN, in attesa della formalizzazione da parte del CNEL della delegazione rappresentativa per l'accompagnamento del PAN. In tale sede è stata accolta la raccomandazione di coinvolgere il Partenariato nei processi di riforma e implementazione delle Intese e degli APQ 2007/2013. Anche sul perfezionamento del processo di partecipazione attiva delle parti economiche e sociali ai contenuti specifici del PAN, verrà data informativa al CIPE.

5.4 SISTEMA CONTABILE

5.4.1 *Caratteristiche del sistema*

Il MISE provvederà alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Attuativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e dell'esperienza nella gestione di programmi FESR e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.4.2 *Flussi finanziari*

Il MISE–DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili dell’attuazione del PAN FAS a livello di singole linee di intervento in appositi conti/capitoli, secondo le modalità e le tempistiche previste dalla Delibera CIPE n. 166/2007.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall’OdC.

Le quote successive sono trasferite a seguito di richiesta correlata dall’attestazione dell’ammontare delle spese sostenute, formulata dall’OdC, secondo la seguente modalità:

- la seconda quota è trasferita a condizione che la spesa sostenuta e certificata sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- le quote successive, ad eccezione dell’ultima, sono trasferite qualora si attesti un’ulteriore spesa sostenuta pari all’8% del valore complessivo delle azioni imputate all’Amministrazione responsabile dell’attuazione;
- l’ultima quota, pari al 4%, è trasferita a saldo, sulla certificazione di spesa, fino alla concorrenza dell’intero valore delle suddette azioni.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base delle attestazioni di spesa presentate dall’OdC, previa verifica della coerenza della certificazione con i dati inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione su programmi comunitari, rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia per l’ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, nonché l’indicazione della documentazione necessaria da presentare, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MISE-DPS.

Analogamente il MISE-DPS disciplinerà contenuti e modalità di redazione e presentazione del rapporto annuale da presentare, da parte dell’OdP, insieme ad una sintetica rendicontazione delle spese sostenute.

Il MISE che è responsabile dell'attuazione del programma dovrà, assicurare:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAN, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra le Amministrazioni centrali ed eventuali altri organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;
- che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PAN siano ad esso imputati.

Tempistica per impegni e pagamenti

Gli impegni di spesa, pari ad almeno il 20% delle risorse assegnate alla singola Amministrazione, dovranno essere assunte entro il 31/12/2010. Eventuali risorse non impegnate entro la data prefissata saranno tagliate dal finanziamento assegnato e portate in detrazione in sede di riparto della riserva di programmazione.

Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dovranno essere comunque assunti entro il 31/12/2015. Eventuali risorse assegnate e non impegnate entro questa data saranno automaticamente revocate.

Per quanto riguarda i pagamenti, questi dovranno essere erogati nei confronti del beneficiario (ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio) entro il 31/12/2017 nel caso di interventi inseriti in Strumenti di attuazione diretta; non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ e fermo restando il termine fissato dal singolo APQ, se precedente.

5.4.3 *Disposizioni finali*

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Attuativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal relativo responsabile che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente agli uffici

responsabili dell'OdP e dell'OdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'OdC, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA

Il programma non prevede la concessione di aiuti di stato.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAN FAS sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e segnatamente, delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C (2006) 3158 del 24/07/2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale.

La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione centrale è in capo al MISE e al DFP, responsabili dell'attuazione del programma; le *Check-list*/procedure interne utilizzate prevedono al riguardo uno specifico riscontro.

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 PIANO FINANZIARIO RISORSE FAS 2007-2013

Il piano finanziario del Programma è riportato nella tavola 1, dove viene indicata la distribuzione delle risorse per Priorità, obiettivi prioritari, modalità di attuazione, fonte ed asse (Mezzogiorno/Centro-Nord).

Il valore del Programma, pari a 243,412 milioni di euro, va ridotto dello 0,8% che la Delibera CIPE destina al supporto delle attività dei Conti Pubblici Territoriali (CPT). L'importo così rideterminato, pari a 197,254 milioni di euro per il Mezzogiorno e 45,963 per il Centro-Nord, si attesta a complessivi 243,217 milioni di euro per l'intero Programma.

Si potrà notare che le risorse sono ripartite in parti pressoché uguali tra le due Priorità (121,411 milioni di euro la prima e 121,806 milioni di euro la seconda).

Diversi aspetti devono essere tenuti in considerazione nell'esame dei dati finanziari illustrati nella sottostante **tabella 1**, e tra questi si segnalano i seguenti:

- l'assegnazione delle risorse per asse (Mezzogiorno/Centro-Nord) rimarrà fissa per l'intera durata del programma;
- rispetto alle modalità di realizzazione, a titolo indicativo al momento viene riportato la suddivisione tra APQ e strumenti di attuazione diretta. Attualmente non è infatti possibile indicare esattamente quali obiettivi attuativi verranno perseguiti mediante i due strumenti; questa scelta dovrà tenere conto delle valutazioni da effettuare congiuntamente alle Amministrazioni regionali e centrali nella fase di esecuzione del programma, quando si potrà compiutamente esaminare in dettaglio la cooperazione da attivare in ogni linea di azione e individuare le iniziative di supporto alla *Governance* dei rispettivi Programmi Attuativi regionali/nazionali da attuarsi dalle singole Amministrazioni e per le quali sarà possibile attivare apposite sinergie all'interno di APQ.

Peraltro, si pone in evidenza che:

- sia l'obiettivo I.1 per la Priorità I, sia gli obiettivi II.1 e II.2 e II.3 della Priorità II saranno attuati anche mediante APQ;
- le modalità di attuazione dei singoli obiettivi attuativi verranno comunque presentate al Comitato di Indirizzo ed Attuazione per le valutazioni di competenza;

- la suddivisione delle risorse per linea di azione è a livello di accantonamento, dal momento che, così come per gli strumenti attuativi, questi aspetti devono essere oggetto di confronto approfondito con le altre Amministrazioni; la selezione delle azioni cardine verrà posta all'esame del CIA per le valutazioni di competenza;
- le rilevanti sinergie finanziarie previste con il PON GAT sono in stretta connessione con il PAN, tenuto conto che si prevede che quest'ultimo cofinanzi e/o sostenga le linee di azione inserite all'interno del sopraindicato Programma comunitario PON GAT (incrementandone il plafond finanziario iniziale), ferma restando la finalità di rendere sinergiche tra loro tutte le linee di azione dei due programmi nell'ottica della unitarietà della politica regionale.

In ogni caso le indicazioni programmatiche di risorse sottoposte al CIPE presenteranno una flessibilità del 10% da utilizzare in fase attuativa, senza necessità di autorizzazione del CIPE, ma con l'obbligo di informativa.

Programma Attuativo Nazionale Governance

Tabella 1 - Ripartizione delle risorse per priorità, obiettivo attuativo, fonte e modalità attuazione (valori in milioni di euro)

N.	Priorità Titolo	Obiettivo attuativo	Asse	FAS 2007-2013			Fondi ordinari propri Statali			TOTALE	
				da attuare mediante APQ	SAD	Totale	da attuare mediante APQ	SAR	Totale		
I	Azione di supporto alla programmazione unitaria	I.1 - Supporto organizzativo, tecnico e scientifico all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN	Mezzogiorno	5,600	49,948	55,548	-	-	-	55,548	
			Centro-Nord		8,963	8,963	-	-	-	8,963	
		I.2 - Valutazione della Priorità 10 del QSN e del PAN, potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell'informazione statistica	Mezzogiorno		19,400	19,400				-	19,400
			Centro-Nord		7,000	7,000				-	7,000
		I.3 - Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure concertative di programmazione delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria	Mezzogiorno		23,500	23,500				-	23,500
			Centro-Nord		7,000	7,000				-	7,000
		Totale priorità		Mezzogiorno	5,600	92,848	98,448	-	-	-	98,448
				Centro-Nord	-	22,963	22,963	-	-	-	22,963
Totale	5,600			115,811	121,411	-	-	-	121,411		
II	Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni	II.1 - Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica e supporto dell'implementazione e del monitoraggio APQ	Mezzogiorno	2,500	11,706	14,206				-	14,206
			Centro-Nord	0,800	1,700	2,500	-	-	-	2,500	
		II.2 - Potenziamento delle reti di sistema; supporto alla programmazione interregionale; azioni di gemellaggio; sostegno alla cooperazione internazionale.	Mezzogiorno	1,000	11,600	12,600				-	12,600
			Centro-Nord		5,500	5,500				-	5,500
		II.3 - Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA e E.T.I.C.A. pubblica nel Sud	Mezzogiorno		72,000	72,000				-	72,000
			Centro-Nord	3,300	11,700	15,000				-	15,000
		Totale priorità		Mezzogiorno	3,500	95,306	98,806	-	-	-	98,806
				Centro-Nord	4,100	18,900	23,000	-	-	-	23,000
Totale	7,600			114,206	121,806	-	-	-	121,806		
TOTALE GENERALE		Mezzogiorno	9,100	188,154	197,254	-	-	-	197,254		
		Centro-Nord	4,100	41,863	45,963	-	-	-	45,963		
		Totale	13,200	230,017	243,217	-	-	-	243,217		
Accantonamento CPT									0,1950		
Totale Generale									243,412		

Programma Attuativo Nazionale Governance

Tabella 1 -Ripartizione delle risorse per priorità, obiettivo attuativo, linea di azione e fonte (valori in milioni di euro)

N°	Priorità Titolo	Obiettivo attuativo	Linea di azione	Asse	FAS 2007-2013	Fondi ordinari propri Statali	TOTALE
					Totale	Totale	
I	Azione di supporto alla programmazione unitaria	I.1 - Supporto organizzativo, tecnico e scientifico all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN	I.1 A Rafforzamento degli strumenti di accompagnamento all'attuazione della politica regionale unitaria del QSN e delle azioni del PAN	Mezzogiorno	41,848	-	41,848
				Centro-Nord	5,963	-	5,963
				Totale	47,811	-	47,811
			I.1 B Laboratorio del DPS	Mezzogiorno	6,000	-	6,000
				Centro-Nord	1,000	-	1,000
				Totale	7,000	-	7,000
			I.1 C Attività di documentazione delle politiche di sviluppo e comunicazione e informazione istituzionale del QSN e del PAN	Mezzogiorno	7,700	-	7,700
				Centro-Nord	2,000	-	2,000
				Totale	9,700	-	9,700
			Totale	Mezzogiorno	55,548	-	55,548
				Centro-Nord	8,963	-	8,963
				Obiettivo attuativo	64,511	-	64,511
		I.2 - Valutazione della Priorità 10 del QSN e del PAN, potenziamento e miglioramento della valutazione della politica regionale e dell'informazione statistica	I.2 A Valutazione del QSN e valutazione unitaria della Governance	Mezzogiorno	5,200	-	5,200
				Centro-Nord	3,800	-	3,800
				Totale	9,000	-	9,000
			I.2 B Ricerche valutative UVAL	Mezzogiorno	0,800	-	0,800
				Centro-Nord	0,700	-	0,700
				Totale	1,500	-	1,500
			I.2 C Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) della politica regionale	Mezzogiorno	0,900	-	0,900
				Centro-Nord	1,000	-	1,000
				Totale	1,900	-	1,900
			I.2 D Miglioramento dell'informazione statistica e studi e ricerche	Mezzogiorno	7,500	-	7,500
				Centro-Nord	0,500	-	0,500
				Totale	8,000	-	8,000
			I.2 E Attività di auditing	Mezzogiorno	5,000	-	5,000
				Centro-Nord	1,000	-	1,000
				Totale	6,000	-	6,000
			Totale	Mezzogiorno	19,400	-	19,400
				Centro-Nord	7,000	-	7,000
				Obiettivo attuativo	26,400	-	26,400
I.3 - Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria	I.3 A Supporto tecnico ed organizzativo per la riforma e l'implementazione delle nuove procedure di programmazione concertative delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria	Mezzogiorno	7,700	-	7,700		
		Centro-Nord	4,000	-	4,000		
		Totale	11,700	-	11,700		
	I.3 B Gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con il FAS e dei progetti cardine	Mezzogiorno	15,800	-	15,800		
		Centro-Nord	3,000	-	3,000		
		Totale	18,800	-	18,800		
	Totale	Mezzogiorno	23,500	-	23,500		
		Centro-Nord	7,000	-	7,000		
		Obiettivo attuativo	30,500	-	30,500		
Totale priorità	Mezzogiorno	98,448	-	98,448			
	Centro-Nord	22,963	-	22,963			
	Totale	121,411	-	121,411			

II Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni	II.1 - Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica e supporto dell'implementazione e del monitoraggio degli APQ	II.1 A Supporto alla progettazione ed al miglioramento della qualità delle scelte di intervento della committenza pubblica	Mezzogiorno	7,306	-	7,306
			Centro-Nord	1,250	-	1,250
			Totale	8,556	-	8,556
		II.1 B Azioni di assistenza tecnica e di sistema a supporto della negoziazione, stipula, gestione e monitoraggio delle Intese e degli APQ nell'ambito della programmazione unitaria	Mezzogiorno	6,900	-	6,900
			Centro-Nord	1,250	-	1,250
			Totale	8,150	-	8,150
		Totale	Mezzogiorno	14,206	-	14,206
			Centro-Nord	2,500	-	2,500
			Obiettivo attuativo	16,706	-	16,706
	II.2 - Potenziamento delle reti di sistema; supporto alla programmazione interregionale; azioni di gemellaggio; sostegno alla cooperazione internazionale.	II.2 A Potenziamento delle reti di sistema	Mezzogiorno	4,000	-	4,000
			Centro-Nord	1,000	-	1,000
			Totale	5,000	-	5,000
		II.2 B Supporto alla programmazione interregionale	Mezzogiorno	1,100	-	1,100
			Centro-Nord	-	-	-
			Totale	1,100	-	1,100
		II.2 C Azioni di gemellaggio per il trasferimento delle competenze	Mezzogiorno	2,500	-	2,500
			Centro-Nord	-	-	-
			Totale	2,500	-	2,500
		II.2 D Sostegno alle iniziative di cooperazione territoriale europea 2007-2013 e alle iniziative di cooperazione internazionale, bilaterale e multilaterale, nazionali	Mezzogiorno	5,000	-	5,000
			Centro-Nord	4,500	-	4,500
			Totale	9,500	-	9,500
		Totale	Mezzogiorno	12,600	-	12,600
			Centro-Nord	5,500	-	5,500
			Obiettivo attuativo	18,100	-	18,100
	II.3 - Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA e E.T.I.C.A. pubblica nel Sud	II.3 A Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA	Mezzogiorno	70,000	-	70,000
			Centro-Nord	-	-	-
			Totale	70,000	-	70,000
		II.3 B E.T.I.C.A. pubblica nel Sud	Mezzogiorno	2,000	-	2,000
			Centro-Nord	-	-	-
			Totale	2,000	-	2,000
II.3 C Azioni di sistema destinate al personale dell'Amministrazione delle sole Regioni del Centro-Nord per l'aggiornamento delle capacità e delle competenze e la somministrazione di formazione on job di tipo specializzato per migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi e la gestione della programmazione unitaria		Mezzogiorno	-	-	-	
		Centro-Nord	15,000	-	15,000	
		Totale	15,000	-	15,000	
Totale		Mezzogiorno	72,000	-	72,000	
		Centro-Nord	15,000	-	15,000	
		Obiettivo attuativo	87,000	-	87,000	
Totale priorità			Mezzogiorno	98,806	-	98,806
			Centro-Nord	23,000	-	23,000
			Totale	121,806	-	121,806
TOTALE GENERALE			Mezzogiorno	197,254	-	197,254
			Centro-Nord	45,963	-	45,963
			Totale	243,217	-	243,217

Programma Attuativo Nazionale Governance

Tabella 2 - Distribuzione risorse aggiuntive nazionali 2007-2013 (valori in milioni di euro)

	Risorse	Asse	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	Accantonamento CPT	TOTALE GENERALE
A	Fondo Aree sottoutilizzate 2007-2013	Mezzogiorno	0,294	3,359	13,476	28,088	29,112	33,710	33,710	28,805	26,699	197,254	0,158	197,412
	in %		0,15%	1,70%	6,83%	14,23%	14,75%	17,08%	17,08%	14,59%	13,52%	99,92%	0,08%	100,00%
B	Fondo Aree sottoutilizzate 2007-2013	Centro-Nord	0,068	0,783	3,140	6,545	6,783	7,855	7,855	6,712	6,221	45,963	0,037	46,000
	in %		0,15%	1,70%	6,83%	14,23%	14,75%	17,08%	17,08%	14,59%	13,52%	99,9%	0,08%	100,00%
C = A+B	TOTALE PAN		0,362	4,142	16,617	34,633	35,895	41,565	41,565	35,517	32,920	243,217	0,195	243,412
	Distribuzione %		0,15%	1,70%	6,83%	14,23%	14,75%	17,08%	17,08%	14,59%	13,52%	99,9%	0,08%	100,00%

La **tabella 2** illustra, invece, la suddivisione delle risorse aggiuntive nazionali per asse del Programma ed annualità di spesa.

La maggior parte delle risorse del Programma si prevede vengano attivate dopo il 2010.

6.2 PIANO FINANZIARIO RISORSE FAS 1999-2006 DESTINATE ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013 E RIEPILOGO COMPLESSIVO.

Non è prevista l'attivazione all'interno di questo PAN di risorse FAS assegnate nel periodo di programmazione 1999-2006.

APPENDICE

A DESCRIZIONE DEL CONTESTO

A.1 Indicatori statistici e tendenze socioeconomiche

Il QSN rappresenta una svolta importante rispetto al passato per la impostazione della politica regionale di sviluppo. Con il nuovo ciclo di programmazione si è, infatti, dato avvio alla costruzione ed attuazione di una strategia di politica regionale unitaria di medio termine valida sia per le risorse comunitarie dei Fondi Strutturali, sia per quelle nazionali del FAS. L'unificazione della programmazione regionale riconduce, dunque, ad un quadro unitario tutte le azioni finalizzate al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese e comporta non solo la necessità di raccordare gli interventi tenendo conto degli Obiettivi e delle Priorità definiti nel QSN, ma anche uno sforzo istituzionale ed amministrativo per assicurare coerenza temporale e finanziaria tra i due pilastri della politica regionale, nazionale e comunitaria.

In un quadro di politica regionale unitaria, la presenza di più strumenti programmatici (programmi comunitari monofondo, programmi interregionali, programmi attuativi FAS), così come previsto dalla Delibera CIPE n. 166/07 di attuazione del QSN, richiede capacità di integrazione e coordinamento di una pluralità di interventi e di attori e, dunque, forti capacità di *Governance* del sistema.

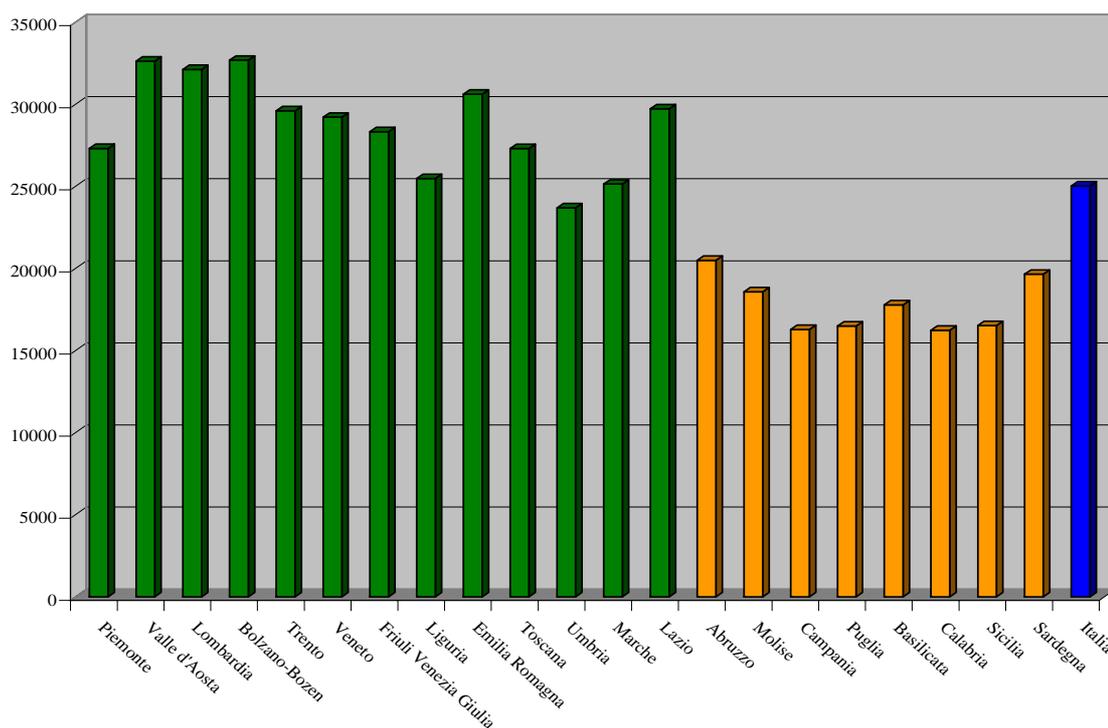
Il miglioramento delle capacità istituzionali è, d'altra parte, una delle Priorità esplicitamente individuate dal QSN e rappresenta un'azione trasversale di supporto all'attuazione della sua strategia attraverso i diversi programmi e a tutti gli interventi che rientrano nella sua strategia: la Priorità 10 individua, infatti, nel miglioramento delle capacità delle istituzioni e in una maggiore concorrenzialità ed efficacia dei mercati dei servizi e dei capitali due importanti requisiti affinché l'intera politica regionale unitaria produca risultati significativi. Di fatto, la capacità istituzionale ed amministrativa incide sui processi di sviluppo e la competitività dell'intero Paese sotto diversi aspetti:

- influenza la capacità di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo, vale a dire la capacità di calibrare gli interventi coerentemente alle esigenze dei singoli territori e di dare loro attuazione nei tempi e secondo modalità rispondenti a criteri di efficienza ed efficacia;

- condiziona il grado di trasparenza del sistema all'interno del quale gli operatori economici prendono le loro decisioni;
- determina la capacità di attuazione delle riforme settoriali;
- influisce sulla qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e, conseguentemente, sul livello di attrattività dei territori.

Il miglioramento della capacità di programmazione ed il rafforzamento della Pubblica Amministrazione rappresentano un'esigenza comune a tutte le aree del Paese, anche se assumono un ruolo decisivo nel Mezzogiorno dove, come sottolineato nel QSN, sono maggiori le condizioni di debolezza della struttura amministrativa e più forte è il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche. La misura di questa esigenza, da un lato, è collegata al divario di sviluppo che caratterizza ciascuna Regione rispetto alla media nazionale ed europea e, dunque, allo sforzo che ciascuna Amministrazione deve compiere ai fini di una maggiore coesione economica e sociale, dall'altro lato, dipende dalle specifiche caratteristiche strutturali ed organizzative della Pubblica Amministrazione e dal livello di maturità raggiunto nel processo di modernizzazione istituzionale ed amministrativa.

In relazione al primo aspetto, il grafico 1 consente di confrontare il valore del PIL per abitante nelle diverse regioni italiane riferito al 2006. Dal grafico si evidenzia una notevole variabilità tra regioni, ma, in particolare, i bassi livelli di reddito registrati in tutto il Mezzogiorno dove il livello del PIL per abitante si attesta mediamente al 67,9% della media nazionale. Va sottolineato come, anche per le Regioni del Mezzogiorno al di fuori dell'Obiettivo Convergenza, il PIL per abitante si mantenga al di sotto della media nazionale.

Grafico 1: PIL per abitante per Regione e media Italia (valori in euro; anno 2006).

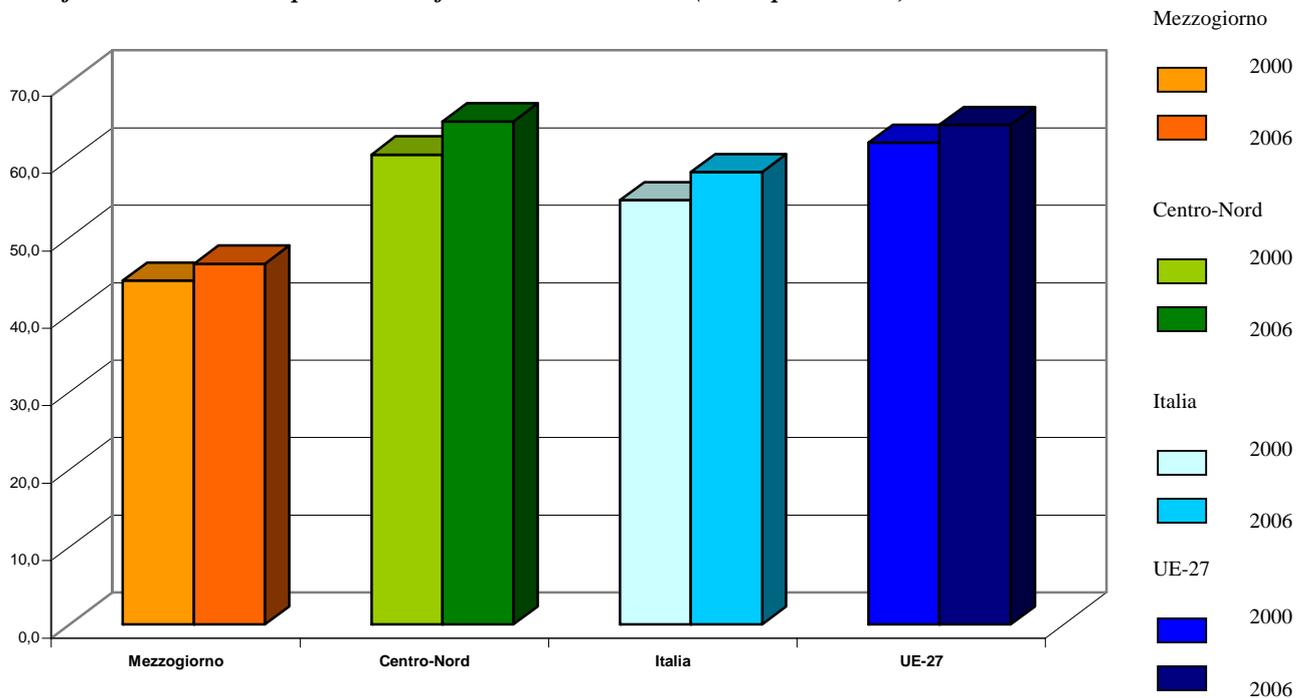
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Problematiche di sviluppo sono sottolineate anche dai dati sui tassi di occupazione riportati nel grafico 2 nel quale per gli anni 2000 e 2006 sono aggregati i dati relativi alle 2 circoscrizioni (Mezzogiorno e Centro-Nord), messi a confronto con la media nazionale e con quella dell'UE-27. Nel periodo 2000-2006 il miglioramento dei tassi di occupazione in entrambe le ripartizioni non ha ridotto i divari esistenti tra Mezzogiorno e Centro-Nord. Nel 2006 il tasso medio di occupazione nel Mezzogiorno risultava pari al 46,6% a fronte del 44% rilevato nel 2000. La differenza di quasi 20 punti percentuali rispetto al Centro-Nord, dove il tasso di occupazione nel 2006 si attesta attorno al 65%, mostra in tutta evidenza la criticità della situazione meridionale. Va anche rilevato che i dati riferiti al Mezzogiorno non si discostano sostanzialmente da quelli che riguardano le sole regioni dell'Obiettivo Convergenza (Basilicata esclusa), il cui valore è pari a circa il 44%, sottolineando una problematica territoriale che prescinde dalle distinzioni definite dagli obiettivi posti nell'ambito della politica di sviluppo comunitaria.

Considerazioni analoghe si possono trarre dall'analisi dei dati sui tassi di disoccupazione (grafico 3). L'evoluzione che si è realizzata tra il 1995 ed il 2006 ha visto una riduzione generalizzata dei livelli di disoccupazione a partire dalla fine degli anni '90 e ha portato ad una riduzione di quasi 6 punti percentuali nei livelli di

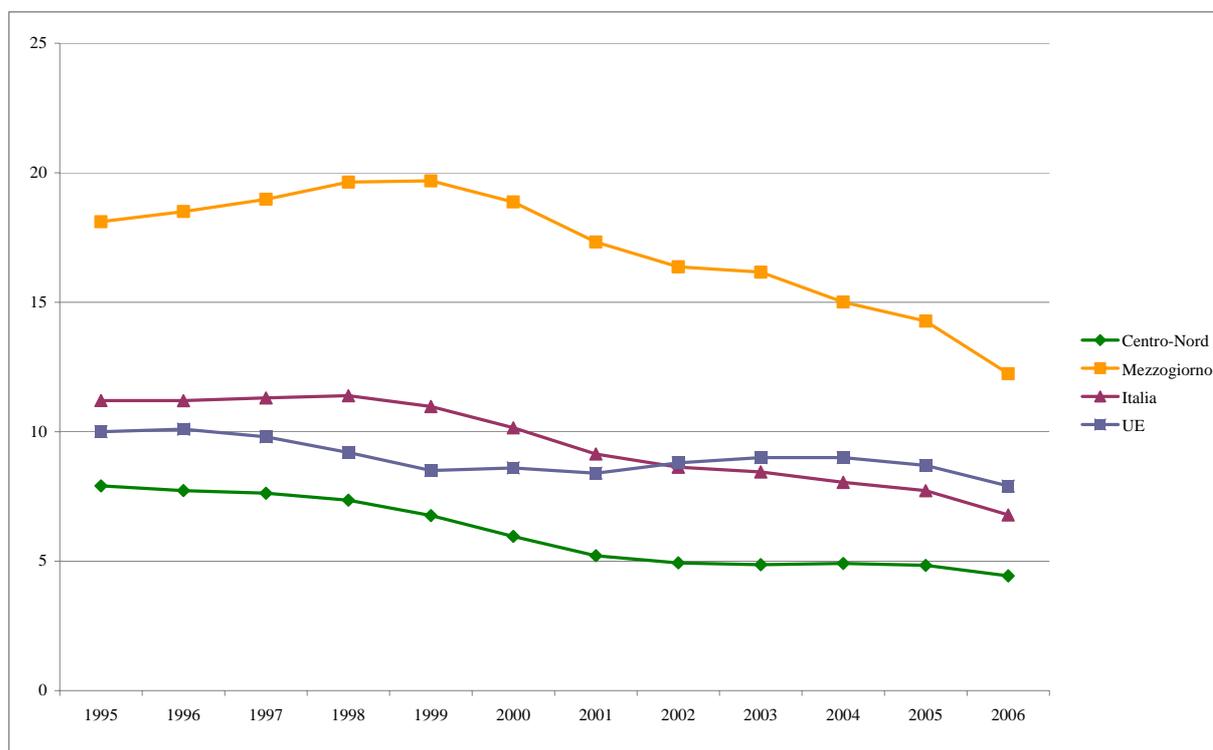
disoccupazione del Mezzogiorno e di 3,5 punti percentuali nel Centro-Nord. Sulla *performance* del Mezzogiorno ha influito in particolare la diminuzione della disoccupazione di 2 punti percentuali tra il 2005 ed il 2006. Questo andamento ha ridotto la forbice esistente tra le due aree del Paese (pari a 7,8 punti percentuali) nel tasso di disoccupazione, che nel Mezzogiorno risulta dell'80% superiore alla media italiana e del 55% superiore alla media dell'UE-27. La situazione, pur presentando una certa variabilità, appare sostanzialmente simile se si fa riferimento all'aggregato del Mezzogiorno o alle sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Grafico 2: Tasso di occupazione. Confronto anni 2000-2006 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Eurostat.

Grafico 3: Evoluzione del tasso di disoccupazione dal 1995 al 2006. Confronto UE, Italia, Mezzogiorno e Centro-Nord (valori percentuali).



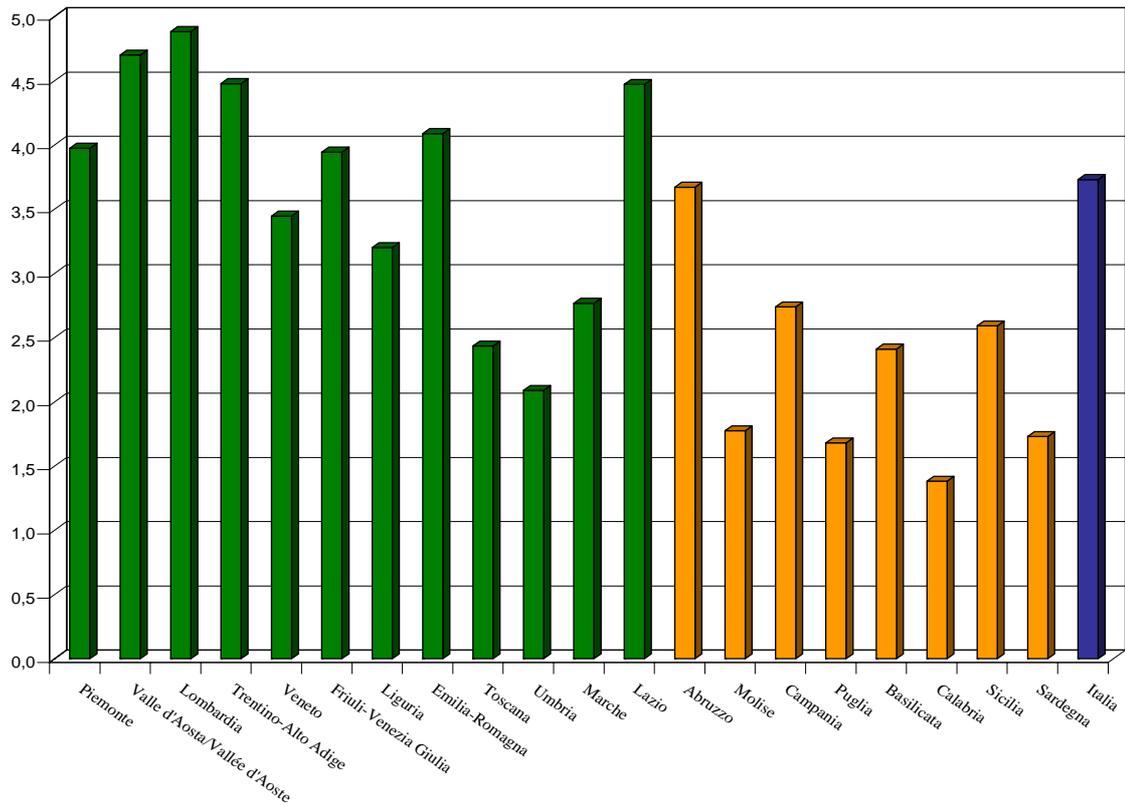
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat.

Per l'UE i dati sono riferiti all'UE-15 per gli anni 1995-1999 e all'UE-27 per gli anni successivi.

Un fattore determinante dei processi di sviluppo è rappresentato dalla capacità di innovare del sistema di imprese che condiziona in senso dinamico la competitività dei territori. In media, per l'Italia nel complesso, la spesa regionale per addetto al fine di incentivare l'innovazione nelle imprese, rilevata dall'ISTAT risulta nel 2004 pari a 3.700 euro. Notevoli sono le differenze a livello regionale: nelle regioni del Centro-Nord la spesa media per addetto (pari a 4.000 euro) risulta doppia rispetto a quella per il Mezzogiorno (2.000 euro per addetto). Il grafico 4 consente di visualizzare le differenze esistenti tra le regioni italiane.

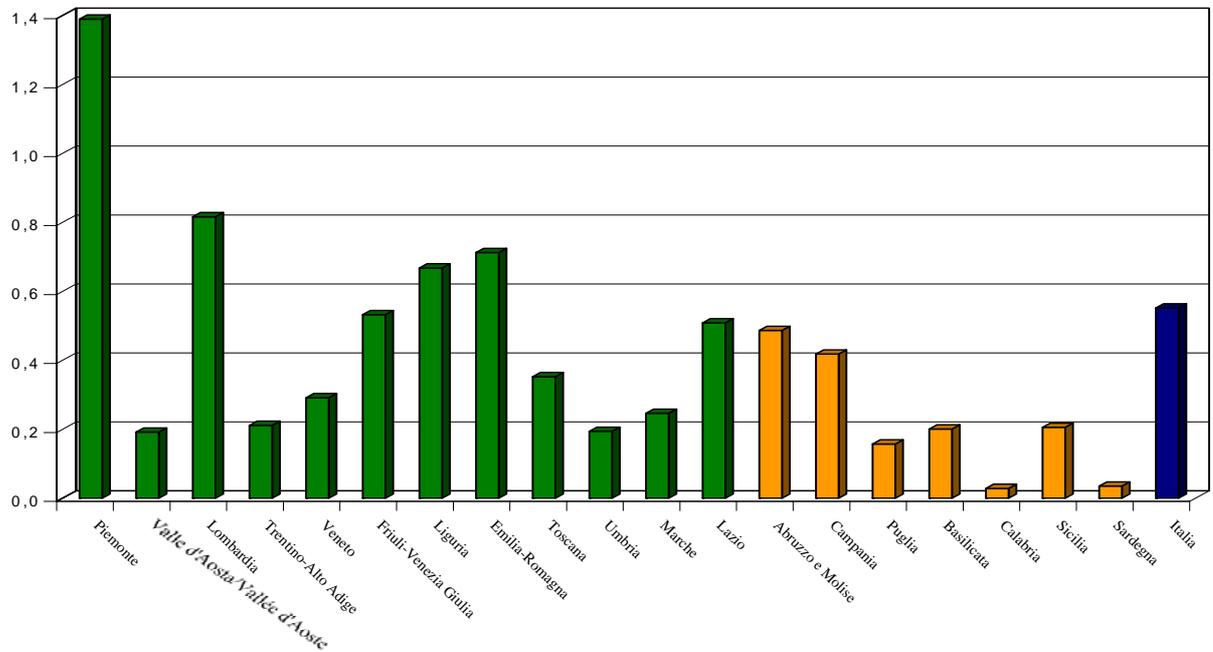
Allo stesso modo nel Mezzogiorno la capacità delle imprese di innovare si attesta su livelli molto bassi: l'incidenza della spesa delle imprese in R&S sul PIL è pari nel Mezzogiorno allo 0,2%, a fronte dello 0,7% rilevato nel Centro-Nord. Molto elevati sono i divari tra regioni, con valori minimi in Calabria, Sardegna, Puglia e Basilicata (grafico 5).

Grafico 4: Spesa media regionale per innovazione delle imprese. Valori per addetto. Anno 2004



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Grafico 5: Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo in percentuale del PIL. Anno 2005



2005 Fonte: Elaborazione su dati Istat

Questi dati mostrano, dunque, come l'esigenza di rafforzare la capacità di gestione dei processi di sviluppo sia comune a tutte le regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla loro appartenenza all'Obiettivo Convergenza o Competitività.

Questi processi richiedono, d'altra parte, una Pubblica Amministrazione che sia in grado di orientare le scelte politiche sulla base di una visione strategica dello sviluppo del territorio, di verificare la coerenza delle azioni intraprese rispetto agli obiettivi e di misurarne i risultati, di sviluppare sistemi di *Governance* interistituzionale e mettere in atto un'attiva cooperazione con i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche di sviluppo. Diversi studi empirici hanno, infatti, dimostrato come l'efficienza e la capacità competitiva delle strutture di governo possano avere effetti diretti sul reddito *pro-capite* e possano spiegare le differenze di crescita sia tra nazioni che tra regioni dello stesso Paese.

A fronte di queste esigenze le strutture e l'organizzazione della Pubblica Amministrazione, soprattutto a livello regionale e locale, presentano diversi elementi di debolezza, che si sostanziano sia in carenze di personale sia, in alcuni casi, nell'inadeguatezza delle competenze presenti, e che hanno avuto origine, da un lato, dai processi di decentramento, dall'altro lato, dai reiterati provvedimenti di parziale sostituzione del *turn over* negli ultimi anni.

L'entità del problema strutturale della Pubblica Amministrazione è di difficile determinazione, in quanto mancano statistiche che consentano di valutare l'ammontare di risorse umane allocate in funzione delle specifiche esigenze amministrative e di gestione delle politiche, nonché, soprattutto, la qualità dell'azione amministrativa.

Informazioni di ordine generale provengono dalle statistiche sulle Amministrazioni pubbliche dell'ISTAT. Nel grafico 6 è riportato, per gli anni 1999 e 2003, il rapporto tra personale nelle Amministrazioni locali e regionali e la popolazione di ciascuna Regione. Dall'analisi del grafico emergono in particolare due considerazioni.

In primo luogo si rileva come tra il 1999 e l'anno 2003 il rapporto tra personale delle Amministrazioni locali e regionali ed abitanti sia addirittura diminuito a livello nazionale, passando da 26,1 ad un valore pari a 25,8.

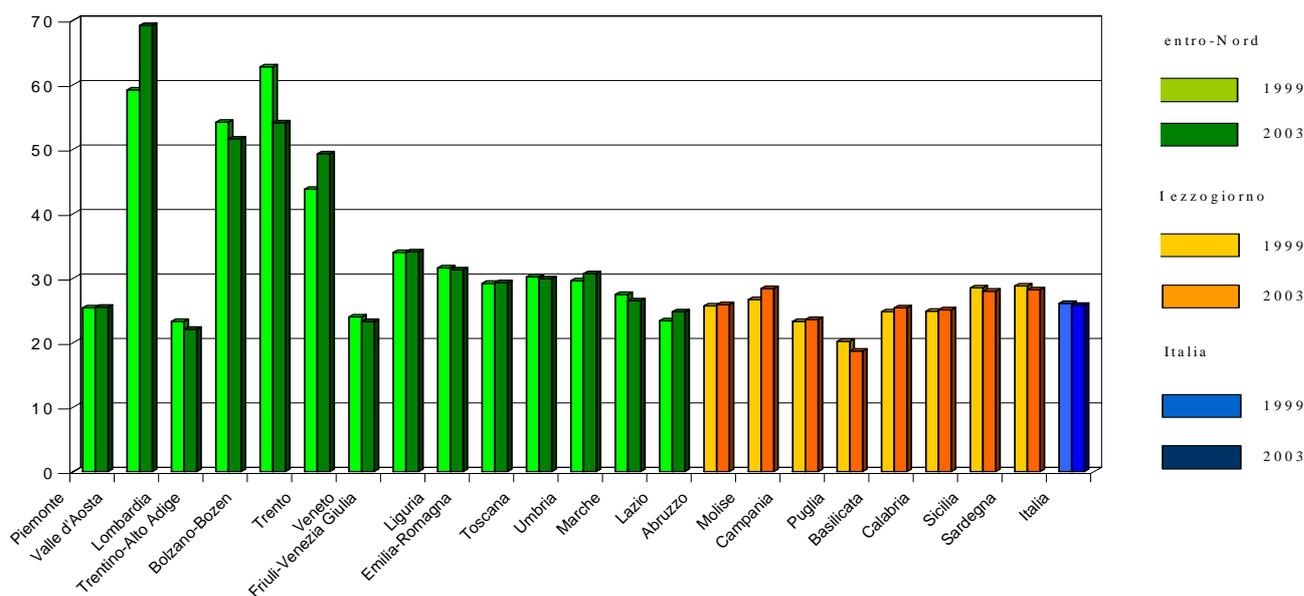
In secondo luogo, nell'ambito del Mezzogiorno si collocano al di sotto della media nazionale non solo Puglia, Campania e Calabria, tra le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ma anche la Basilicata che rientra nell'obiettivo Competitività. Inoltre, va

sottolineato come situazioni di criticità si riscontrino anche in alcune regioni del Centro-Nord.

Questa tendenza alla riduzione delle risorse umane nella Amministrazione Regionale e locale è proseguita anche dopo il 2003 e si è anche accompagnata a processi di precarizzazione e di esternalizzazione delle attività che, se rispondono ad esigenze di maggiore flessibilità all'interno della Pubblica Amministrazione, rendono sicuramente più difficili processi di internalizzazione di competenze e di accumulo di conoscenze. Questi processi sono evidenti da alcuni dati presentati nel Conto Annuale della Ragioneria dello Stato in riferimento alla situazione dell'Italia nel suo complesso:

- nel triennio 2003-2005 si è verificata una riduzione del personale con contratto a tempo indeterminato (-9000 unità per il complesso delle regioni italiane) e un aumento della quota di personale *part time* nell'ambito del personale a tempo indeterminato;
- la quota di lavoro flessibile (personale a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro) rispetto alle unità a tempo indeterminato operanti nelle Regioni è quasi tripla rispetto alla media per il pubblico impiego nel suo complesso;
- nel 2005 il 51% di tutti i contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati nella Pubblica Amministrazione ha riguardato le Regioni e le Autonomie locali.

Grafico 6: Personale nelle Amministrazioni locali e regionali per 1000 abitanti distinto per Regione. Confronto anni 1999-2003.



Fonte: ISTAT – Statistiche delle Amministrazioni Pubbliche – Anno 2003. Collana Annuari n. 4, 2006.

Carenze strutturali nella Pubblica Amministrazione possono essere evidenziate anche dai dati sulla diffusione e sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione presso i vari soggetti istituzionali: l'informatizzazione, l'uso di procedure informatizzate contribuiscono, infatti, a determinare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e la qualità dell'offerta di servizi a cittadini ed imprese.

La tabella 1 riporta la percentuale di Amministrazioni locali, distinta per area geografica, con servizi/uffici di informatica autonomi. Dalla tabella è possibile evidenziare 2 aspetti:

- il processo di informatizzazione coinvolge una percentuale di Amministrazioni via via minore quanto più l'Amministrazione si avvicina al livello locale: solo il 16% dei comuni presenta uffici di informatica autonomi a fronte del 95,5% delle Regioni e Province autonome;
- differenze significative esistono a livello geografico a parità di livello di Amministrazione: rispetto alla media nazionale, a livello comunale particolari carenze si rilevano nel Nord-Ovest dove solo l'11,4% dei comuni è dotato di servizi/uffici di informatica; nel Mezzogiorno una minore informatizzazione caratterizza le Comunità Montane (11,4% delle C.M con servizi di informatica) e Province (71,1%).

Tab. 1: Amministrazioni locali con servizi/uffici di informatica autonomi per tipologia di Amministrazione locale e ripartizione geografica - Anno 2007 (valori percentuali)

Tipologie di Amministrazioni locali	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Comuni	11,4	18,9	24,3	16,6	16,0
Comunità Montane	16,7	26,2	28,6	11,4	18,6
Province	87,0	90,0	100,0	71,1	84,3
Regioni e Pr. Autonome	100,0	100,0	75,0	100,0	95,5

Fonte: Istat. Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche Amministrazioni locali - Anno 2007

Dal punto di vista del livello di interattività dei servizi offerti, la tabella 2 riporta, per ciascun livello amministrativo, la percentuale di Amministrazioni con sito *web* distinta per tipologia di servizio fornito. Per alcuni servizi di base, quali i servizi di informazione e l'acquisizione della modulistica di base, i progressi sono significativi: nel complesso il 99% delle Amministrazioni locali fornisce servizi di informazione via

web e l'81,9% consente di acquisire la modulistica per via informatica. Molto ridotta, soprattutto a livello di Comuni e Comunità Montane, è la percentuale di Amministrazioni che acquisiscono ed inoltrano la modulistica per via informatica (nel complesso il 17,4%) o che consentono l'accesso a banche dati e lo scambio informatico di informazioni personalizzate (16,7%). Servizi a piena interattività si riscontrano solo nel 54,5% delle Regioni, mentre molto bassa è la percentuale delle altre Amministrazioni che offrono questa tipologia di servizi.

Tab. 2: Amministrazioni locali con sito Web istituzionale per livello di interattività dei servizi offerti e tipologia di Amministrazione - Anno 2007 (valori percentuali)

Livello di interattività dei servizi disponibili su sito web:					
Tipologie di Amministrazioni locali	Servizi di informazione	Acquisizione di modulistica	Acquisizione e inoltro di modulistica	Accesso a banche dati e scambio di informazioni personalizzate	Servizi a piena interattività
Comuni	98,9	81,6	17,0	16,1	3,0
Comunità Montane	99,6	81,7	17,1	14,3	1,9
Province	99,0	95,0	29,7	45,5	10,9
Regioni e Pr. Autonome	100,0	100,0	72,7	86,4	54,5
Totale Amministrazioni locali	99,0	81,8	17,4	16,7	3,2

Fonte: Istat. Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle Pubbliche Amministrazioni locali - Anno 2007

Una valutazione della performance delle Amministrazioni regionali e locali in termini di efficienza è operazione ben più complessa.

Qualche indicazione sull'efficienza della Pubblica Amministrazione emerge da un recente rapporto redatto, sulla base di un campione di imprese, I costi diretti ed indiretti sostenuti dalle imprese per adempimenti amministrativi che incidono direttamente sulla competitività del sistema di imprese, sono stati stimati in termini di "giornate-persona dedicate all'espletamento degli adempimenti amministrativi", di "costi sostenuti dall'azienda per gli affidamenti a consulenti esterni", e di "incidenza percentuale dei costi sostenuti sul totale del fatturato". Per l'Italia nel complesso, nel 2007 le piccole e microimprese hanno dichiarato di dover dedicare annualmente 23,9 giornate/uomo all'espletamento degli adempimenti amministrativi richiesti dalla normativa vigente. Questo dato è leggermente migliorato rispetto a quello rilevato nell'anno precedente (25,6 giornate/uomo), ma a fronte di un maggior ricorso all'opera di consulenti esterni

per lo svolgimento delle pratiche burocratiche: nel 2007, il 74% delle imprese ha dichiarato, infatti, di dover fare ricorso a consulenti esterni (rispetto al 72,8% del 2006) con un costo medio stimato per consulenze pari a 5.424,9 €. In rapporto al fatturato il costo complessivo sopportato dalle imprese per adempimenti amministrativi e burocratici è stimato in circa il 5%. Questi costi incidono in misura diversa nelle diverse circoscrizioni e risultano più elevati nel Sud e nel Nord-Ovest (5,7%) e nel Sud e nelle Isole (5,6%). Inoltre, nel Mezzogiorno il peso di questi costi è andato anche aumentando negli ultimi due anni (tabella 3).

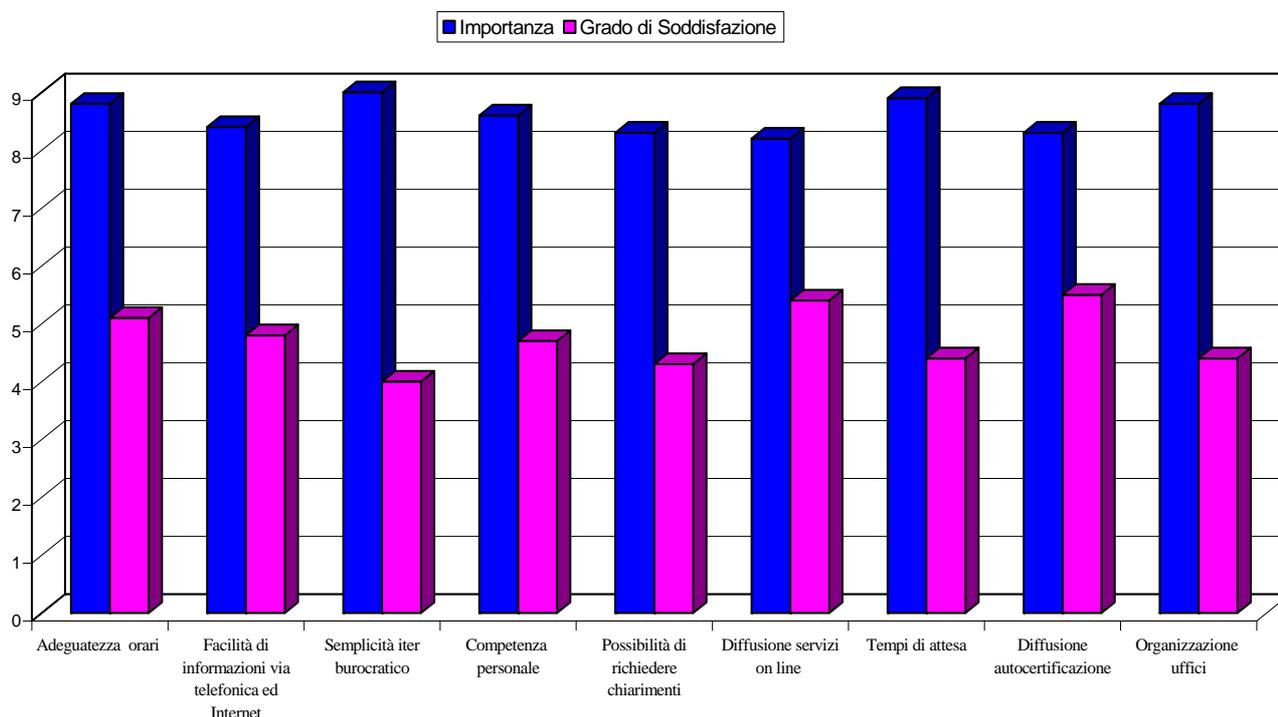
Tab. 3.1: Incidenza percentuale di costi sostenuti per adempimenti amministrativi sul totale del fatturato, ripartizione geografica

	<i>Nord-Est</i>	<i>Nord-Ovest</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud ed Isole</i>
Anno 2006	4,40	5,50	4,20	5,10
Anno 2007	4,10	5,70	4,30	5,60
Variazione 2006-2007	-0,30	0,20	0,10	0,50

Fonte: Promo P.A. Fondazione, 2007

Una valutazione del grado di soddisfazione espresso dalle imprese rispetto all'azione della Pubblica Amministrazione può essere desunto dal grafico 7 nel quale vengono riportati il grado di importanza attribuito dalle imprese, a diversi elementi dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione e il livello di soddisfazione relativo. Gli aspetti più critici evidenziati da questo indicatore riguardano la semplicità dell'iter burocratico, i tempi di attesa per l'erogazione del servizio e l'organizzazione e la sinergia tra gli uffici. La semplificazione delle procedure e i modelli amministrativi rappresentano, dunque, aspetti rilevanti su cui la Pubblica Amministrazione deve intervenire ai fini della definizione di un rapporto ottimale con le imprese.

Grafico 7 Grado di importanza e di soddisfazione attribuiti nella definizione di un rapporto ottimale tra utente e Pubblica Amministrazione. Anno 2007



Fonte: Elaborazioni su dati Promo P.A. Fondazione

Ulteriori indicazioni in riferimento alle problematiche legate alle politiche di sviluppo territoriale possono essere rilevate da uno studio del Formez, che ha condotto un tentativo di misurazione della capacità istituzionale, identificando e costruendo un insieme di indicatori⁵ in grado di dare informazioni sull'avanzamento delle principali politiche economiche di competenza dei governi locali ed evidenziare la capacità attuativa e la qualità dell'azione portata avanti a livello regionale⁶.

Alcuni tra gli indicatori costruiti dal Formez possono dare utili indicazioni sulle esigenze di rafforzamento della capacità istituzionale, connesse in particolare alla qualità della azione amministrativa e alla tematica delle politiche per la competitività territoriale. Per una corretta lettura dei grafici che seguono va ricordato che il valore degli indicatori deriva da un processo di standardizzazione dei dati ottenuto

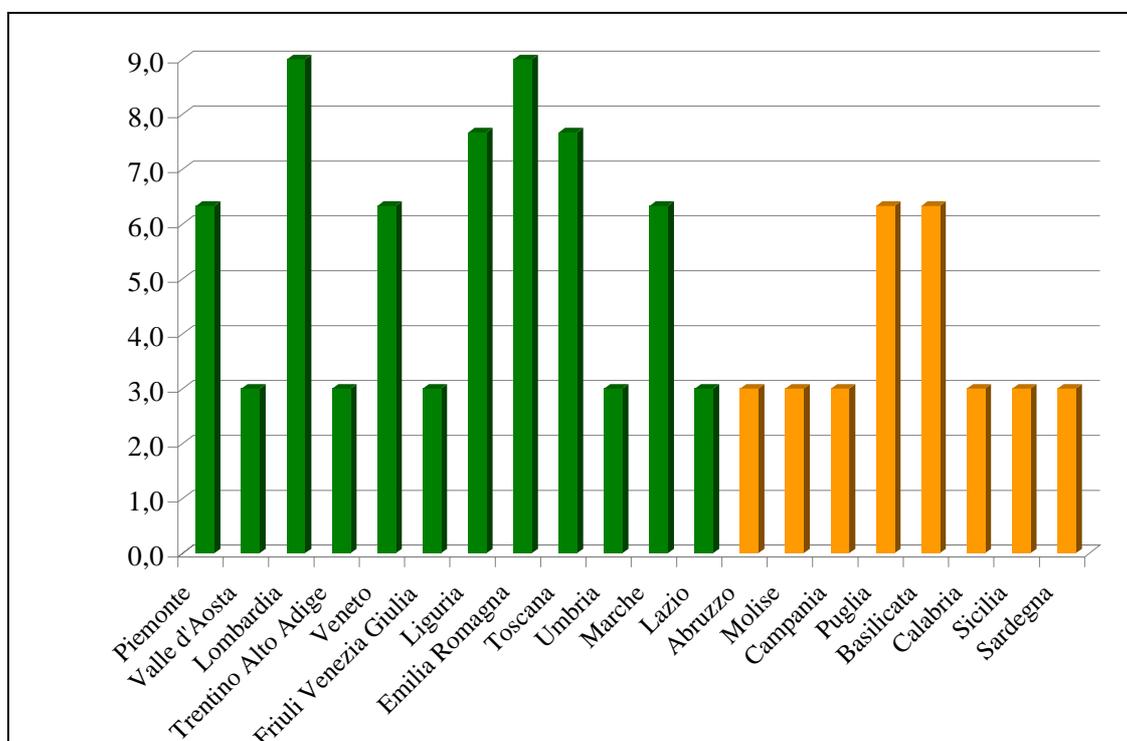
⁵ Il Formez ha utilizzato una tecnica di analisi fattoriale per costruire indicatori complessi come sintesi di una serie di informazioni di base che si riferiscono a tre dimensioni con cui si manifesta la capacità competitiva delle Amministrazioni locali: indicatori di "attenzione istituzionale", indicatori di "capacità istituzionale" e indicatori di qualità. Nello studio alcuni degli indicatori di base sono stati desunti da informazioni quantitative disponibili, in altri casi il Formez ha fatto ricorso a giudizi soggettivi basati su conoscenze dirette di esperti indipendenti, sostanziati successivamente in dati quantitativi

⁶ Formez (2006). *Le misure del cambiamento nella P.A. - Indicatori di performance*. Strumenti n. 32.
Formez (2007) *Governare con il territorio*. Strumenti n. 38

parametrando i valori delle singole regioni in una scala compresa tra 3 (valore minimo) e 9 (valore massimo).

Il grafico 8 riporta il giudizio attribuito nello studio del Formez alle diverse regioni in riferimento alla tematica della semplificazione amministrativa. I dati evidenziano una situazione molto differenziata a livello territoriale, indipendentemente dalla circoscrizione: nell'ambito del Mezzogiorno, Basilicata e Puglia raggiungono livelli al di sopra della media nazionale; al contrario, anche nel Centro-Nord si riscontrano situazioni di criticità.

Grafico 8: Qualità della semplificazione amministrativa per le imprese per Regione (valori standardizzati; media Italia = 4,9).



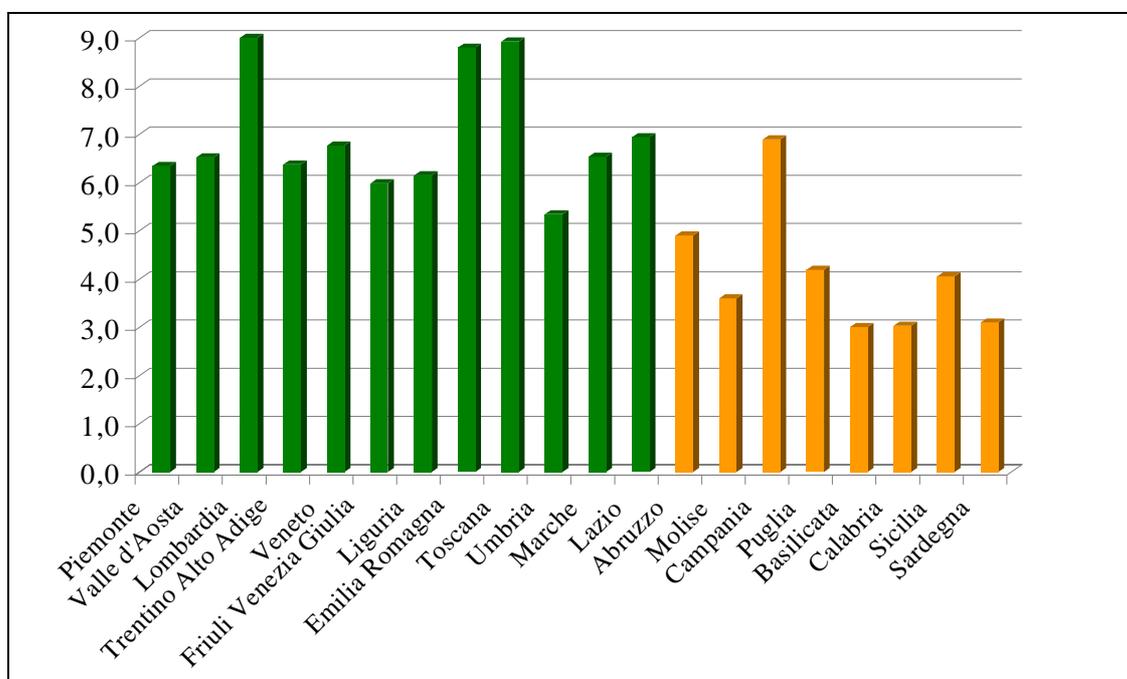
Fonte: Elaborazioni su dati Formez, op. cit.

Molto più caratterizzata a livello territoriale risulta la problematica connessa alle politiche per la competitività. Il rapporto tra il volume delle agevolazioni regionali finalizzate a fattori di competitività (innovazione, ricerca, internazionalizzazione, etc.) ed il totale delle agevolazioni concesse sintetizza l'attenzione ai fattori di competitività da parte delle Regioni (grafico 9). Rispetto a questo indicatore la differenza tra Centro-Nord e Mezzogiorno è molto evidente e nel Mezzogiorno solo in Campania l'indicatore assume valori al di sopra della media nazionale. Questa situazione riflette in particolare

quanto si registra nel campo delle politiche e degli incentivi per R&D, rispetto ai quali le Regioni del Mezzogiorno (fatta eccezione per la Campania) risultano meno attive del resto del Paese. Sul fronte delle politiche per l'internazionalizzazione, misurate dal rapporto tra gli incentivi regionali a favore dell'internazionalizzazione e il PIL regionale, situazioni critiche si rilevano anche in alcune Regioni del Centro-Nord (grafico 10).

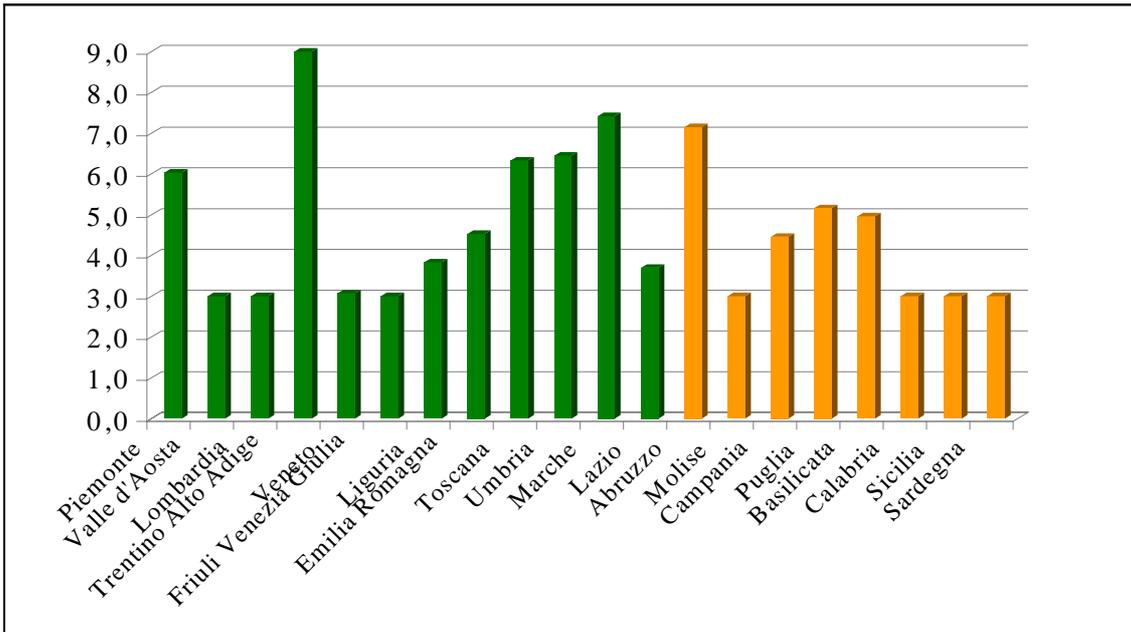
Un altro aspetto che contribuisce a definire la *performance* della Pubblica Amministrazione è connesso alla capacità di utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione per interventi finalizzati alle politiche di incentivazione e di sviluppo economico (grafico 11). In relazione a questo aspetto, un indicatore utilizzato nello studio del Formez che può dare qualche informazione, seppure parziale, è costruito tenendo conto di diversi elementi: la capacità di utilizzare le risorse finanziarie trasferite dal governo centrale per le agevolazioni alle imprese, la capacità di impegno e l'avanzamento finanziario connessi ai fondi comunitari. Negli ultimi anni le regioni dell'Obiettivo 1 hanno fatto notevoli passi avanti su questo fronte ed in particolare Abruzzo, Molise e Campania mostrano livelli dell'indicatore superiori alla media.

Grafico 9: Attenzione ai fattori di competitività per Regione (valori standardizzati: media Italia = 6).



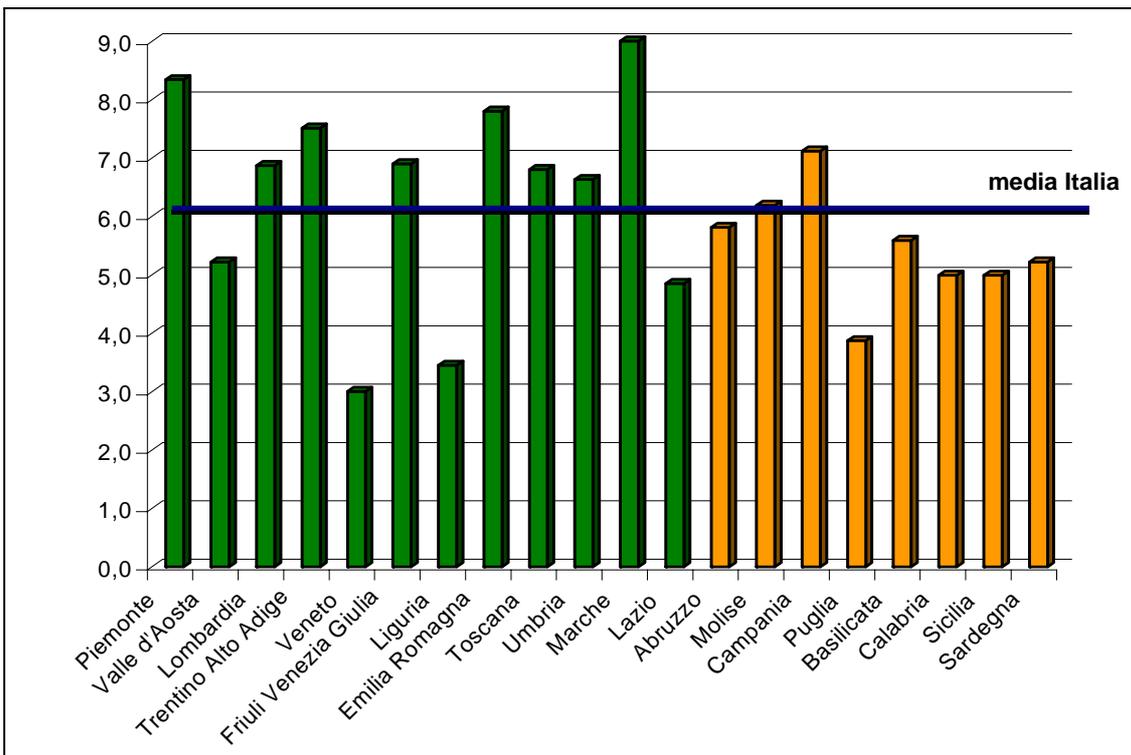
Fonte: Elaborazioni su dati Formez, 2006 op. cit.

Grafico 10: Rilevanza degli incentivi per l'internazionalizzazione in rapporto al PIL regionale (valori standardizzati; media Italia = 4,7)



Fonte: Elaborazioni su dati Formez, 2006 op. cit..

Grafico 11: Capacità di utilizzo delle risorse finanziarie per Regione (valori standardizzati; media Italia = 6)



Fonte: Elaborazioni su dati Formez, 2006 op. cit.

Sempre più rilevante nel governo dei processi di sviluppo è la capacità delle istituzioni di sviluppare efficaci sistemi di *Governance* multilivello e meccanismi di coordinamento con i diversi operatori economici sul territorio. Da un lato, in una logica

di sviluppo *bottom up*, diversi sono i livelli istituzionali coinvolti nella programmazione e nell'attuazione delle politiche ed è necessario identificare meccanismi e procedure che assicurino una chiara definizione di competenze e responsabilità e, allo stesso tempo, rafforzino le capacità di regolazione in un contesto multilivello. Dall'altro lato, il ruolo della concertazione nell'implementazione delle politiche di sviluppo locale è sempre più aumentato negli ultimi anni e richiede una sempre più elevata capacità di scambio e di comunicazione tra istituzioni e Partenariato socio-economico, formalizzata in modelli di coordinamento e di interazione appropriati e condivisi.

Un'idea generale dell'importanza di questo aspetto può essere desunta dai dati sull'estensione e l'articolazione della platea dei partner coinvolti nella concertazione che ha caratterizzato il processo di programmazione legato ai PIT per le Regioni dell'Obiettivo 1 durante il periodo 2000-2006 (Tabella 4). Si tratta di oltre 3.700 soggetti, tra istituzioni e partner socio-economici, con cui le Regioni hanno dovuto interloquire; un livello di mobilitazione socio-istituzionale che deve necessariamente accompagnarsi non solo ad un rafforzamento delle capacità di coordinamento istituzionale, ma anche ad un miglioramento dei meccanismi di scambio di informazioni e ad un aumento delle competenze dei diversi livelli istituzionali, nonché del Partenariato socio-economico.

Tabella 4 - Numero e tipologia dei Partner partecipanti alla concertazione dei PIT nelle Regioni

Partner	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale
Comuni	129	409	362	233	196	365	1.694
Province	-	9	67	5	-	13	94
Comunità Montane	13	23	32	2	13	-	83
Enti Parco	1	5	10	-	1	7	24
Soprintendenze	1	3	86	-	3	18	111
Amministrazioni Centrali	-	3	63	-	1	-	67
Altri partner istituzionali	4	8	45	-	4	26	87
Organizzazioni datoriali	28	145	23	64	74	213	547
Organizzazioni sindacali	8	47	29	27	38	62	211
Org.ni per la promozione industriale	2	12	4	3	17	41	79
Università e centri S&T	1	11	4	10	3	30	59
Rappresentanze di interessi diffusi	22	44	1	-	7	137	211
Enti di prom. Turistica e del territorio	70	51	1	3	5	16	146
Agenzie di sviluppo	3	14	4	2	3	35	61
Istituti di credito	2	14	-	-	-	36	52
Altri partner socioeconomici	184	18	1	-	15	30	248
TOTALE	468	816	732	349	380	1.029	3.774

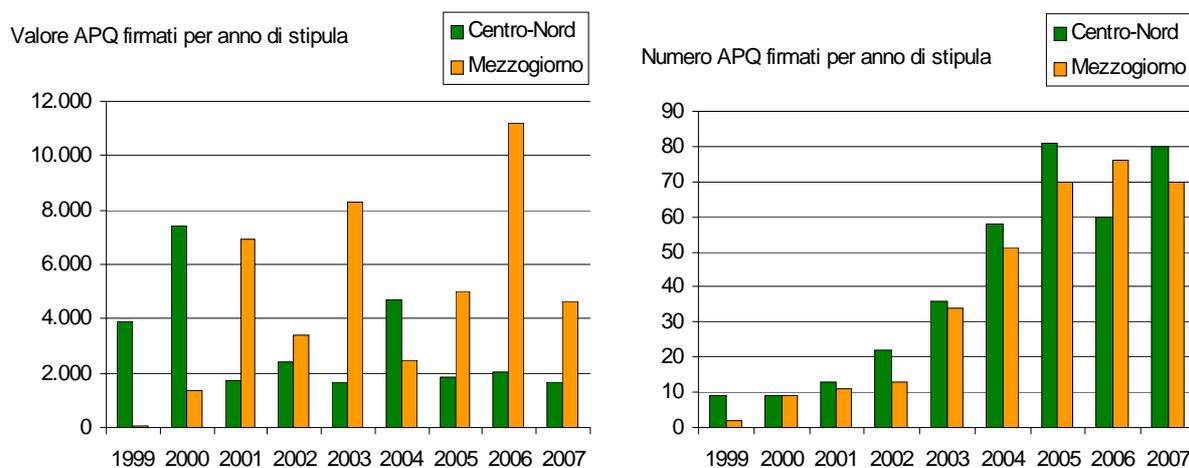
dell'Obiettivo 1.

Fonte: *Formez. Progetto SPRINT III. (Cooperazione fra attori e innovazione amministrativa: i primi risultati dei Progetti Integrati Territoriali nelle Regioni Obiettivo 1. Gennaio 2006).*

L'esigenza di una sempre maggiore capacità di coordinamento interistituzionale e di gestione delle relazioni con il Partenariato economico e sociale è connessa anche allo sviluppo degli strumenti della programmazione negoziata che sono andati assumendo sempre più importanza negli ultimi anni.

Gli APQ stipulati fino al 31 dicembre 2007 sono stati 704 (il 48% dei quali nel Mezzogiorno), per un valore di oltre 70.772 milioni di euro (di cui il 61% relativo ad investimenti nel Mezzogiorno) con l'attivazione di oltre 15.500 interventi (il 63% dei quali nel Mezzogiorno). In particolare, nel corso del 2007 sono stati sottoscritti 150 APQ, per un valore di circa 6.315,2 milioni di euro⁷ (grafico 12).

Grafico 12 Numero e valore alla stipula degli Accordi di Programma Quadro al 31/12/2007 per anno di sottoscrizione e macro-area.



Fonte: DPS

A livello territoriale le Intese hanno raggiunto un valore di particolare rilievo in Sicilia, Calabria, Campania per quanto riguarda il Mezzogiorno, ed in Lombardia e Toscana nel Centro-Nord, con un ammontare di investimenti attivati pari a circa 8.000 milioni di euro (per la Sicilia il valore supera addirittura i 12.000 milioni di euro).

⁷ Il valore particolarmente elevato registrato nell'anno 2006 è dovuto anche ad alcune operazioni di riprogrammazione di interventi, precedentemente inseriti in APQ sottoscritti tra il 2000 ed il 2004.

Il valore raggiunto dalle Intese nelle Regioni del Centro-Nord rappresenta un indicatore dell'utilizzo dello strumento APQ da parte delle Amministrazioni regionali non solo per la programmazione delle risorse FAS – un vincolo normativo fino ad ora previsto dal CIPE – ma anche per la programmazione congiunta con il Governo degli investimenti pubblici di interesse per lo sviluppo del proprio territorio.

Questa integrazione è da una parte strategica, con la messa in comune degli obiettivi e degli interventi utili a conseguirli, dall'altra parte finanziaria, con l'attivazione delle risorse pubbliche ordinarie (statali, regionali e di altre Amministrazioni locali) ed aggiuntive (Comunitarie e FAS).

Analizzando i dati per macro-area si nota come nel Centro-Nord, a fronte di limitate assegnazioni di risorse FAS, sono stati programmati mediante APQ rilevanti programmi di investimento pubblici interamente finanziati con risorse ordinarie statali, che rappresentano in questa macroarea il 50 per cento circa delle risorse delle Intese.

Queste esperienze, insieme a quelle di alcune Amministrazioni meridionali, mostrano come si sia saputo valorizzare a pieno le potenzialità offerte dalle Intese e dagli APQ, mettendo a frutto le opportunità offerte da questi strumenti per rafforzare la cooperazione istituzionale e per pianificare ed attuare insieme importanti programmi per lo sviluppo economico regionale.

Nel corso del 2007, tuttavia, si è assistito, soprattutto nel Mezzogiorno, ad una riduzione in percentuale del contributo delle risorse ordinarie a favore di quelle aggiuntive, in particolare del FAS (che tra il 2006 ed il 2007 ha visto pressoché raddoppiato il suo contributo percentuale al valore complessivo degli APQ sottoscritti); un fenomeno in controtendenza rispetto a quello registrato nel corso degli ultimi anni ed indice di una minore integrazione realizzatasi nell'ultimo anno tra le varie Amministrazioni coinvolte nella programmazione e quindi nel finanziamento degli interventi attivati mediante lo strumento APQ.

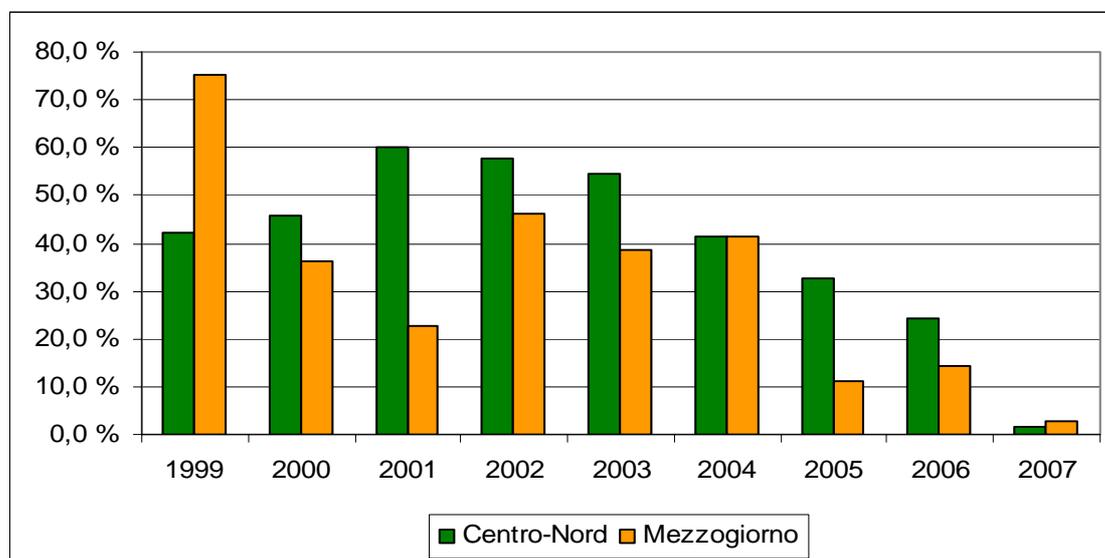
Infine, pur essendo le IIP uno strumento di programmazione relativamente recente, presente in Italia da meno di un decennio, è possibile disporre di elementi utili per delineare lo stato di avanzamento degli interventi programmati. Per condurre quest'analisi è stata utilizzata una dimensione a carattere economico, relativa al valore cumulato delle attività (progettuali, tecniche o di cantiere) realizzate per l'attuazione dell'intervento, esaminandone l'andamento rispetto alla dimensione temporale, ovvero

all'intervallo di tempo trascorso dal momento della formale programmazione degli interventi attraverso gli APQ (grafico 13).

I risultati indicano per gli APQ stipulati tra il 2002 ed il 2004 un avanzato stato di attuazione, con una percentuale di attività realizzate oscillanti tra il 40% ed il 60% sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno. Sono questi gli anni nei quali sono stati introdotti dal CIPE i primi meccanismi incentivanti (sanzionatori e premiali) per l'accelerazione della spesa finanziata tramite il FAS.

Al contrario, gli APQ stipulati negli anni 2000-2001 mostrano percentuali di avanzamento inferiori, benché questi accordi abbiano avuto a disposizione un superiore lasso di tempo; questo risultato è probabilmente collegato da una parte ad una maggiore debolezza progettuale degli interventi inseriti nei primi APQ sottoscritti, dall'altra parte all'assenza di adeguati incentivi per le Amministrazioni per la rapida attuazione dei programmi di investimento.

Grafico 13 Stato di avanzamento degli APQ stipulati al 31/12/2007 per anno di stipula e macro-area (dati all'ultimo monitoraggio disponibile).



Fonte: DPS

B CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

L'analisi socio-economica ha mostrato come il gap di sviluppo tra Mezzogiorno ed il resto del Paese, nonostante i notevoli progressi fatti, sia ancora un problema nazionale. Colmare questo divario richiede uno sforzo non solo di natura finanziaria, ma

soprattutto in termini di capacità di governo. Gli aspetti analizzati nel paragrafo precedente evidenziano come la problematica della *Governance* coinvolga diversi ambiti di intervento per i quali si rilevano ancora carenze ed esigenze di rafforzamento sia nel Mezzogiorno nel suo complesso, sia in alcune realtà del Centro-Nord, pur se in misura e di natura diverse.

In primo luogo, carenze di natura strutturale che sono la conseguenza dell'incremento delle funzioni attribuite alle Regioni e agli enti locali, aggravate dal blocco del *turn over*. In secondo luogo, carenze di profili professionali con competenze specifiche in determinati settori ed ambiti di intervento oggetto di decentramento per i quali la possibilità di assunzione è stata molto ridotta e il ricorso a risorse esterne o a risorse "flessibili" ha rappresentato un limite in relazione a processi di internalizzazione. In terzo luogo, una sempre maggiore complessità nella programmazione ed attuazione dei processi di sviluppo che richiede una capacità di governo crescente, sia in relazione alle esigenze di integrazione delle politiche, sia in relazione al coordinamento dei diversi attori coinvolti.

Negli ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti con riferimento al rafforzamento delle capacità istituzionali, sia nell'ambito della programmazione comunitaria, sia a seguito dell'implementazione di nuovi strumenti di intervento della programmazione negoziata, sia più in generale a seguito dell'introduzione di sistemi di controllo di gestione e di valutazione dell'attività che hanno modificato l'azione della Pubblica Amministrazione.

Come sottolineato nel QSN, *"occorre, tuttavia, superare ritardi ancora considerevoli nella disponibilità di competenze specialistiche per funzioni di carattere tecnico-operativo e analitico-valutativo; nel portare a termine i processi di adeguamento organizzativo resi necessari dal nuovo quadro di funzioni e ruoli; nella capacità di gestire i profili negoziali che determinano il successo dei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale su cui si basa larga parte della programmazione; nel rendere più effettivo e incisivo il contributo del Partenariato economico e sociale al buon andamento dei programmi"*.

C CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La costruzione del Programma si è basata su un confronto con il Partenariato che si è realizzato per tappe successive in cui progressivamente si è passati da un'analisi delle esigenze più generali di intervento, alla definizione dei pilastri su cui fondare la strategia dell'intervento e, infine, alla individuazione degli Obiettivi operativi e linee di attività.

Un primo momento del confronto con il Partenariato si è realizzato nell'ambito del complesso processo che ha coinvolto Amministrazioni centrali e regionali per la definizione del Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN) e, successivamente, del QSN. Questo processo ha attivato una riflessione comune sul ruolo della *Governance* nelle politiche regionali che è stato alimentato dai numerosi spunti e sollecitazioni emerse nel lavoro degli otto tavoli cui hanno partecipato sia le Regioni, sia le Amministrazioni centrali, sia le parti economiche e sociali. Questa riflessione ha poi trovato una sede di sistematizzazione nel Gruppo Tecnico “*Capacity building*, premialità e assistenza tecnica, azioni di sistema”⁸. Questo Gruppo è partito da un'analisi dell'esperienza maturata nell'ambito della attuale programmazione per affrontare una discussione ampia sulla natura dell'assistenza tecnica e delle azioni di sistema e sul loro contributo al rafforzamento della Pubblica Amministrazione e alla *Capacity building*. Il risultato del confronto, tra le diverse Amministrazioni coinvolte nel Gruppo Tecnico, ha consentito:

- di precisare le caratteristiche delle due tipologie di intervento (attività di assistenza tecnica e azioni di sistema);
- di inquadrare i fabbisogni delle Regioni in termini di *policy* nelle quali maggiori sono le esigenze delle due forme di intervento;
- di definire un modello di *Governance* al quale ispirarsi nella costruzione ed attuazione del Programma, al fine di garantire, da un lato, coerenza con altri strumenti di intervento e con le esigenze dei territori e, dall'altro lato, una maggiore efficacia nella fase di attuazione.

⁸ Nel corso del 2006 si sono tenuti quattro incontri tecnici del Gruppo *Capacity building* (24 marzo, 23 giugno, 14 luglio e 24 luglio 2006), ai quali hanno partecipato, sia le regioni competitività che convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Molise e Sicilia), la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero del Lavoro. Erano, altresì, presenti, per il Partenariato, l'UPI e L'ANCI.

Il Gruppo Tecnico ha predisposto uno specifico testo presentato e approvato dal Comitato di Sorveglianza del PON ATAS, nel corso del suo ultimo incontro, tenutosi il 29 novembre 2006. Il documento ha rappresentato una valida base di partenza, nella redazione delle linee principali utili alla costruzione del nuovo Programma Operativo Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013.

Ulteriori contributi alla definizione della strategia di intervento sono venuti anche da altri Gruppi Tecnici, in particolare quello dedicato agli “Obiettivi di servizio” che, tra i diversi aspetti analizzati, ha affrontato il problema dell’individuazione e attribuzione delle responsabilità e delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di servizio da parte delle Regioni e delle necessità di accompagnamento delle Amministrazioni centrali interessate per garantire le condizioni necessarie per un efficace perseguimento dei *target* fissati da parte delle Regioni.

Ragioni di unitarietà programmatica e attuativa (come noto, agli “Obiettivi di servizio” sono interessate tutte le Regioni del Mezzogiorno e non solo quelle dell’Obiettivo “Convergenza”) hanno suggerito di costruire un progetto dedicato nell’ambito della programmazione delle risorse FAS destinate alla Priorità 10.

Importante è stato, poi, il ruolo del CIA, nel quale si è attivato il confronto tra il MISE-DPS, il Ministero dell’Economia e delle Finanze - IGRUE, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il DFP, le Regioni, l’ANCI e l’UPI, in primo luogo, sulla strategia complessiva da sviluppare in un programma di assistenza tecnica per le Regioni dell’Obiettivo Convergenza e, in secondo luogo, sui contenuti più specifici del Programma e sulle sue modalità di attuazione. Il contributo strategico del Partenariato nell’ambito delle prime tre riunioni del CIA⁹ è stato particolarmente rilevante nel precisare gli ambiti di *policy* sui quali concentrare le attività di assistenza. Nell’ambito del CIA sono stati, dunque, specificati i settori di intervento prioritari e in questi settori sono state definite le esigenze di assistenza tecnica primarie. Inoltre, anche alla luce dell’esperienza maturata nella passata programmazione, è stata sottolineata la necessità di:

- assicurare una stretta integrazione tra le attività di assistenza tecnica oggetto del Programma e le azioni di sistema previste dal Programma “Governance e azioni di

⁹ I primi tre incontri del CIA si sono svolti in data 27 febbraio 2007, 28 marzo 2007 e 13 luglio 2007.

sistema” (FSE), nell’ambito di una unitarietà strategica complessiva e della condivisione delle regole “fondamentali”;

- avere un’azione di assistenza tecnica e di supporto fortemente orientata dalla domanda;
- prevedere meccanismi di coordinamento delle attività di assistenza tecnica anche a livello regionale;
- garantire che il Comitato contribuisca a definire la strategia complessiva del PON alla luce delle esigenze di assistenza tecnica espresse dalle Regioni;
- prevedere un Programma con una struttura flessibile in termini di tematiche ed ambiti oggetto delle attività di supporto, fermi restando alcuni temi prioritari sui quali esiste un’esigenza imprescindibile di assistenza tecnica nelle Regioni dell’Obiettivo Convergenza, vale a dire le politiche di *mainstream*, le politiche per l’internazionalizzazione, le politiche e le azioni volte all’accelerazione del recepimento e attuazione della normativa comunitaria, nonché quelle finalizzate a sostenere la coerenza e la complementarità della politica di coesione con gli obiettivi di Lisbona, secondo la logica della correlazione biunivoca.

Un ulteriore momento di confronto e condivisione con le parti economico-sociali¹⁰, sul testo del PON, è stato realizzato il 13 luglio 2007.

Il presente programma, nel fare proprio il percorso e la prassi partenariale fin qui svoltasi, si pone come obiettivo e al tempo stesso strumento di efficacia della programmazione che persegue:

- l’adozione del Protocollo d’Intesa con le Parti Economiche e Sociali e gli altri soggetti esponenziali di interessi collettivi, in modo che rendano effettivo l’apporto del Partenariato ai processi;
- la piena applicazione del principio partenariale nei processi e nei percorsi di programmazione e attuazione del FAS.

¹⁰ Al detto Comitato sono stati invitati i rappresentanti delle parti economiche e sociali in seno al CdS del PON ATAS 2000 – 2006, ed in particolare: CGL, CISL, UIL, Confindustria, Consiglio Nazionale dei Ragionieri, CIA e CNA,. Sono intervenuti all’incontro: UIL, CISL, e Consiglio Nazionale dei Ragionieri.